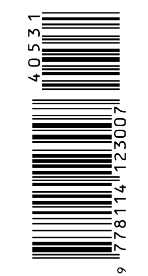
La Verità



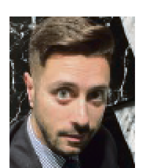


Anno IX - Numero 149 — *Quid est veritas?* — www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO** — Venerdì **31 maggio 2024**

La Puglia nega il diritto allo studio a chi non ha fatto la quarta dose

di **ALESSANDRO RICO**



■ Vaccinati con tre dosi, pure guariti, ma esclusi dai tirocini in reparto perché non si sono sottoposti al quarto richiamo. È la sorte ingiusta, incredibile, ingiustificabile, toccata a diversi studenti e studentesse dell'Università del Salento. In virtù di una norma pugliese che impone i vaccini anti Covid ai sanitari, benché lo Stato si limiti a raccomandarli, la Asl di Lecce vieta loro di entrare in ospedale, dove dovrebbero svolgere le ore di tirocinio necessarie a laurearsi. Almeno un ragazzo, denuncia l'associazione Sportello dei diritti, ha preferito rinunciare al corso. Nel regno di Michele Emiliano e dell'ex virostar Pier Luigi Lopalco, dove si schedano alunni e universitari che rifiutano la profilassi per il papilloma, vige un'interpretazione sui generis della Costituzione e del diritto allo studio.

a pagina **5**

CAMILLA CONTI

a pagina **4**

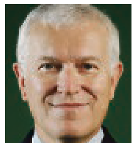


ARROGANTE Michele Emiliano

DA EMILIANO A DE LUCA A BONACCINI

CONTRO L'AUTONOMIA POI SI FANNO IL LORO STATERELLO PRIVATO

di **MAURIZIO BELPIETRO**



■ «Il Pd si oppone con forza all'autonomia differenziata che indebolisce la coesione sociale, impoverisce le aree interne e il Sud nel campo della sanità, della scuola, dell'occupazione e delle politiche energetiche. In una parola: spacca l'Italia». (...)

segue a pagina **5**

OGGI GLI ISCRITTI RIBELLI ROVINANO LA GITA A GENOVA ALLA SEGRETARIA

ARRIVA LA SCHLEIN E I DEM LE SVELANO LE TRAME DEL PD SU PORTO E MORANDI

Gli sconfitti del congresso provinciale hanno trovato nelle carte dell'inchiesta su Toti le prove degli intrecci affaristici del loro partito
E hanno prodotto un documento d'accusa: «Siamo nelle mani di Vianello, che vuole tradurre la forza politica in forza economica»

di **GIACOMO AMADORI**

■ Si muovono come l'Alleanza ribelle di Guerre stellari. Un team opera giorno e notte per studiare le carte dell'inchiesta che ha travolto Giovanni Toti e il presidente dell'Autorità portuale di Genova e Savona Paolo Emilio Signorini. Ma il loro bersaglio non è il governatore della Liguria autosospeso, bensì i presunti affari del loro partito di riferimento, il Pd. Infatti, a studiare i documenti è un gruppo di dem o ex dem che hanno ricoperto anche ruoli apicali dentro al partito e che all'ultimo congresso hanno perso la battaglia per il controllo della segreteria guidati dai due valpolceverini doc come Federico Romeo e Armando Sanna. Questi reduci si sono uniti in (...)

segue alle pagine **2** e **3**

Sì a Nordio da pm ed ex Persino Di Pietro a favore delle carriere separate

AMENDOLARA e **GORRESIO** a pagina **6**



La Meloni celebra Matteotti e dà lezioni di democrazia alla sinistra

«Fu ucciso da squadristi fascisti per le sue idee. Ricorda il valore della libertà a chi s'arroga il potere di stabilire cosa dire e pensare»

di **CARLO TARALLO**



■ La Meloni spiazza la sinistra. Per il centenario dell'ultimo discorso di Giacomo Matteotti in Aula, il premier scrive che il socialista fu «ucciso da squadristi fascisti». Niente parola tabù, quindi.

a pagina **9**

DATI ISTAT BUONI, ALLA FACCIA DI FLORIS

Boom di occupati e di partite Iva: recuperata la strage fatta da Conte

di **CLAUDIO ANTONELLI**

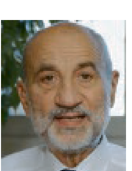
■ Gli autonomi, falcidiati dalle chiusure di Conte, tornano ad aumentare: in un anno +150.000. L'obiettivo adesso è la produttività, evitando le polemiche di chi falsa i numeri.

a pagina **15**

ELEZIONI A PERUGIA

Il programma del campo largo: educazione gender ai bimbi

di **MASSIMO GANDOLFINI**



■ La candidata del campo largo a Perugia, Vittoria Ferdinandi, presenta il suo programma. In cui troviamo «progetti e campagne di sensibilizzazione sul pluralismo delle realtà familiari in tutte le scuole di competenza comunale». Intanto, il Consiglio Ue ha approvato una legge in cui embrioni e feti vengono definiti «sostanze di origine umana», equiparando la vita umana a qualsiasi tessuto, cellula, sangue, utilizzabili come si vuole a fini medici. Come se un feto, con il suo cuore che batte, avesse lo stesso valore di un prelievo di sangue.

a pagina **9**

SAVIANO E COMPAGNI INSCENANO UNA FINTA CENSURA CHE NASCONDE QUELLA VERA

La farsa dei palloni gonfiati che fanno gli epurati

di **MARCELLO VENEZIANI**



■ E così la Scuola serale di Francoforte è scesa in sciopero contro il governo Meloni. Capitanati da Roberto Saviano, martire virtuale da sempre, Antonio Scurati, martire venerato di una mezza, maldestra censura in tv, Sandro Veronesi e altri, il partito degli intellettuali ha dichiarato guerra aperta (...)

segue a pagina **8**



«FIGHT CLUB» Lo scrittore Chuck Palahniuk

Palahniuk, scrittore vero che tutti detestano perché non riescono a «usarlo»

di **FRANCESCO BORGONOVO**

■ Se tutti ti detestano forse sei sulla buona strada. Il senso del percorso artistico e intellettuale di Chuck Palahniuk si potrebbe sintetizzare anche così: lo scrittore di Portland ha fatto della sua carriera un Fight club, uno scontro all'ultimo (...)

segue a pagina **19**

TERREMOTO IN LIGURIA

Segue dalla prima pagina

di **GIACOMO AMADORI**

Il risiko degli affaristi pd svelato alla Schlein «Porto ostaggio di Vianello»

Oggi la segretaria sarà a Genova per guadagnare punti dopo l'inchiesta su Toti ma gli sconfitti del congresso promettono battaglia: «Ecco chi comanda davvero»

(…) un'alleanza trasversale pezzi dell'associazionismo cattolico, veterani della stagione renziana, di quella arancione, di Rifondazione, di Lotta comunista, dei centri sociali e anche qualche vecchio militante dei 5 stelle. Tutti mondi che solitamente non starebbero insieme, ma che la comune battaglia a un Pd definito «fariseo» ha inaspettatamente saldato. Adesso questi contestatori dello status quo sono convinti che le indagini giudiziarie gli stiano dando ragione e che l'attuale segretario provinciale, **Simone D'Angelo,** dipendente del presunto corruttore **Mauro Vianello,** imprenditore d'area, non dovrebbe ricoprire l'incarico che ricopre, visto il coinvolgimento in alcune manovre dello stesso **Vianello.**

Nei giorni scorsi l'Alleanza ribelle ha apprestato un primo diagramma per spiegare ad amici e compagni queste presunte magagne. Uno schema che ha iniziato a girare vorticosamente nelle chat progressiste e che questo giornale ha pubblicato in prima pagina lo scorso 14 maggio.

Ma in vista dello sbarco della segretaria **Elly Schlein** a Genova, desiderosa di incassare il dividendo politico garantito dall'inchiesta, hanno pensato di preparare un documento molto più corposo e dettagliato, intitolato «Il grande piano, il partito del porto» ovvero «il partito di **Signorini-Vianello**-Partito democratico Genova». Un tabellone che ricorda quello del *Mercante in fiera* o del *Gioco dell'oca* che punta a denunciare tutte le mosse dei dem per controllare lo scalo del capoluogo ligure e gli affari al suo interno. Uno schema che oggi, secondo le nostre fonti, dovrebbe essere diffuso al Porto antico dove è attesa la **Schlein** per un evento in cui saranno presentati i candidati dem alle Europee, ma soprattutto ci saranno i segretari provinciale e regionale del partito, **D'Angelo** appunto, e **Davide Natale.**

I ribelli, un po' nerd nell'animo, lavorano da giorni a questo colpo di teatro e si aspettano di sensibilizzare i militanti progressisti rispetto a un'indagine che non riguarda solo il centro-destra, ma che, a loro giudizio, coinvolge parimenti, se non di più, quella parte del partito sempre pronta a scendere a patti con l'avversario politico in cambio di incarichi e appalti.

Del resto questo giornale ha già raccontato come **Vianello** e il suo entourage avrebbero chiesto e ottenuto la poltrona di amministratore delegato per **Signorini** alla multiutility Iren in cambio di un patto di desistenza, arrivando addirittura a candidare «un coglione» per garantire la conferma a primo cittadino di **Marco Bucci**. Nel documento viene evidenziata una frase dell'imprenditore considerato colui che «governa il Pd genovese»: «La forza politica che abbiamo devo tradurla in forza economica». Sarebbe questa la filosofia che muoverebbe «la corrente dem» in porto.

Vianello viene descritto dai «compagni» delusi come l'uomo a cui ogni candidato locale del pd debba baciare la pantofola prima delle elezioni. Si ricorda anche come sia riuscito a trasformare in azienda privata la coop di cui era presidente, la Santa Barbara (azienda che opera nel settore della prevenzione incendi nello scalo marittimo ligure) e a conquistare, con il sostegno di Signorini, la presidenza dell'Ente bacini. La sua candidatura a membro del comitato di gestione del porto sarebbe naufragata «per via dell'eventuale necessita di verifica del cv da parte dell'Autorità nazionale anticorruzione».

Tra i suoi dipendenti e consulenti esponenti di spicco del partito: **Simone D'Angelo,** segretario provinciale del Pd di Genova dal 2021, capogruppo dem in Consiglio comunale dal 2022, responsabile amministrativo e finanziario della Santa Barbara dal 2019; **Alessandro Terrile,** responsabile nazionale Infrastrutture del Pd dal 2023, ex segretario Pd di Genova (2013-2017), ex capogruppo dem del Consiglio comunale (2021-2022), consulente legale della Santa Barbara, amministratore delegato di Ente bacini dal 29 aprile 2022; **Davide Gaggero,** ex responsabile Porti per la segreteria provinciale del Pd di Genova (2017-2021), presidente della Santa Barbara e consigliere di amministrazione dell'Ente bacini dal 2022.

I ribelli contestano un attacco che il 14 maggio **D'Angelo** ha riservato a **Bucci,** questo: «In base ai fatti gravissimi che emergono dall'inchiesta sul sistema Toti, chiediamo al governo di sostituire **Marco Bucci** dal suo doppio ruolo di commissario per la ricostruzione del post Morandi e per la nuova diga e il tunnel subportuale». Una filippica in cui si denunciava «una costante manomissione del piano regolatore» e si affermava che «sull'altare di una presunta logica del fare si sono manomesse le regole». Ma l'opposizione interna ricorda al segretario, oggi al fianco della **Schlein,** che proprio lui, che oggi fa le pulci a **Bucci,** sarebbe stato coinvolto in un contestato progetto di **Vianello.** Prima di affrontare l'argomento, è necessaria una premessa: il 15 ottobre 2021 Autostrade per l'Italia firma un accordo da 1,5 miliardi di euro di investimenti per Genova, a partire dalla galleria sottomarina, come risarcimento per il crollo del ponte Morandi e questo tesoretto avrebbe scatenato anche l'appetito dei dem. Nel volantino si legge, a proposito di un meeting avvenuto il 28 giugno 2022: «Signorini organizza un incontro presso Ente bacini per aiutare **Vianello** e **Gaggero** a costituire un'associazione temporanea di imprese (*ati, ndr*) con Autostrade per entrare nell'"affare" tunnel subportuale. Vianello convoca all'incontro, per supporto politico al Piano, il segretario Pd di Genova **D'Angelo** e la segretaria Pd Liguria **Valentina Ghio. D'Angelo** partecipa all'incontro con i presunti "corruttori" (**Vianello**), "corrotti" (**Signorini**) e l'oggetto del desiderio (ati con Aspi). Non è noto se la segretaria Pd Liguria, oggi onorevole **Ghio** abbia partecipato all'incontro». C'è poi una chiosa che riguarda un altro big del partito: «Non è noto se **Terrile,** responsabile nazionale Pd Infrastrutture, abbia partecipato. Essendo ad di Ente bacini era sicuramente informato e nella migliore delle ipotesi nell'ufficio accanto». Dunque, per i dissidenti, **D'Angelo** sarebbe stato «presente all'incontro dove i corruttori cercavano di prendere 20 milioni del denaro del commissario, donato da Aspi come risarcimento per il crollo del Morandi». Ma leggiamo le conversazioni che hanno portato gli autori del volantino a denunciare questo presunto tentativo di appropriarsi dei fondi messi a disposizione della città da Aspi dopo il crollo del ponte. **Signorini** avrebbe organizzato un primo appuntamento con l'ad di Aspi **Roberto Tomasi, Vianello** e **Gaggero** a Roma il 24 giugno 2022.

In un'intercettazione successiva avrebbe preparato un incontro a Genova da tenersi presso l'Ente bacini il 28 giugno. Dopo aver preso accordi con **Alberto Valerio Selleri,** «il suo ingegnere (*di* ***Tomasi****, ndr*) quello che segue il progetto», **Signorini** chiama **Vianello** e gli dice: «È un successo su tutta la linea». L'imprenditore vicino al Pd, per i finanzieri, «accogliendo con entusiasmo la notizia, proponeva di farsi raggiungere in un secondo momento dal segretario provinciale e dal segretario regionale di un partito». Quale sia il partito è facile intuirlo. Dice **Vianello:** «Sì, faccio venire... dopo ci vediamo coi due segretari del partito [...] ci troviamo anche con il segretario regionale e provinciale, ora chiamo, li chiamo tutti a raccolta, sicuramente si muove sicuro...».

Per le Fiamme gialle «l'intento» di **Vianello,** «agevolato dall'operato di **Signorini**», era quello di «costituire un consorzio in previsione dei futuri lavori per la costruzione del tunnel subportuale, nella prospettiva di aggiudicarsi l'appalto per svolgere il servizio di prevenzione incendi, servizio attualmente svolto per Aspi dall'impresa Gsa». Intercettato, **Vianello,** specifica con un collega: «C'è quel discorso di Autostrade che me lo sto curando [...] perché bene o male adesso il rapporto con loro c'è. lo ho parlato direttamente con chi di dovere...».

Quindi racconta che la persona con cui era in contatto, «non conosce i vertici, ma conosce il sottobosco, che magari sono in cagnotta», termine che indica mazzetta, precisando che «i vertici sono persone regolari, che non prendono cagnotte, invece, magari, il sottobosco si...». **Vianello** sostiene anche di «essere nella fase preparatoria delle carte per "l'assalto al cielo" e che in quel momento era necessario "lo strumento che ci ha fatto venire grandi fino adesso"». E poi annuncia: «Sai domani esce un decreto che mi rafforza per Santa Barbara».

La frase rivelatrice delle intenzioni dell'imprenditore accusato di aver corrotto Signorini: «Devo fare del partito una forza economica»

L'incontro per costituire un raggruppamento di imprese con la holding Aspi per entrare nel business del tunnel subportuale



INCOERENTE Oggi la segretaria pd, Elly Schlein, conoscerà le trame del suo partito su Genova [Getty]

---

di **FABIO AMENDOLARA**

Oggi al Porto antico di Genova la segretaria del Pd **Elly Schlein** presenterà i candidati alle Europee della circoscrizione Nord-ovest **Cecilia Strada, Brando Benifei, Lucia Artusi** e **Donatella Alfonso.** Ad accompagnarla ci sarò il segretario provinciale dem **Simone D'Angelo.** Intorno alla sua elezione c'è una polemica mai del tutto sopita su presunte tessere farlocche che avrebbero permesso ad alcuni iscritti last minute di votare durante il congresso del 30 giugno 2021. Una storia, ricostruita in un esposto con il quale all'epoca è stata chiesta l'invalidazione della votazione congressuale, che sembra rientrare in pieno nei giochi di potere del compagno settantunenne **Mauro Vianello,** imprenditore e titolare della società Santa Barbara, presidente dell'Ente bacini, nonché uno degli uomini forti del Pd nel porto di Genova. L'inchiesta ha svelato che **Vianello** lavorava sul presidente dell'Autorità portuale **Paolo Emilio Signorini** per centrare due obiettivi personali: «Ottenere la sua nomina nel Cda di Stazioni marittime Spa ed entrare in contatto con i vertici di Autostrade per l'Italia nella prospettiva di ottenere una commessa per la realizzazione del tunnel sub portuale».

Ma **Vianello** appare anche come un *lanista* che è riuscito, tra azienda ed Ente bacini, a tirare su una sua personale scuderia di gla-

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA



Per gli investigatori «il menzionato "decreto", atteso da **Mauro Vianello**» sarebbe l'atto con il quale il sindaco **Bucci**, nella sua veste di commissario straordinario per la ricostruzione post Morandi, ha aggiornato nell'agosto del 2022 il «Programma straordinario di investimenti urgenti», contenente «l'adeguamento infrastrutturale dei bacini di carenaggio 4 e 5 del Porto di Genova». Nelle carte si legge anche che «per la realizzazione del progetto venivano stanziati trenta milioni di euro, interamente finanziati con risorse dell'Autorità portuale».

Lo schema specifica che il 29 luglio 2022 Signorini «fa deliberare il Comitato di gestione dell'Autorità portuale per 30 milioni di finanziamento a Ente Bacini» e che il 18 agosto 2022 «**Signorini** firma un decreto che aumenta del 13% la tariffa (*costo orario dei lavoratori, ndr*) di Santa Barbara».

Il volantino specifica pure che «il decreto viene revisionato al telefono da **Vianello** telefonicamente con **Signorini**». Gli investigatori captano **Vianello** mentre specifica: «Io adesso ne approfitto che Autostrade sta facendo un po' di buchi nel porto... ieri ho fatto una riunione con **Selleri** che è il capo diciamo, il braccio operativo di **Tomasi**, però, è inutile che adesso vada a scavare che non c'è lo strumento... prima ci vuole lo strumento... e lo strumento bisogna oliarlo e cominciare, decidere, pero, per partire bisogna mettersi lì, ragionare... fare un piano d'investimenti, un piano strutturato...».

Infine il manager descrive il presunto accordo preso con i vertici di Aspi: «Io sono rimasto d'accordo con Autostrade che facciamo un consorzio... noi e loro... se così fosse sarebbe una grande cosa... perché il consorzio è un qualcosa che ci siamo dentro con loro... noi facciamo il braccio operativo e loro fanno il braccio gestionale».

Alla fine il piano tramonta. Il motivo lo spiega lo stesso **Vianello** al solito collega: «Stiamo facendo delle cose, dal punto di vista politico, meravigliose e andiamo avanti su tutta la linea. Credo che non ti sfuggirà la forza politica che in questo momento abbiamo ... che devo tradurla in forza economica. Ce l'abbiamo già, pero, ci mancano gli strumenti [...] organizzativi, perché non abbiamo le aziende che ci consentono... perché io ho fatto una chiacchierata con Autostrade, ho tirato il freno a mano perché... come cazzo facciamo? [...]» perché «se io devo fare venti milioni di fatturato, mi ci vuole come minimo un piano finanziario che mi consenta di poterli fare...».

C'è anche un altro tema evidenziato nel manifestino, il fatto che Signorini, a un certo punto, registri «un disallineamento» con **Toti** e **Bucci**. Ma non con il fedelissimo **Vianello**, burattinaio ligure del partito della **Schlein**.

Il puparo dem a proposito di una nomina che non è di suo gradimento, dice: «'sto Giovanni che, tutte le volte che c'è un qualcosa in casa tua, ti chiede e lui non ti dà mai un cazzo... ma niente niente, neanche per scherzo, neanche le doppie delle figurine. Diventa brutta eh?». E **Signorini** replica: «Nel momento in cui siamo ora, può avere anche senso sancire un disallineamento». **Vianello** traduce il concetto che vorrebbe esprimere con i nemici-amici: «Andiamo d'accordo su tutto, ma io devo tutelare casa mia».

Alla fine **Vianello** non è stato supportato da **Toti** per l'auspicata nomina a presidente della società Stazioni marittime. Ma, in compenso, ha ottenuto una consulenza da 200.000 euro dal *protégé* **Signorini**, appena questi è stato nominato amministratore delegato di Iren.

Il mistero delle tessere last minute dietro l'elezione dell'uomo forte dem

In un esposto le presunte manovre del capo dell'Ente bacini per il leader provinciale

diatori dem. A partire dai dirigenti piddini **Alessandro Terrile**, alla guida del Dipartimento infrastrutture della segreteria nazionale della **Schlein**, e proprio **D'Angelo**.

La sospetta operazione congressuale, denunciata da **Federico Martinoli**, in quel momento rappresentante della mozione «Per tornare a vincere», si sarebbe svolta tutta nel circolo dem di Sori, comune di 4.000 anime alle porte del capoluogo. «Il circolo», ricostruisce l'esponente, «risultava retto dalla tesoriera **Milvia Moretti** in quanto la segretaria **Federica Castagnola** era decaduta non avendo provveduto al rinnovo della tessera nell'anno 2019, circostanza verificata il giorno del voto dal presidente della commissione per il congresso». Stando alla versione di **Martinoli**, «la signora **Castagnola**» si sarebbe «presentata nella sede della Federazione provinciale genovese depositando cinque tessere e versando in contanti l'importo d'iscrizione; le tessere recavano la sottoscrizione della stessa **Castagnola** quale segretario del circolo». Tra i cinque nomi dei tesserati in extremis ce ne sono due in particolare che non devono essere passati inosservati: «**L. Vianello** e **S. Vianello**». Anche perché uno dei figli di **Vianello**, coincidenza, si chiama Stefano. Il suo nome è presente nelle intercettazioni dell'inchiesta che ha coinvolto il governatore **Giovanni Toti** e l'ex presidente dell'Autorità portuale **Paolo Emilio Signorini**. A quest'ultimo **Mauro Vianello** ha offerto diverse utilità, tra questa anche uno smartwatch. Che ha chiesto di acquistare proprio a Stefano: «Uno piccolo da 300... me ne vai a prendere uno da donna?» specificava. Aggiungendo che doveva andare bene «per un troione di trent'anni». Compare poi un altro cognome che sembra ricondurre al compagno **Vianello: Morando.** La moglie del presidente dell'Ente bacini si chiama **Pierina Morando**. Potrebbe trattarsi di omonimie, anche perché l'esposto sul punto non contiene ulteriori ragguagli. Gli ultimi due nomi sono **Caffarena** e **Leverone**. «Nonostante le chiare contestazioni», osserva chi ha presentato l'esposto, i cinque neo tesserati «venivano ammessi alla votazione, pur essendo fermamente contestata la regolarità della loro iscrizione».

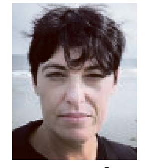
In sostanza, stando all'esposto, la signora **Castagnola**, «a seguito della decisione di non rinnovare l'iscrizione per il 2019, era decaduta dal suo status di iscritta e a maggior ragione dalla carica di segretaria del circolo», non «era» quindi «responsabile del tesseramento, né abilitata a sottoscrivere tessere», i cinque tesserati «non avevano regolarmente sottoscritto la loro adesione al Pd, con la conseguenza che non avrebbero potuto partecipare al congresso». E siccome hanno votato insieme agli iscritti in regola, ha segnalato **Martinoli**, avrebbero «alterato l'esito delle votazioni».

➤ EMILIANISTAN: LO STATO NELLO STATO

La Regione cerca una nuova sede a Tirana

L'ente vuole chiedere all'esecutivo albanese un locale in comodato d'uso, che sostituisca quello, troppo costoso, inaugurato nel 2018. Ma ci sono uffici di rappresentanza pure a Roma e perfino a Bruxelles, dove son stati sborsati oltre 1,8 milioni di euro

di **CAMILLA CONTI**



■ «Noi abbiamo un legame fortissimo con l'Albania, un legame che dura da secoli e che ha superato anche momenti di difficoltà. Questa lunga storia di affetto e di amicizia ci ha portato ad investire, con convinzione, su questa sede stabile della Regione Puglia in piazza Skandembeg, a Tirana, a due passi dal Comune, nel cuore dell'Albania». Così parlò il presidente della Regione Puglia, **Michele Emiliano**, il 19 novembre del 2018 inaugurando la nuova sede della Regione a Tirana. Oggi però quella stessa base «logistica», seguita a un accordo di collaborazione con il Paese guidato da **Edi Rama** su università, ricerca, sistema produttivo, sanitario eccetera, costa troppo per potersela ancora permettere. Anche perché il confronto tra costi e benefici risulta negativo. Va ridotto il peso dell'affitto di questa sede sul bilancio regionale e poiché a novembre di quest'anno scadrà il contratto, la Regione potrebbe decidere di non rinnovarlo. Secondo quanto riporta in un servizio la tv locale del Salento, Telerama, l'obiettivo è comunque quello di mantenere un presidio fisso soprattutto per mandare in porto il progetto dell'Acquedotto Puglia in Albania. Di qui l'ipotesi di chiedere asilo al governo albanese. La richiesta che la Regione è pronta a fare a governo e comune di Tirana sarebbe infatti quella di ottenere in comodato d'uso gratuito una porzione di un immobile istituzionale, effettuando anche lavori per migliorarne lo stato. Con alcune condizioni: l'ufficio dovrà però essere situato possibilmente nelle vicinanze dell'Ambasciata Italiana oppure nell'area di piazza Skanderbeg, deve essere almeno di 80/100 metri quadri e non al piano terra. Vedremo se le richieste della Puglia verranno accettate. Se così non fosse alla giunta **Emiliano** resterebbero altre due sedi fuori dai confini pugliesi, quella di Roma, in via dei Barberini (acquistata per abbattere i costi delle trasferte e usata per riunioni e foresteria) e una a Bruxelles. Quest'ultima da 400 metri quadri fu acquistata per 1,85 milioni di euro, più 600.000 euro di spese di ristrutturazione. Nessuna sorpresa, anche altre regioni hanno sedi «oltreconfine» di rappresentanza. Lo stesso **Raffaele Fitto**, oggi ministro per gli Affari europei, politiche di coesione e Pnrr, quando fece la campagna elettorale come candidato alla presidenza della Regione per il centrodestra (era il settembre del 2020) tra le sue proposte programmatiche mise proprio la creazione di una sede efficiente della Regione Puglia a Bruxelles, una sorta di ufficio di collegamento, una «ambasciata» del territorio pugliese in Europa, chiamata «Casa Puglia». Perché, sottolineò in quella occasione, «la Regione Puglia dal 2003 ha una sede che non è stata mai utilizzata e che da due anni non ha più neanche un referente».

Le costose sedi di rappresentanza servono però al governatore per portare avanti la sua politica estera come se la Puglia fosse un feudo autonomo dal punto di vista delle decisioni energetiche, infrastrutturali e logistiche di ogni sorta. **Emiliano** coltiva da anni solide relazioni con la vicina Tirana. Basti pensare al progetto Eagle Lng: un gasdotto sottomarino di 110 chilometri dall'Albania alla Puglia, presentato nel 2017 dalla Regione e dal presidente, lo stesso **Emiliano** che si era opposto con forza al progetto del gasdotto Tap dall'Azerbaigian, Turchia, Grecia, Albania, Adriatico e Puglia. Ma sono ormai rodate anche le relazioni con la più lontana Pechino, come più volte ha scritto *La Verità* raccontando la «sindrome cinese» sui porti di Taranto e Brindisi. Porto di Brindisi che, tra l'altro, è molto più vicino in termini di miglia marittime dall'Albania ma al quale è stato preferito quello di Bari per gestire il flussi dei traghetti da e per il Paese di **Rama** (con un investimento, nel 2019, di due milioni di euro). Cina e Albania, due «passioni» che il governatore condivide con Massimo D'Alema, che di Puglia se ne intende. Del resto, l'ascesa politica di **Michele Emiliano** comincia il 15 ottobre 2003, ovvero il giorno dell'incontro, che all'epoca fu definito «informale», con colui che in quel momento era il lìder màximo degli allora Ds. L'agenzia Ansa due giorni dopo collegò quell'incontro a un evento giudiziario con questo titolo: «Missione arcobaleno, il pm conclude l'indagine e si candida a sindaco di Bari». Il pm era **Emiliano** e l'inchiesta era tutta concentrata sull'operazione umanitaria voluta nel 1999 dal governo guidato da **Massimo D'Alema** in Albania per sostenere i kosovari in fuga dalla loro terra bombardata dalla Nato in conseguenza dell'intervento contro la Serbia.

Ps. Chiudiamo ricordando una storia che *La Verità* aveva raccontato a dicembre 2023. Quando a metà agosto dell'anno scorso **Giorgia Meloni** era andata in Albania, lo aveva fatto a bordo di una nave di linea tra Brindisi e Valona. Nave costruita nel 1979 che a dicembre è poi rimasta bloccata nel porto per un'avaria avvenuta pochi giorni dopo la visita del presidente del Consiglio. Quel traghetto su cui ha viaggiato **Meloni** era stato ceduto nell'aprile 2023 dai croati di Jadrolinija alla compagnia di navigazione greca A-Ships Management e ribattezzata Prince. L'idea era quella di impiegarla nella tratta che A-Ships gestisce insieme con Flipper Lines, una nuova compagnia di navigazione. Il broker che gestisce i viaggi, organizza le tratte di percorrenza e gestisce la parte doganale, è la Albline, società con uffici a Brindisi. Fino alla scorsa estate l'ad della società era **Cosimo Taveri**, fratello di **Emma Taveri**, assessore al Turismo del Comune di Brindisi in quota Pd e considerata vicina al governatore **Emiliano**.



AUTOCEFALO Michele Emiliano, ex pm, oggi governatore della Regione Puglia [Imagoeconomica]

Palazzo Chigi contro il governatore: impugnata la legge sugli acquedotti

E l'Antitrust ha bocciato la proroga dell'affidamento diretto: «È incostituzionale»

di **SARINA BIRAGHI**

■ Sulla gestione dell'acqua pubblica in Puglia è scontro tra Regione e governo. Il Consiglio dei ministri infatti ha impugnato la legge, cavallo di battaglia del governatore **Michele Emiliano** all'insegna di «acqua bene pubblico», approvata dal Consiglio regionale lo scorso marzo e che stabilisce il trasferimento ai Comuni del 20% delle azioni di Acquedotto Pugliese: un passaggio intermedio per disporre l'affidamento diretto ad Aqp del servizio idrico integrato, la cui concessione scade il 31 dicembre 2025. In questo modo, il sistema idrico potrà restare sotto la gestione pubblica di Acquedotto Pugliese senza essere messo a gara evitando dunque il rischio che possa subentrare una società privata.

Il cdm però in base alle relazioni dei ministri **Roberto Calderoli** (Affari regionali), **Raffele Fitto** (Sud) e dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Antitrust) ha impugnato il provvedimento ravvisando profili di incostituzionalità, una valutazione supportata anche dal parere dell'Antitrust, che ha rilevato nella legge pugliese «profili di incostituzionalità oltre a porsi in contrasto con la normativa primaria posta a presidio della concorrenza. «L'atto del governo è una vera e propria dichiarazione di guerra nei confronti dei cittadini pugliesi ed italiani che credono nella proprietà pubblica dell'acqua. Un atto politico gravissimo contro cui reagiremo in maniera forte» ha attaccato **Emiliano** rivendicando che «la gestione pubblica del Servizio idrico integrato nell'esperienza pugliese ha garantito criteri di efficienza e sostenibilità, nel rispetto del principio dell'accesso equo alla risorsa idrica». Ma l'Antitrust, oltre a profili di incompatibilità con le previsioni comunitarie in tema di concorrenza, rileva in particolare, che la costituzione della cosiddetta «società veicolo», nella quale dovrebbero confluire le quote dei comuni pugliesi, «sembra rispondere alla sostanziale finalità di creare le condizioni per l'individuazione della modalità in house di affidamento del servizio idrico integrato in favore della medesima società veicolo e, quindi, della società Acquedotto Pugliese». A dirimere la questione sarà la Corte Costituzionale con una sentenza che non arriverà prima di un anno ma nel frattempo l'operazione di trasferimento delle azioni rimarrà bloccata. Nella serata di mercoledì il ministro, **Fitto**, a Bari per un evento elettorale, ha risposto al governatore: «Parlare di guerra in questo periodo per cose di questo tipo è abbastanza fuori luogo» e ribadendo che l'Antitrust «ha predisposto un parere molto indicativo e chiaro sulle ragioni dell'incostituzionalità di questa legge» ha ricordato che «l'Aqp è pubblico perché nel 2000 da presidente della Regione condussi una battaglia contro un governo che non voleva fare questo e che voleva addirittura un percorso opposto. Questi sono i fatti indiscutibili, il resto è polemica che non mi interessa». Per il capogruppo dem in senato, il pugliese **Francesco Boccia** «il ministro **Calderoli** ha fatto finta, in questi 19 mesi di governo, di non vedere norme chiaramente incostituzionali di regioni di destra, ma di fronte all'acqua pubblica interviene a gamba tesa con la regia di Palazzo Chigi e del ministro **Fitto**. Dietro questa scelta del governo, giustificata da una deformata lettura delle regole comunitarie sulla concorrenza, c'è la volontà di mettere le mani e di privatizzare il servizio idrico pubblico».



DETERMINATO Raffaele Fitto [Ansa]

EMILIANISTAN: LO STATO NELLO STATO

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

L'EDITORIALE

L'Italia spaccata? Sì, ma dai viceré di sinistra

(...) È questa la posizione ufficiale che si può leggere sul sito del Partito democratico. Peccato che non solo, come ho raccontato ieri, l'autonomia regionale sia stata cavalcata dalla stessa sinistra quando c'era da fermare la Lega di **Umberto Bossi**, ma che anche adesso, a operare per ottenere un'autonomia di fatto, siano gli stessi governatori del Pd. Di esempi ce ne sono a dozzine e tra gli ultimi si distinguono le decisioni di **Michele Emiliano**, il quale a quanto pare è convinto che la Puglia sia una Regione autonoma, dove il presidente può fare e disfare come gli pare. Il caso che vi raccontiamo oggi è piuttosto emblematico: nella Regione amministrata dall'ex pm è stato approvato un documento che impone agli studenti della scuola di specializzazione per infermieri di vaccinarsi con la quarta dose, pena essere esclusi dalle lezioni. Che cosa c'entra il richiamo vaccinale con gli esami da superare non è noto. Soprattutto, non si comprende come si compendi il provvedimento con l'articolo 32 della Costituzione, che durante il Covid fu scavalcato adducendo la necessità di agire con urgenza per fermare i contagi, ma adesso che l'epidemia non c'è resta un pilastro a difesa della libertà di cura. «Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana», sta scritto nella Carta su cui si fonda la nostra Repubblica. E certo una legge regionale non può imporre qualche cosa che contrasta con le disposizioni nazionali e del ministero della Salute. Ma nella repubblica incontrastata di Bari, anzi nel Regno di Puglia, Sua Maestà **Emiliano**, a quanto pare, pensa che sia compito suo costringere i riottosi studenti a offrire il braccio alla patria. Del resto, che il governatore consideri il territorio a lui affidato fuori dalla giurisdizione italiana, lo dimostra anche la sua reazione, sempre ieri, alla decisione del governo di impugnare la legge regionale sulla gestione del servizio idrico. Palazzo Chigi ha contestato la norma che consente di aggirare la gara per l'affidamento del servizio, lasciando la gestione a quel carrozzone che si chiama Acquedotto pugliese, ed **Emiliano** ha accolto la decisione definendola addirittura «un atto di guerra».

Casi isolati che riguardano un governatore un po' sopra le righe? Niente affatto e per capirlo è sufficiente gettare l'occhio in Campania, dove il presidente **Vincenzo De Luca** (quello rimasto muto di fronte alla battuta di **Giorgia Meloni** che gli ha ricordato in pubblico, stringendogli la mano, l'offesa che lui le rivolse qualche mese fa) addirittura si rifiuta di applicare le leggi sul dimensionamento della scuola, e in passato anche di rispettare le norme per il contrasto all'abusivismo edilizio e la legislazione sull'uso della cannabis. Sì, pure **De Luca** si sente viceré, e pensa di poter fare quello che gli pare in barba alla legislazione nazionale. Da un lato accusa la maggioranza di centrodestra di voler impoverire il Mezzogiorno e da novello **Masaniello** capeggia una rivolta in nome dell'unità nazionale, ma dall'altro lui è il primo disgregatore, atteggiandosi a sovrano della Campania.

Un altro esempio di come i governatori della sinistra intendano l'unità del Paese è rappresentato dalla legge varata in Emilia-Romagna sul fine vita. Qualche mese fa, la giunta **Bonaccini** ha votato una delibera per autorizzare il suicidio medicalmente assistito negli ospedali della Regione e il governo, che ritiene di avere competenza esclusiva sulla materia, ha impugnato la decisione davanti alla Corte costituzionale. Il solito braccio di ferro su questioni non chiare nella riforma del titolo quinto varata dalla sinistra prima delle elezioni del 2001, anche in questo caso per fare concorrenza alla Lega? No, uno sgambetto bello e buono, fatto nel tentativo di guadagnare qualche voto a sinistra, fra le fila dei Radicali, da sempre attivi sul tema.

Così, dall'acqua al fine vita, dalle case abusive messe in regola per fare un piacere agli speculatori, dalla cannabis ai vaccini, le regioni guidate dal Pd vanno per la loro strada. Altro che no all'autonomia regionale, come sostengono **Elly Schlein** e compagni, i primi ad attuarla e a spaccare l'Italia sono i governatori della sinistra.

La Puglia nega il diritto allo studio agli infermieri senza quarta dose

Studenti e studentesse di Lecce esclusi dai tirocini in ospedale anche se si sono vaccinati tre volte e sono pure guariti dal Covid. La Regione, infatti, impone il richiamo ai sanitari, che il ministero si limita a raccomandare

di **ALESSANDRO RICO**

Nel reame di **Michele Emiliano** e del suo medico di corte, l'ex virostar ed ex assessore alla Sanità **Pier Luigi Lopalco**, vige un'altra Costituzione. Che riconosce il diritto allo studio, sì, ma soltanto a chi ha ricevuto la quarta dose di vaccino anti Covid.

La denuncia proviene dal sito dello Sportello dei diritti e dall'avvocato **Giovanni D'Agata**: a diverse studentesse del corso di infermieristica a Lecce, almeno una delle quali si è rivolta all'associazione, è stato vietato di accedere in ospedale per svolgere il tirocinio obbligatorio. Motivo? Non avevano ricevuto il quarto richiamo. Quella che ha cercato l'aiuto della Onlus aveva porto il braccio alla patria - la Puglia, *ça va sans dire* - per ben tre volte ed era pure guarita dall'infezione. Alla Asl, però, non hanno sentito ragioni. Lo Sportello dei diritti è stato contattato anche dal papà di un altro ragazzo, il quale, addirittura, ha preferito dimettersi. Rinunciare alla laurea. A un'opportunità di carriera. Già, perché le ore di servizio in reparto non sono mica facoltative: gli aspiranti infermieri sono tenuti a svolgerne 180 il primo anno, 240 il secondo e 1.380 il terzo, per un totale di 1.800. Senza quelle, non possono conseguire il titolo ed essere assunti da un'azienda sanitaria.

Un ragazzo ha scelto di rinunciare al corso: le ore in reparto servono per la laurea

Dunque, l'emergenza Covid, finita ovunque, prosegue solo nel tacco dello Stivale. Ma in virtù di quale principio la Asl del capoluogo salentino sta sbarrando le porte dei nosocomi agli iscritti all'ateneo?

L'appiglio lo offre una legge regionale del 2018, che obbliga il personale sanitario a vaccinarsi e dispone il divieto di stare a contatto con i pazienti per chi rifiuti le iniezioni. L'ordine, all'inizio, riguardava i dieci immunizzanti indicati dal piano nazionale; nel 2021, è stato esteso ai farmaci anti Covid. Nel 2019, la Consulta aveva dichiarato la legittimità della norma, blindandola. Ciò deve aver consentito alla Regione di emanare un'ulteriore comunicazione, datata settembre 2023, che confermava l'obbligo vaccinale anche per «studenti dei corsi di laurea delle Scuole di Medicina con sede presso la struttura sanitaria» e «tirocinanti di eventuali corsi di formazione».

Ai più attenti tra voi non sarà sfuggito un dettaglio: è vero, infatti, che il governo nazionale, all'epoca presieduto da **Mario Draghi**, aveva costretto medici e infermieri a farsi inoculare il medicinale contro il coronavirus; tuttavia, a partire da novembre 2022, con l'insediamento di **Giorgia Meloni** a Palazzo Chigi e **Orazio Schillaci** al ministero, quell'obbligo è decaduto. Ed è proprio questa la chicca: nell'Emilianistan vengono imposti anche i vaccini che, a livello statale, sono soltanto raccomandati. Come la quarta dose anti Covid.

Poco importa se, dal punto di vista scientifico, tale bizzarra forma di coercizione non abbia alcun fondamento. Non occorre andare a rispolverare le tabelle dell'Istituto superiore di sanità, che comprovavano l'incapacità dei farmaci a mRna di schermare dal contagio; non serve nemmeno sottolineare che il vantaggio delle loro versioni aggiornate, in termini di protezione dall'infezione, è trascurabile e per nulla durevole. Tanto più se si considera che, nel frattempo, di varianti e sottovarianti di Omicron ne sono comparse a iosa. Dovrebbe esserci, ormai, un dato acquisito: chi si vaccina non ha alcuna garanzia di non contagiarsi e non contagiare, ahinoi, i malati e i fragili ricoverati in ospedale. Quando si parla di ragazzi poco più che ventenni, poi, bisognerebbe tenere in considerazione il rapporto tra rischi e benefici del vaccino, in un contesto di bassissima circolazione virale. Possibile che le autorità abbiano smesso di interrogarsi sull'opportunità di somministrare o meno un medicinale? Possibile abbiano fatto della vaccinazione una religione o un'ideologia?

Lo zelo della Asl leccese, d'altro canto, non sembra aver destato grosse preoccupazioni all'Università del Salento. Il comunicato di **D'Agata** è stato rilanciato da qualche testata locale, però, dall'ateneo, nessuno, finora, si è pronunciato in difesa dei malcapitati. Intanto, dallo Sportello dei diritti ci fanno sapere che proseguiranno a raccogliere segnalazioni, per capire quanti studenti siano diventati vittime dell'Utopia sanitaria costruita tra *lu mare e lu ientu*.

Di recente, ai politici pugliesi era balenata pure un'altra idea brillante: grazie all'iniziativa dei consiglieri regionali **Lopalco** (Pd) e **Fabiano Amati** (Azione), è passata una proposta di legge che ha subordinato «l'iscrizione ai percorsi d'istruzione previsti nella fascia d'età 12-25 anni» alla presentazione di documenti che attestino l'avvenuta o mancata vaccinazione per il papilloma. In pratica, la Regione schederà chiunque abbia osato rifiutare la profilassi antivirus. Una prassi talmente discutibile, da aver indotto il Garante della privacy ad avviare un'istruttoria.

C'è il faro del Garante sulla legge che scheda chi rifiuta la profilassi contro il papilloma

Evidentemente, tra Foggia, Bari e Taranto, interpretano in maniera un po' originale l'articolo 34 della Costituzione italiana: «La scuola è aperta a tutti. [...] I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi». Se privi di mezzi, sì; se privi di vaccino, giammai.



LE VIROSTAR DANNO ANCORA I NUMERI Pier Luigi Lopalco, iscrittosi al Pd nel marzo 2023, è stato assessore alla Sanità in Puglia [Imago]

GIUSTIZIA E POLITICA

Assenze strategiche nei tribunali La «febbre da ponte» blocca i processi

Legali furiosi: «Boom di udienze saltate per impegni personali dei giudici nei periodi di vacanza. Così difesa impossibile»

di CARLO CAMBI



Un avvocato, 50 anni di carriera, ci scrive: «È diventato estremamente difficile, se non addirittura impossibile, svolgere attività defensionale seriamente com'ero abituato a fare nei tempi oramai andati. Mi è pervenuto ora avviso di cancelleria che "per improrogabili impegni personali" del giudice l'udienza di venerdì 31 maggio 2024 verrà rinviata ad altra data. Solo nella giornata di oggi dai Tribunali di Macerata e Fermo mi sono pervenuti tre avvisi di rinvii delle udienze sempre con lo stesso motivo "per improrogabili impegni personali". Forse sarò maligno, ma guarda caso il 31 maggio è un venerdì e anticipa il sabato e la festività del 2 giugno...». Firmato **Giancarlo Nascimbeni**, il legale che è riuscito a spuntarla in un processo monstre come il fallimento di Banca Marche.

Fa un po' specie mentre si sente l'Anm che si impalca per lesa maestà di fronte alla riforma della giustizia, fa un po' specie di fronte all'opposizione che rimprovera al ministro **Carlo Nordio** di voler asservire la magistratura al potere politico. Ma non sarà che in Italia giustizia è sfatta? «Di che ci meravigliamo», confida l'avvocato **Giovanni Picuti**, penalista di chiarissima fama: ha difeso con ostinazione la memoria e la parte civile del piccolo **Simone Allegretti** ucciso da **Luigi Chiatti**, il mostro di Foligno, «è vicenda quotidiana il rinvio ad horas delle udienze ad altra data, ma succede anche di peggio: siccome le lesioni personali oltre 90 giorni o i furti sono stati depenalizzati non riesci più a sostenere la parte civile perché scatta la presunzione di prescrizione. Il giudice dice: siccome non finiamo in tempo si prescrive e caso mai per i risarcimenti ve la vedete in civile». Che significa ripartire da zero con un'altra causa «aspettando Godot», suggerisce il professor **Federico Tedeschini**, luminare del diritto amministrativo già ordinario de La Sapienza, «perché ormai l'incertezza dell'udienza è diventata la regola. L'ho scritto su *La Discussione*, ma basta farsi un giro al Tribunale civile di Roma. Nell'ultimo periodo noi avvocati abbiamo assistito a un moltiplicarsi di avvisi -appiccicati sulle porte delle stanze d' udienza, oltre che a Roma, pure nei principali Tribunali italiani - che informano i legali e i loro clienti che "L'udienza del dottor X del giorno Y è rinviata, per improvviso impedimento del giudice, a data da destinarsi". Questo comporta ritardi mostruosi nell'amministrazione della giustizia e costi esorbitanti. Ma ciò che è più grave», spiega il professor **Tedeschini**, «è che il cittadino riceve una sensazione di mancata giustizia e mi sento di confermare che è vero: quando ci sono i ponti, le festività, con la bella stagione o con quella dello sci, gli improvvisi impedimenti aumentano. Mi fa sorridere assistere al can can che si fa sulla riforma Nordio di cui non c'è un testo, ma solo l'allarme di Casta».

Di certo c'è un problema di funzionamento della giustizia. Ha fatto molto clamore il caso di un giudice milanese andato in pensione si pensava con un arretrato monstre. Ma l'ex gip **Guido Salvini** ha smontato con i numeri il caso: «Al giugno 2023, nell'intero ufficio gip-gup, erano pendenti quasi 22.000 processi solo nei confronti di soggetti noti e altri 31.580 nei confronti di ignoti, per un totale di oltre 53.000 processi». Fa un po' sorridere pensare alla strenua difesa dell'obbligatorietà dell'azione penale. Soprattutto rileggendo il secondo rapporto dell'Eurispes che due anni fa in collaborazione con le Camere penali ha ripetuto l'indagine che aveva condotto nel 2008. Sono stati analizzati 13.755 processi in 32 diversi Tribunali. Solo un quinto (20,7%) va a sentenza. Nel 78,7% dei casi, il procedimento termina con il rinvio ad altra udienza. La durata media del rinvio si attesta intorno ai cinque mesi per i giudici monocratici e a quattro mesi per il collegio. Rispetto al 2008 c'è un aumento della percentuale dei rinvii ad altra udienza (+9,4%; nel 2008 la quota era del 69,3%).

E il bello è che il Pnrr assegna alla riforma della giustizia un compito prioritario. Ma il tema è che in Italia i giudici non bastano mai. E quelli onorari smaltiscono ornai gran parte del contenzioso. Sono 4.700 tra giudici di pace, giudici onorari di tribunale (i Got) e viceprocuratori onorari. Con la depenalizzazione e la riforma Cartabia il loro lavoro è aumentato moltissimo. Trattano oltre 1 milione di cause all'anno e **Luigi Vingiani**, segretario nazionale Confederazione giudici di pace, stima che a breve questa mole di lavoro raddoppierà. Per loro è arrivata una riforma peraltro «obbligata» dal Pnrr e proprio in questi giorni sono stati riaperti i termini per il concorso a 400 posti di giudice onorario (le domande scadono domani). Vengono pagati meglio di prima, possono scegliere il part time, hanno finalmente un ruolo come dipendenti pubblici grazie al disegno di legge voluto dal ministro della Giustizia **Carlo Nordio** e approvato nel febbraio scorso. Ma evidentemente non si è ancora riusciti a disciplinare gli «improrogabili impegni personali». Perché il giudice nessuno lo può giudicare.

APPELLO IN CORSO A FIRENZE



CALUNNIE A LUMUMBA, LA KNOX TORNERÀ IN ITALIA

Amanda Knox *(foto Ansa)*, secondo quanto rivelato dall'Ansa, tornerà in Italia: il 5 giugno sarà a Firenze per partecipare all'udienza della Corte d'assise d'appello chiamata a stabilire se sia responsabile di calunnia nei confronti di Patrick Lumumba (da lei accusato dell'omicidio di Meredith Kercher, per il quale l'americana è stata processata e assolta) dopo che la Cassazione ha annullato la condanna a tre anni rinviando il procedimento. La Knox ora vive negli Stati Uniti, è sposata e ha due figli.

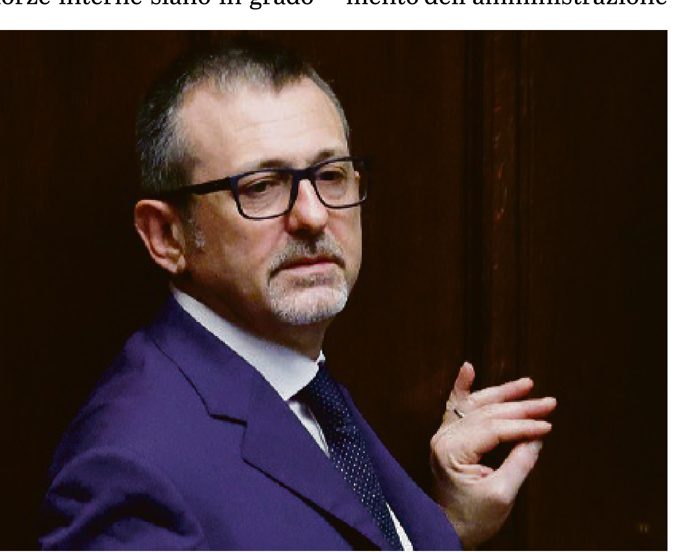
Carceri, nasce il nucleo anti rivolte

Istituito il Gruppo d'intervento operativo della polizia penitenziaria. Delmastro: «Sarà equipaggiato in modo particolare e agirà nelle emergenze». Risposta in un'ora

di FLAMINIA CAMILLETTI

Più sicurezza nelle carceri. Nasce con questo obiettivo il Gio, Gruppo d'intervento operativo che, creato con decreto ministeriale del 14 maggio 2024, verrà istituito all'interno della polizia penitenziaria e sarà composto da un gruppo di professionisti addestrati all'intervento tempestivo. Un gruppo antisommossa che imita e migliora il modello Eris istituito Oltralpe 20 anni fa e che ha registrato una riduzione del 90% delle rivolte nelle carceri in Francia. Il Gio è stato presentato ieri in una conferenza stampa al ministero della Giustizia dal sottosegretario con delega alla polizia penitenziaria **Andrea Delmastro Delle Vedove**, dal capo dipartimento dell'amministrazione penitenziaria **Giovani Russo**, dal vice capo dipartimento dell'amministrazione penitenziaria **Lina Di Domenico** e dal primo dirigente di polizia penitenziaria, e adesso direttore del Gio, **Linda De Maio**.

«È un gruppo specializzato della polizia penitenziaria equipaggiato in maniera particolare», ha spiegato il sottosegretario **Delmastro** - che interverrà in tutti gli istituti penitenziari entro un'ora in caso di un'emergenza non diversamente fronteggiabile. Uomini e donne della polizia penitenziaria non sono più soli, i detenuti non violenti non sono più soli. Garantiremo il ripristino immediato di ordine, sicurezza e legalità negli istituti, quello che è tragicamente mancato nel marzo del 2020 quando la criminalità organizzata ha approfittato della pandemia per organizzare rivolte violentissime nei nostri istituti». In quell'occasione, ha ricordato il sottosegretario, «ci furono più di 7.000 rivoltosi distribuiti in 79 carceri. Ci furono evasioni di massa, sequestri di agenti della polizia penitenziaria, morti e feriti». Funzionerà così: in presenza di una criticità in carcere spetterà al direttore dell'istituto valutare se le proprie forze interne siano in grado di fronteggiare da sole l'emergenza. Se così non fosse, potrà partire la richiesta di intervento del Gio al dipartimento dell'amministrazione penitenziaria che dal quel momento assumerà la responsabilità del comando operativo fino al termine dell'episodio critico. Dopo il primo allarme si deciderà se l'intervento sarà affrontabile solo dal Gir locale (distaccamenti territoriali del Gio) o se sarà necessario far intervenire anche gli agenti del Gio centrale. La prima modalità di intervento sarà quella della negoziazione. Infatti il gruppo operativo sarà addestrato con una particolare attenzione rivolta alla capacità di mediazione. «Si tratta di uomini e donne preparati e pronti all'impiego», ha sottolineato il sottosegretario, «ma con l'obiettivo di contenere i rivoltosi con il minor uso della forza possibile».



SOTTOSEGRETARIO Andrea Delmastro Delle Vedove [Ansa]

«Noi vogliamo portare questa logica del metodo globale di auto difesa che parte dalla negoziazione», ha spiegato il responsabile del Dap **Giovanni Russo**, «e dell'individuazione di momenti di dialogo primo di ogni intervento con l'uso graduale della forza, in tutti gli istituti penitenziari». Anche qui il modello è quello dell'Eris francese e il vicecapo del Dap, **Lina Di Domenico**, ha aggiunto che «nei 20 anni di attività solo in un caso è stato necessario l'uso delle armi».

I primi concorsi per l'arruolamento nel Gio partiranno a luglio, si tratterà di un concorso di secondo livello, quindi interno, rivolto agli appartenenti alla polizia penitenziaria. Saranno selezionati 270 agenti che verranno addestrati per diventare operativi entro la fine dell'anno. Per l'attività di addestramento ci sarà uno scambio informativo con l'Eris francese, e anche con una parte formativa affidata ad agenzie dell'Onu. Ogni agente, inoltre, sarà dotato di una bodycam che certificherà ogni suo movimento a garanzia del corretto uso delle tecniche operative.

GIUSTIZIA E POLITICA

Quante toghe tifano per la riforma Nordio

Mentre l'Anm minaccia sciopero, molti magistrati approvano l'operato del governo. Di Pietro: «Separazione delle carriere necessaria». Lupacchini: «Il sindacato dei giudici non deve fare politica». Mirenda, membro del Csm: «Bene il sorteggio»

di **FABIO AMENDOLARA** e **GASPARE GORRESIO**

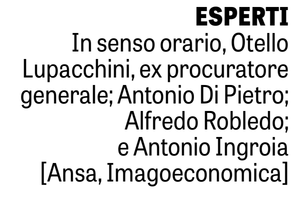
■ «È necessaria la separazione delle carriere perché, piaccia o non piaccia, il ruolo del pubblico ministero e della pubblica accusa è diverso rispetto a quello del giudice. Se fossero nello stesso ruolo non ci sarebbe bisogno di averne due, ne basterebbe uno. È sufficiente questo per rendersene conto. O no?». Se non fosse per lo slang sarebbe difficile immaginare di attribuire queste parole all'ex pm di Mani Pulite **Antonio Di Pietro**. E, invece, proprio lui, ai microfoni del *Tg1*, con sullo sfondo roncole e attrezzi della cultura contadina, accoglie la riforma Nordio, contro cui l'Anm minaccia di scioperare, con un certo slancio. E aggiunge: «L'importante è che il Csm sia composto da persone che non lottizzano e si spartiscono il potere, come ci ha insegnato la vicenda Palamara. È necessario, inoltre, che ci sia un Csm composto da persone che vengono scelte direttamente dai magistrati, senza passare dalle correnti, perché a queste è da addebitare la rovina della credibilità della magistratura». Una riserva, però, ce l'ha: «È una riforma necessaria ma non sufficiente. Ci sono ancora molte cose da fare, purché non si tocchi l'obbligatorietà dell'azione penale e la totale indipendenza del magistrato. Sia esso giudicante o requirente».

Anche l'ex sostituto procuratore nazionale antimafia **Paolo Itri** si dice «assolutamente favorevole alla separazione delle carriere». E spiega: «Innanzitutto perché è la prima vera grande riforma della giustizia italiana dal 1989, quando entrò in vigore il nuovo Codice di procedura penale, di cui l'attuale riforma costituisce il naturale completamento in chiave accusatoria. Il disegno di legge approvato dal governo garantisce ampiamente, peraltro, l'autonomia e l'indipendenza del pm dal potere esecutivo». Inoltre definisce «altrettanto se non ancora più interessante» l'aspetto della riforma che riguarda la nomina dei componenti togati dei due Csm a mezzo di sorteggio. «Ciò significherà finalmente», afferma **Itri**, «l'azzeramento del sistema delle correnti, da cui è scaturito lo scandalo Palamara, una vicenda gravissima su cui è calato un imbarazzante silenzio e che costituisce una ferita ancora aperta nel tessuto democratico di questo Paese».

> *Otello Lupacchini: «Il caso Palamara dimostra che inerzia e pannicelli caldi non hanno giovato alla credibilità della nostra categoria»*

Antonio Ingroia, già procuratore aggiunto di Palermo, ammette di apprezzare l'introduzione del sistema del sorteggio: «L'unico sistema per abbattere lo strapotere delle correnti». Ma ricorda che, «però, poi dovremmo pensare anche a riformare Corte costituzionale, Parlamento e governo con membri designati dal sorteggio, l'unico modo per limitare lo strapotere di lobby e partiti politici». Boccia, invece, la riforma nella restante parte: «Per il resto, credo sia una riforma profondamente sbagliata e inutilmente conflittuale. C'è bisogno di una riforma della giustizia e questa invece è una riforma della magistratura contro la magistratura. La separazione delle carriere è una presa per i fondelli perché non risolverà nulla, creando una nuova corporazione, quella dei pm, che sarà ancora più potente e pericolosa perché conchiusa in sé stessa». E fornisce un'idea tutta sua: «Bisognerebbe mettere in comunicazione fra loro tutte le carriere legali, giudici, pubblici ministeri, avvocati e notai. Questa sarebbe la vera rivoluzione copernicana che potrebbe svelenire il clima».





ESPERTI
In senso orario, Otello Lupacchini, ex procuratore generale; Antonio Di Pietro; Alfredo Robledo; e Antonio Ingroia [Ansa, Imagoeconomica]

Carlo Grillo, già presidente della Corte d'appello di Trento, dalla sua lunga esperienza ha tratto queste conclusioni: «Ho fatto per quasi 50 anni il magistrato, passando da pretore a procuratore a magistrato di Cassazione. Devo premettere che sono stato un fiero oppositore della separazione delle carriere. Anni fa avevo anche proposto che prima di diventare pm ciascun magistrato dovesse fare un percorso da giudicante, per non diventare un accusatore tout court». Ora, però, ammette di averci ripensato: «Negli ultimi anni, anche per tanti avvenimenti che hanno riguardato la magistratura, ho cambiato idea e vedo quasi favorevolmente la separazione delle carriere. Spero che la riforma sia una buona soluzione. Solo il tempo, però, ci dirà se la pubblica accusa riuscirà ad avere una propria autonomia, ma su due piedi mi sembra un passo avanti per l'indipendenza dei magistrati». L'altro punto che ritiene «interessante» è l'organo che si interesserà di giudicare le toghe: «Finora c'è stata una giustizia che potrei definire casalinga caratterizzata anche da vendette o pastette per risolvere questioni al di sopra della giustizia».

Molto duro, infine, **Otello Lupacchini**, già procuratore generale di Catanzaro. Non si sbilancia nelle previsioni. E la premessa è questa: «Non mi piace parlare sul futuribile». La riforma però sembra in linea con il pensiero che manifesta da tempo: «Da anni mi ripeto sulla necessità della separazione delle carriere e sulla non commistione tra giudicanti e requirenti, in quello che si definisce pomposamente organo di autogoverno e che ormai è diventato di bassa cucina per la gestione di affari più o meno riservati e in preda alle aristocrazie togate o para togate». E sul ruolo dell'Associazione nazionale magistrati colpisce con la scure: «Mi sembra sia ora di riportare l'Anm a quella che era la sua funzione di sindacato e non di organo politico o peggio ancora di fazione. La vicenda Palamara ha dimostrato che l'inerzia di qualcuno nel rimettere le cose a posto o nell'approntare pannicelli caldi non ha giovato alla credibilità della magistratura. Se non si riducono al silenzio le aristocrazie togate, spesso profondamente ignoranti e pervase da cultura sbirresca, da questa situazione non ne usciamo».

Il consigliere del Csm in carica **Andrea Mirenda** promuove la riforma seppure con alcune riserve: «Come sorteggiato ex lege e coerentemente a quanto sempre detto, sono favorevole al sorteggio, meglio se nella forma temperata. La riforma, se mai dovesse avere luce, assegnerà un colpo mortale alle lobby correntizie che si sono impadronite del Consiglio, trascinandolo in innumerevoli scandali. Essa condurrà finalmente al Consiglio dei magistrati liberi da condizionamento».

La riforma del Csm, però, secondo **Mirenda**, «andrà integrata, confermando le competenze organizzative del Csm sugli uffici giudiziari. Diversamente il Consiglio, ridotto al rango di ufficio del personale, ne resterà intollerabilmente mortificato in una delle sue prerogative più preganti». Quanto invece alla separazione delle carriere, benché **Mirenda** si dica «astrattamente favorevole», ritiene «che sia diventata una bandiera propagandistica agitata da governo e Anm per contrapposte finalità di consenso interno». Ritiene inoltre che «non comporterà alcun beneficio per il cittadino né alcun miglioramento degli uffici». La valuta più come «una scelta dogmatica». Il progetto governativo, invece, lo bolla come «realmente insoddisfacente». E argomenta: «Non blinda in modo adeguato, sul piano costituzionale, i principi cardine dell'indipendenza del pm, della sua soggezione soltanto alla legge e all'obbligatorietà dell'azione penale, lasciando troppi spazi di manovra ai capricci del legislatore».



E storce il naso anche sul progetto dell'Alta corte disciplinare: «Appare del tutto immeditato se non addirittura improvvisato. Prova ne sia la sorprendente previsione dell'impugnazione delle decisioni avanti a sé stessa ma in altra composizione».

Andrea Reale, giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Ragusa, boccia senza se e senza ma la separazione delle carriere: «Come componenti del Cdc eletti nella lista Articolocentouno riteniamo che questa riforma costituzionale abbia un intento punitivo nei confronti dei magistrati. Non condividiamo né l'inutile e pericolosa scelta della separazione delle carriere, né quella di un'Alta corte disciplinare che svolgerebbe le funzioni di un giudice speciale, attualmente vietato dalla Costituzione. Della riforma costituzionale in discussione può essere apprezzato soltanto il metodo di selezione dei componenti dell'organo di governo autonomo della magistratura». Salva quindi il sorteggio, «preferibilmente nella forma "temperata" (ossia seguito da elezioni), eminentemente democratico» che «potrebbe rivelarsi il miglior metodo per debellare il correntismo e le logiche spartitorie che tanto hanno ferito la credibilità del Csm. Esso, inoltre, potrebbe rendere superfluo il trasferimento delle competenze disciplinari ad altro organo».

Alfredo Robledo, già procuratore aggiunto a Milano, infine, respinge totalmente l'idea di **Carlo Nordio**:

«I componenti del Csm vanno individuati per la loro autorevolezza, anche sotto il profilo etico, non se ne può consentire una scelta affidata al caso, sarebbe mortificante». Anche se si lascia solleticare dalla proposta dell'Alta corte: «Si può condividere l'istituzione di un'Alta corte per le questioni disciplinari, una volta chiariti i criteri di nomina, tra i quali l'assoluta indipendenza e trasparenza personali». Ma quando valuta la riforma complessivamente non l'approva: «Non è sufficiente considerarne i singoli aspetti, è necessario guardare al contesto e agli obiettivi da raggiungere da parte del legislatore, poiché questa non è una riforma della giustizia, i cui problemi non sono nemmeno sfiorati, ma della magistratura».

> *Alfredo Robledo invece critica il testo ma apre all'Alta corte per le questioni disciplinari: «Si può condividere la sua istituzione chiariti i criteri»*

A conti fatti le ultime tre sono le uniche voci fuori dal coro. Parzialmente.

➤ COMPAGNI ALLA FRUTTA

Una volta il dissidente era Croce Oggi la «censura» è un buon affare

La regola è semplice: se la presunta epurazione aumenta gli spazi, le vendite, gli elogi e non causa danni alla sua vittima, allora non c'è alcun regime. Con gli scrittori ribelli «francofortini» è andata proprio così

Segue dalla prima pagina

di **MARCELLO VENEZIANI**

(...) al tremendo regime che prende a melonate i libri, sapendo di andare incontro a repressioni e torture di ogni genere: dalla pubblicità in mondovisione alla ristampa dei loro libri, alle turnée come madonne pellegrine sui palchi, alla vetrina permanente sui media per la loro «coraggiosa» presa di posizione. Vittime fortunate e presunte del regime meloniano, decorati al valor civile sul campo, medaglie d'oro senza aver subito un graffio dall'Ovra meloniana, marciano eroicamente per difendere la libertà e la democrazia in pericolo dal risorgente fascismo in versione donnista. Come si misura empiricamente una dittatura? È semplice: se la censura denunciata accresce anziché diminuire fama, vendite, esposizione, elogi e notorietà, e non genera danni di alcun tipo alla presunta vittima, allora non è censura, e non è un regime (al più, nel peggiore dei casi, può essere un accrocco di idioti).

La Scuola di Francoforte era un gruppo di filosofi e di sociologi che espresse una critica radicale al potere soprattutto capitalistico, gettando le basi per la contestazione globale. Questa volta la versione è assai più modesta, le sue punte di diamante sono in prevalenza palloni gonfiati; perciò si tratta di una scuola serale. Ma i loro affiliati detengono una speciale immunità, anzi un diritto divino - come notavo ieri a chi mi chiedeva un giudizio - che nessuno può osare di mettere in discussione.

Il riferimento a Francoforte è dovuto al fatto che il pretesto dell'insurrezione intellettuale contro i carri armati immaginari dell'odiosa putina di Palazzo Chigi nasce dalla selezione degli scrittori italiani per la Buchmesse, la famosa Fiera del Libro francofortese, in cui è ospite d'onore l'Italia. Ci sono nella carica dei 101 invitati alla kermesse molti scrittori di sinistra-sinistra, nemici acerrimi con rimborso a pie' di lista del Potere Vigente; e altri che non lo sono. Con l'esclusione, in verità voluta dagli stessi suoi editori che non lo avevano compreso nella rosa degli invitati, di **Saviano**, che magari andava compreso nel folto drappello non per la qualità e l'originalità dei suoi testi ma almeno per la notorietà e i successi editoriali passati.

Ma escluderlo, sia stato il commissario o i suoi stessi editori, è sembrata un'operazione di marketing del suo Ufficio immagine e propaganda, fatta apposta per ingigantire l'ego narciso di lui, per risvegliare l'interesse scemato nei suoi confronti, per suscitare una nuova ondata di vittimismo presunto e presuntuoso e dare il pretesto per un'ulteriore sollevazione degli intellettuali contro il potere melonista. Col risultato finale di farlo invitare a Francoforte da editori stranieri, per giunta nel ruolo di epurato.

Il precedente nostrano della sollevazione intellettuale ha quasi cento anni: è il manifesto degli intellettuali antifascisti promosso da **Benedetto Croce**. Ci sono però almeno tre differenze tra ieri e oggi: quello era davvero un regime autoritario; poi il primo firmatario era nientemeno che **Croce** (non un **Saviano**); infine, si opponeva a loro il manifesto degli intellettuali fascisti capeggiato da **Giovanni Gentile** e sottoscritto da firme di prima grandezza, perfino più illustri di quelli che si raccolsero intorno al manifesto crociano: **D'Annunzio** e **Marinetti**, **Malaparte** e **Pirandello**, **Soffici** e **Volpe**, **Ungaretti** e **Spirito**, e ne cito solo alcuni. Scusate se è poco.

Insomma, i paragoni non reggono, ma la storia, si sa, ama ripetersi nella forma della farsa, lo diceva pure **Marx**. E la storia si era già ripetuta in forma di farsa già più di vent'anni fa a Parigi, al tempo del governo **Berlusconi**.

Reputo apprezzabile il proposito espresso dal commissario che ha selezionato la Nazionale scrittori per Francoforte, **Mauro Mazza**: vogliamo dare la parola a quegli scrittori che sono stati finora esclusi, emarginati dalla conventicola intellettuale dominante (la definizione è mia, non di **Mazza**).

A questo proposito vorrei dire a **Emanuele Trevi** che difendendo la presenza di **Saviano** a Francoforte, ha aggiunto che lo avrebbe fatto anche se avessero escluso me o altri autori di opposto versante. La sua osservazione gli fa onore, e lo ringrazio, ma quell'esclusione è già successa, non una volte ma cento, accade da anni, non solo a Francoforte, e nessuno protesta. Avviene in silenzio.

Personalmente credo che il più semplice e più realistico criterio di selezione degli scrittori dovrebbe essere qualitativo, non ideologico, e dovrebbe rispondere a tre requisiti principali: il valore degli scrittori e delle loro opere; la notorietà e dunque il successo delle loro opere; la pluralità di voci, in modo che rappresentino al meglio le differenze di cultura, opinione e sensibilità. Con un valore aggiunto se promuovono la cultura e l'amore per l'Italia. Sarebbe una scelta saggia e al tempo stesso rivoluzionaria rispetto ai criteri finora dominanti, basati invece sull'affiliazione ideologica, l'amichettismo e l'appartenenza a camorre letterarie. Criteri ancora vigenti nei premi, nei festival, nella composizione delle giurie letterarie, nelle accademie e nelle università. È già rivoluzionario che si metta da parte ogni egemonia culturale e si proceda in questo mix tra valore, notorietà e pluralismo.

Quanto poi alla materia del contendere, la posta in palio è di scarso valore: la fiera del libro non è la consacrazione di niente e di nessuno; Francoforte come Torino. È solo una kermesse, una sfilata. La vita vera, la scrittura, il pensiero, la ricerca, sono altrove. L'oblio permanente verso alcuni autori, temi e sensibilità rischia davvero di cancellare ogni traccia di pensiero non conforme; che non è certo quello di chi gode da sempre di una grande vetrina mediatica, culturale, istituzionale senza meriti speciali; ma riguarda opere di qualità volutamente ignorate e che rischiano di passare per sempre inosservate. Non credo infatti che il tempo sia galantuomo e i posteri faranno giustizia: il tempo scorre e scorda, e i posteri, se si continua di questo passo, saranno privi di memoria storica e letteraria e di coscienza critica. L'aspetto più doloroso di questa vicenda, altrimenti grottesca, è che la finta censura, come la moneta falsa, scaccia quella vera. Questo fa male davvero, ma se lo dici, le Vittime Ufficiali per Partito Preso e Diritto Divino ti accusano di vittimismo.

BOTTA E RISPOSTA CON IL COMMISSARIO



MAZZA INVITA SAVIANO, LUI RIFIUTA: «VADO DAI TEDESCHI»

■ «Roberto Saviano *(foto Ansa)* non era compreso nella lista di autori presentata dagli editori per comporre la delegazione italiana alla Buchmesse». Lo dice il commissario Mauro Mazza, che aggiunge: «Ora, preso atto dell'odierna pur tardiva diversa indicazione di un editore», il commissario «spera che Saviano accetti l'invito». Secca la replica dello scrittore: «Non accetterò di essere a Francoforte con la delegazione italiana, ma accoglierò con piacere l'invito delle istituzioni culturali tedesche».

Uccise un ladro, condannato a 5 anni

Arrivata la sentenza per Franco Iachi Bonvin, il tabaccaio di Pavone Canavese (To) che nel giugno 2019 colpì a morte un moldavo che stava rapinando la sua attività

di **MATTEO LORENZI**

■ La Procura di Ivrea ha condannato a cinque anni **Marcellino Franco Iachi Bonvin**, il tabaccaio di Pavone Canavese, in provincia di Torino, che il 7 giugno 2019 sparò e uccise **Ion Stavila**, un ventiquattrenne originario della Moldavia che stava rapinando la macchinetta cambiamonete del suo negozio insieme ad altri due complici. L'uomo è stato condannato con rito abbreviato per omicidio volontario, mentre l'accusa iniziale era di omicidio colposo per eccesso di legittima difesa.

Il giudice **Valeria Rey**, pur riconoscendo tutte le attenuanti generiche, il risarcimento del danno e la provocazione, ha ritenuto l'imputato colpevole, portando però la pena dai 12 anni richiesti dal pubblico ministero ai cinque della sua deliberazione. «Sono abbastanza deluso dalla sentenza perché mi aspettavo l'assoluzione», ha commentato **Marcellino Franco Iachi Bonvin** all'uscita dal palazzo di giustizia. «Non ho fatto altro che difendermi, ma da persona normale, padre e nonno, ho trascorso questi anni soffrendo per quello che è successo».

«Attendiamo le motivazioni per presentare l'appello», hanno dichiarato invece i legali del tabaccaio, **Mauro Ronco** e **Sara Rore Lazzaro**. «Nell'istruttoria ci sono due ipotesi alternative che raccontano quello che è successo», hanno spiegato, «e bisogna vedere quale delle due il giudice ha ritenuto valida. In ogni caso, in entrambe le versioni, ci sta la legittima difesa». I due avvocati hanno anche sottolineato il successo ottenuto, visto che l'accusa era partita da 24 anni per arrivare poi a 12 e, infine, ai cinque di questa sentenza.

La notizia aveva avuto a suo tempo grande clamore mediatico perché fu il primo caso dopo l'entrata in vigore della nuova legge sulla legittima difesa voluta da **Matteo Salvini**, allora ministro dell'Interno. Nei giorni successivi ai fatti ci fu una fiaccolata di solidarietà, promossa dai concittadini del tabaccaio, che attraversò il centro di Pavone Canavese e si concluse sotto casa sua. Le due ricostruzioni alternative a cui fanno riferimento i legali riguardano la posizione da cui è stato sparato il proiettile che ha ucciso **Ion Stavila**. Secondo una prima perizia della Procura, il colpo mortale è arrivato dall'alto verso il basso, dunque presumibilmente dal balcone di casa, mentre la seconda, voluta dalla difesa, ha valutato che un primo colpo è stato sparato dall'alto, ma che il proiettile che ha causato la morte del giovane sarebbe stato sparato dal piano terra.

Le due perizie balistiche delineano pertanto due circostanze differenti: nel primo caso il tabaccaio avrebbe sparato a uomini in fuga, nel secondo invece si sarebbe trovato a tu per tu con il ladro, fatto questo che si inserirebbe in maniera più netta all'interno del quadro della legittima difesa. È pertanto verosimile che il giudice abbia ritenuto più conforme ai fatti la consulenza della difesa, ma gli stessi avvocati hanno spiegato che attendono il testo completo della sentenza per comprendere questo punto.

L'uomo, oggi settantunenne, tra il 2004 e il 2014 aveva già subito ben sette furti. Quella notte, dopo che verso le 4 del mattino scattò l'allarme della tabaccheria, andò a verificare la situazione portando con sé la pistola regolarmente detenuta, una Taurus 357 magnum. Oggi non lavora più.

«Ho lasciato la tabaccheria ai miei figli. Purtroppo ho lasciato a loro la responsabilità», ha dichiarato **Bonvin**. Il Paese dove vive, in ogni caso, è sempre rimasto al suo fianco, mentre adesso il tabaccaio si affiderà nuovamente ai suoi avvocati per il già annunciato appello.



SOLIDARIETÀ Una manifestazione per il tabaccaio arrestato [Ansa]

COMPAGNI ALLA FRUTTA

«Ucciso da fascisti» Meloni su Matteotti ha tolto l'ultimo alibi alla sinistra

Accusato di vaghezza sull'antifascismo, il premier manda un messaggio chiaro. Ora il Pd sarà costretto a fare politica

di **CARLO TARALLO**

Lo ha detto! Lo ha detto! **Giorgia Meloni** abbatte un altro totem propagandistico della sinistra e pronuncia, anzi scrive, ma tanto vale uguale, quelle parole che tanti, tantissimi, diciamo pure troppi, le hanno sempre rinfacciato di non dire. In occasione della cerimonia celebrativa del centenario dell'ultimo discorso di **Giacomo Matteotti** in Parlamento, Palazzo Chigi ieri mattina diffonde la seguente dichiarazione del presidente del Consiglio: «Il 30 maggio 1924, **Giacomo Matteotti** ha pronunciato nell'Aula della Camera il suo ultimo discorso, che gli sarebbe poi costato la vita. In quel discorso, **Matteotti** difese la libertà politica, incarnata nella rappresentanza parlamentare e in libere elezioni. Oggi siamo qui a commemorare un uomo libero e coraggioso», aggiunge la **Meloni**, «ucciso da squadristi fascisti per le sue idee. Onorare il suo ricordo è fondamentale per ricordarci ogni giorno a distanza di 100 anni da quel discorso il valore della libertà di parola e di pensiero contro chi vorrebbe arrogarsi il diritto di stabilire cosa è consentito dire e pensare e cosa no. La lezione di **Matteotti**, oggi più che mai, ci ricorda che la nostra democrazia è tale se si fonda sul rispetto dell'altro, sul confronto, sulla libertà, non sulla violenza, la sopraffazione, l'intolleranza e l'odio per l'avversario politico». Quella frase, «ucciso da squadristi fascisti per le sue idee», consegna (si spera) finalmente alla storia, eliminandolo dalla cronaca e soprattutto dalla propaganda politica spicciola, la questione fascismo-antifascismo.

Naturalmente, la **Meloni** attraverso la sua dichiarazione non manca di lanciare qualche staffilata. Quel passaggio sul «valore della libertà di parola e di pensiero contro chi vorrebbe arrogarsi il diritto di stabilire cosa è consentito dire e pensare e cosa no» sembra tanto, ma tanto rivolto alla sinistra e ai suoi sacerdoti del politicamente corretto, così come l'affermazione sulla nostra democrazia che «è tale se si fonda sul rispetto dell'altro, sul confronto, sulla libertà, non sulla violenza, la sopraffazione, l'intolleranza e l'odio per l'avversario politico» appare una stoccata a chi in questi mesi ha contestato il governo non nel merito dei provvedimenti ma alzando il livello dello scontro nelle piazze, sia reali che virtuali. «Ho apprezzato le parole della premier **Meloni**», dice all'Ansa **Elena Matteotti**, la nipote di Giacomo, «in occasione della cerimonia alla Camera. Vorrei un incontro con lei per testimoniare la mia appartenenza alla storia di mio nonno **Giacomo Matteotti**. Sarebbe l'occasione di un confronto civile e umano per avere conferme sulla posizione espressa oggi. Sono stata invitata alla cerimonia, mi scuso per la mia assenza ma avevo un impegno fuori Roma precedentemente preso un mese fa. Il 10 giugno, giorno dell'anniversario della morte di mio nonno», aggiunge **Elena Matteotti**, "saremo a Lungotevere Arnaldo da Brescia per una commemorazione aperta a tutti. Mi auguro una partecipazione anche degli esponenti del governo e di incontrare la premier». Dal Pd arrivano parole di apprezzamento: «Finalmente», commenta **Debora Serracchiani**, «era importante che venisse detto con questa chiarezza da parte della presidente del Consiglio». Affida a X il suo commento lo scrittore ed ex senatore del Pd **Gianrico Carofiglio**: «**Matteotti** uomo libero e coraggioso venne ucciso da squadristi fascisti. Lo ha detto **Meloni**. Restiamo lontanissimi», scrive **Carofiglio**, «ovviamente. Ma non sono frasi insignificanti ed è giusto riconoscerlo». Pochissime le voci critiche. Irriducibile l'ex senatore del Psi **Riccardo Nencini**: «Ho letto», sostiene **Nencini**, «il comunicato della presidente **Giorgia Meloni**. Eccolo: "**Matteotti** fu ucciso da squadristi fascisti per le sue idee". Fine. Un deserto. Nient'altro che la frase che si legge nei libri di storia di terza media. Né la condanna del regime che lo assassinò, né la passione emotiva e politica del ricordo, tantomeno una riflessione sul mandante». Incontentabile il segretario nazionale del Psi **Enzo Maraio**, candidato capolista nella circoscrizione Sud nella lista Stati Uniti d'Europa: «Belle le parole del premier **Meloni** su **Matteotti**», sottolinea **Maraio**, «ma serve qualcosa in più. È il tempo di spegnere la fiamma. Dal simbolo del principale partito di governo vada via il richiamo alla tradizione fascista perché è con quella logica che nacque la fiamma». La fiamma per quanto ci riguarda sta benissimo dove sta, ma il punto non è questo: la dichiarazione della **Meloni** è importante perché, come dicevamo, toglie finalmente alla sinistra più ideologica uno degli strumenti di propaganda più utilizzato nelle campagne elettorali. Si spera che l'ultima settimana di campagna elettorale sia all'insegna dei programmi, dei progetti, delle diverse visioni di Europa, e che gli italiani abbiano la possibilità di scegliere a chi assegnare il proprio voto sulla base di elementi concreti.

LA PREFETTURA ATTIVA IL SERVIZIO DI VIGILANZA



FRANCESCA FAGNANI MINACCIATA DALLA MALA ROMANA

La giornalista Francesca Fagnani (*foto Ansa*) minacciata dalla mala romana. A metterla nel mirino della criminalità sarebbe stata la pubblicazione del suo ultimo libro: *Mala Roma Criminale*. Da quando il volume è arrivato sugli scaffali delle librerie, la conduttrice televisiva avrebbe iniziato a ricevere minacce da parte dei più pericolosi ambienti della mala capitolina. Allertata, la prefettura ha subito disposto adeguate misure di sicurezza per tutelare l'incolumità della cronista e popolare conduttrice.

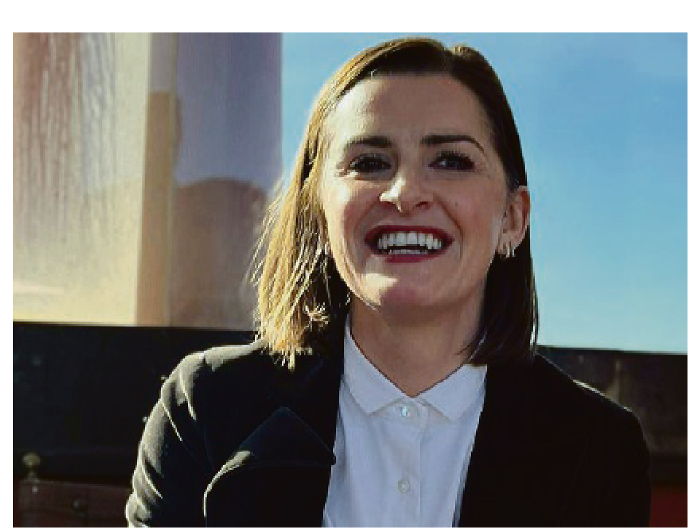
La candidata dem di Perugia vuole l'indottrinamento gender a scuola

Intanto il Consiglio Ue definisce embrioni e feti come «sostanze di origine umana»

di **MASSIMO GANDOLFINI**

Al di là di facili slogan, di carattere fortemente populistico, del tipo «vorrei una Perugia che torni ad avere una enorme voglia di esistere, che sappia rendere la sua anima viva, progettata ed attrattiva ...», se andiamo a leggere che cosa c'è scritto nel programma elettorale di **Vittoria Ferdinandi**, candidata sindaco del campo largo chiamato «Alleanza per la Vittoria» (Pd, M5s, Alleanza Verdi & Sinistra, Demos, Civici Umbri, Pensa Perugia), supportata da Azione, +Europa, Socialisti per Perugia, vengono i brividi, soprattutto pensando al bene dei nostri più piccoli, figli e nipoti. Quel testo è il «vademecum» di un programma di indottrinamento, in ogni ambito di competenza comunale, secondo i canoni dell'ideologia gender, più volte condannata a chiare lettere da papa **Francesco**, che non ha esitato a definirla «uno sbaglio della mente umana».

Si citano «progetti e campagne di sensibilizzazione sul pluralismo delle realtà familiari in tutte le scuole di competenza comunale con iniziative di formazione e di aggiornamento rivolte a docenti, studenti, genitori e personale Ata... rafforzare ed adeguare i consultori pubblici, nella capacità di offrire sostegno a percorsi di affermazione di genere e interruzione volontaria di gravidanza». Tradotto in termini molto concreti, ciò significa che i bambini verranno indottrinati alla confusione della fluidità delle identità di genere e degli orientamenti sessuali, in contrasto con la propria naturale identità di femmina o maschio! Significa esporre i piccoli a tematiche come aborto, contraccezione, gravidanze indesiderate, orientamento sessuale e correlati, in un momento della loro vita innocente in cui non hanno le competenze cognitive necessarie per affrontare temi di così grave portata etica, e che vanno affrontati, solo ed esclusivamente, da chi ha il «diritto e dovere» di farlo: i loro genitori! Certamente, non l'amministrazione comunale!



PROGRESSISTA La candidata sindaco Vittoria Ferdinandi [Ansa]

Significa anche educarli in opposizione al dettato della nostra Costituzione, che definisce la famiglia «società naturale fondata sul matrimonio» (art. 29), ove sono ben definiti i ruoli di papà, mamma e figli. Significa promuovere ad ogni livello, tramite i consultori patrocinati dal Comune, il concetto di «identità alias» - identità di genere non conforme con l'identità sessuata - con le pratiche a rischio ad essa collegate, come il cambio di sesso, che numerosi Stati, europei e non, stanno rivedendo alla luce di eventi drammatici, soprattutto fra gli adolescenti e i giovanissimi. Senza dimenticare che secondo quel programma i dipendenti comunali sarebbero obbligati a frequentare simili corsi, con il rischio di perdere avanzamenti di carriera, in caso di rifiuto.

Tutte le persone hanno pari dignità (ce lo ha ripetuto, poche settimane fa, il Santo Padre con un documento ad hoc) e tutte le persone - a prescindere da ogni caratteristica personale o sociale (art.3 della Costituzione) - vanno rispettate, sempre e dovunque! Ma questo principio di altissimo valore civile e sociale, non deve diventare il pretesto per introdurre ideologie in totale contrasto con la tradizione e la storia del nostro popolo. In particolare con la tradizione cristiana.

Ne consegue un forte appello a non sostenere con il proprio voto liste, candidati e programmi che promuovono la dissoluzione di principi fondamentali - come la difesa della vita e della famiglia naturale - su cui si è sempre costruita, e si potrà continuare a costruire, una società che sia veramente civile. Ciò vale per le amministrative di Perugia, ma certamente molto di più per le prossime elezioni europee. Non passa giorno che non veniamo investiti da progetti, dichiarazioni, raccomandazioni o altro, in cui il sapore dell'antiumano è terribilmente pesante. Poche settimane fa, l'assurdo del «diritto di aborto» nella Carta dei diritti dell'uomo, poi la propaganda gender travestita da «diritti» delle persone Lgbtq+ e ieri la notizia che il Consiglio Ue ha approvato una legge in cui embrioni e feti vengono definiti «sostanze di origine umana», equiparando la vita umana a qualsiasi tessuto, cellula, sangue, utilizzabili come si vuole a fini medici.

È come dire che un feto, con il suo cuore che batte, i suoi organi ben disegnati, visibili e funzionanti, ha lo stesso valore di un prelievo di sangue o di un pezzetto di pelle. Questa è l'Europa di burocrati e banchieri, che abbiamo il dovere di cambiare.

➤ GUERRA CONTINUA

Italia e Usa allineati: sui missili serve cautela

Per «Repubblica» e Stampa», la Meloni sarebbe isolata perché prudente sull'uso di armi occidentali per colpire la Russia. Ma pure Biden è guardingo. Le vere banderuole sono Macron e Scholz: per coprire i loro problemi interni, adesso fomentano l'escalation

di **FRANCESCO BONAZZI**



■ La prossima accusa a **Giorgia Meloni** sarà quella di essere filo-**Putin**. Nelle ultime ore, quel che resta dei giornaloni italiani si è divertito a dipingere il premier italiano come isolato in Europa e nella Nato e sostanzialmente in rotta con gli Stati Uniti. Tutto perché il governo, per altro allineato con una certa prudenza di **Joe Biden**, non spinge assolutamente per un'escalation del conflitto tra Ucraina e Russia. Certo, il fatto che si sia a dieci giorni dalle elezioni europee non aiuta né l'obiettività né la moderazione, ma andare dietro a **Emmanuel Macron** e a **Olaf Scholz**, che alzano i toni con Mosca perché terrorizzati dalla sveglia che potrebbero prendere dalle urne, non sarebbe una prova di maturità.

Sulla folle corsa di questi giorni alla guerra totale in Europa, se proprio si voleva criticare Palazzo Chigi e il ministro della Difesa, **Guido Crosetto**, semmai si poteva tacciarli di essere gli eredi di **Giulio Andreotti** e della Dc. Invece ecco la balla dell'Italia isolata. Bastava leggere il *Corriere della Sera* di ieri, che riferiva: «Tra i grandi Paesi, solo l'Italia resta al fianco degli Usa, come hanno ricordato il ministro degli Esteri, **Antonio Tajani**, e quello della Difesa, **Guido Crosetto**. Ma il quadro potrebbe mutare perché, secondo il *Washington Post*, **Joe Biden** sta riflettendo».

Repubblica, invece, ha messo in campo una doppia operazione. Prima ha slegato garrula i mastini della guerra con questo titolo: «Kiev, sì degli alleati agli attacchi in Russia. Il dossier approda sul tavolo di **Biden**». Nell'articolo c'era una vera perla: non potendo sostenere che la posizione della Casa Bianca fosse cambiata, visto che un portavoce lo aveva escluso espressamente, allora il quotidiano ha sostenuto che «è anche possibile che per ora Washington si accontenti di chiudere un occhio sulle iniziative prese dagli alleati». Tipo che spengono le tv mentre noi scateniamo la terza guerra mondiale (in concomitanza con gli Europei di calcio). Completava la pagina un pezzo sull'Italia dal titolo: «Ma **Meloni** frena: "Meglio rafforzare l'antiaerea ucraina"», in cui si spiegava che «la presidente del Consiglio è contraria all'uso di armi Nato contro la Russia». Non si sono tirati indietro neppure nell'altro quotidiano della famiglia **Agnelli Elkann**. E allora la *Stampa* rilanciava la storia che «gli Stati Uniti, partner principali di Kiev, riflettono se concedere un via libera almeno parziale». Insomma, con un occhio solo, perché l'altro è chiuso come dicono i cugini di Largo Fochetti. Il tutto, anche sulla *Stampa*, sempre per far emergere l'isolamento europeo dell'Italia e il suo sganciarsi perfino dall'Alleato principe, gli Stati Uniti.

Poi, ieri, ecco che la realtà si prende una rivincita. Il *Washington Post* cita un alto funzionario del governo americano che spiega come alcuni siti russi su cui si (s)ragiona di lanciare i missili della Nato, «non sono coinvolti nel sostegno della guerra contro l'Ucraina». E colpirli avrebbe conseguenze nefaste perché «questi siti sono al tempo stesso luoghi sensibili, perché la Russia potrebbe percepire che le sue capacità di deterrenza strategica sono state prese di mira, con conseguenze per le sue capacità di deterrenza nucleare anti Usa». Insomma, detto ai vari **Macron** e **Jens Stoltenberg**, meglio non scherzare con il fuoco e non provocare inutilmente **Vladimir Putin**.

Tra i politici italiani che nelle ultime ore l'hanno sparata più grossa c'è **Giuseppe Conte**. Il leader dei 5 stelle a *Sky Tg24*, anziché compiacersi della prudenza della **Meloni**, l'ha accusata di «non contare nulla» perché, subito dopo il suo invito alla prudenza, «**Macron** e **Scholz** si sono messi d'accordo sull'uso di queste armi». Ecco, l'altra sponda della disinformazione, oltre alla storia della Casa Bianca pro escalation in Ucraina, è quella del presidente francese e del cancelliere tedesco dipinti come due veri, coraggiosi, statisti. Sul tema è uscita tre giorni fa una puntigliosa analisi di *politico.eu* che definiva i due leader come alle prese con una tale mole di problemi interni, dalla fragilità della congiuntura economica, ai pessimi sondaggi per domenica 9, da essersi praticamente condannati da soli a questa pericolosa fuga in avanti bellicista. Il sito, tra i più autorevoli osservatori internazionali, notava che «entrambi guidano due economie poco brillanti» ed entrambi «rischiano sconfitte umilianti alle Europee da parte di partiti di estrema destra». Dopo di che, concludeva che «il loro mix di fragilità economica, freddezza personale e debolezza politica è assolutamente tossico». Come l'escalation della guerra e la disinformazione al suo servizio. E nell'ansia di distribuire patenti di presentabilità in vista della prossima Commissione Ue, anche personaggi come **Joseph Borrell** (Alto rappresentante per gli Affari esteri) e **Charles Michel** (presidente del Consiglio Ue) hanno rilanciato il giochino sporco del «O con noi per l'escalation, oppure siete con **Putin**».

Per esempio, rischia di diventare un «ministro» di **Putin** anche il cardinale **Pietro Parolin**. Per il segretario di Stato vaticano, l'uso di armi Nato sul suolo russo «dovrebbe preoccupare ogni persona», perché «potrebbe comportare un'escalation che nessuno potrà più controllare: è una prospettiva davvero inquietante». **Macron**, però, ne aggiunge una al giorno, a proposito di prospettive «inquietanti». Secondo *Le Monde*, il presidente francese adesso «cerca di mettere insieme dei Paesi volontari per formare, sul posto, le forze di Kiev assediate dalle truppe di Mosca». E se la Germania «sembra prudente», pare che sia pronta a sostituirla nientemeno che la Lituania. L'irresistibile **Macron**.

ACCORDO DI TRE ANNI TRA IL DORTMUND E LA RHEINMETALL

CHIAMATELI PANZER: IL BORUSSIA SPONSORIZZATO DA UN'INDUSTRIA BELLICA

■ **Il Borussia Dortmund *(nella foto Ansa, i suoi tifosi)* ha annunciato un accordo di sponsorizzazione con l'azienda armiera Rheinmetall: firmato un contratto di tre anni del valore di 3 milioni, comparirà sugli spazi pubblicitari gestiti dal club sin dalla finale di Champions League e potrà utilizzare lo stadio e le strutture del club per eventi.**

ANCORA BOMBE SU RAFAH

Hamas respinge la tregua, altre tensioni Israele-Iran

■ **La nuova proposta di tregua avanzata da Israele sarebbe stata rifiutata da Hamas: secondo l'emittente saudita Al Sharq, il movimento terrorista ha rispedito al mittente il documento in cui Gerusalemme si impegnava a cessare le ostilità in cambio della liberazione degli ostaggi in mano ad Hamas dal 7 ottobre. E mentre anche la Slovenia si accinge a riconoscere lo Stato palestinese, quella di ieri è stata una giornata di intensi bombardamenti su Rafah. Cresce, inoltre, la tensione tra Israele e Iran: su X il ministro degli Esteri israeliano, Israel Katz, ha scritto: «L'Iran sta promuovendo proteste e terrorismo negli Stati Uniti e in Europa: l'Iran è la testa del serpente. Il mondo libero deve fermarlo adesso, prima che sia troppo tardi». Il riferimento è all'appoggio concesso dalla suprema guida iraniana, Ali Khamenei, agli studenti che, negli Stati Uniti, manifestano nei campus universitari in favore della Palestina. Nel frattempo, settimana prossima si terrà al Cairo un vertice tra Usa, Israele ed Egitto.**

INTANTO A VOLCHANSK SI COMBATTE CASA PER CASA

Torture ed estorsioni nelle carceri ucraine

Indagati quattro funzionari che massacravano tutti i nuovi detenuti per ottenere denaro

di **DAVIDE PEREGO**

■ Un vero e proprio sistema di torture all'interno delle colonie penali dell'Ucraina, probabilmente finalizzato a estorcere denaro ai detenuti: è quanto sta cercando di verificare l'Ufficio investigativo statale dell'Ucraina (Dbr) che sta indagando sul disumano meccanismo di punizioni corporali messo a punto negli istituti detentivi del Paese.

Secondo quanto si legge sul canale Telegram del Dbr, gli investigatori hanno trovato conferma di numerosi episodi di tortura di prigionieri in diverse regioni dell'Ucraina. «Quattro funzionari dell'istituto statale colonia correzionale di Bozhkov numero 16», commentano dal Dbr, «sono stati incriminati e rischiano fino a dieci anni di carcere». Nel corso delle indagini sono emersi numerosi fatti di abusi e percosse nei confronti di persone che scontavano condanne nelle colonie.

Le vittime di questa prassi erano praticamente tutti quelli che finivano nella colonia penale. «I nuovi arrivati venivano minacciati di essere sistemati tra i detenuti più pervertiti e picchiati fino a spezzare la loro volontà, costringendoli ad obbedire a qualsiasi ordine e senza fare domande. Attualmente si indaga anche su casi di morte per percosse», si legge nella nota.

Ogni detenuto veniva sottoposto a una «rigorosa procedura di accoglienza», durante la quale potevano essere picchiati con «pugni, calci, manganelli e bastoni in varie parti del corpo» se non eseguivano gli ordini che venivano impartiti loro. Le sevizie e le botte sono state riprese anche da delle telecamere: a sostegno dell'indagine, infatti, ci sono dei file video presi nella colonia penale di Bozhkov, dove si vedono «le gravi lesioni personali inflitte a uno dei prigionieri appena arrivati», continua la nota dell'Ufficio investigativo statale ucraino. «L'esame del video ne ha confermato l'autenticità e il filmato è stato aggiunto agli atti come prova. I materiali contengono anche altri fatti di tortura in questo e in altri istituti correzionali, che sono attualmente oggetto di verifica», continuano gli investigatori. Il reato ipotizzato per i (finora) quattro funzionari della colonia correzionale di Bozhkov, punito in Ucraina con la detenzione fino a dieci anni.

Le indagini, però, si stanno allargando anche alla sfera privata degli indagati, in particolare sul possesso di beni che superano significativamente il reddito dei funzionari finiti al centro dell'inchiesta: appartamenti, uffici e auto di lusso.

La gestione del procedimento è affidata all'Ufficio del Procuratore generale dell'Ucraina che proprio ieri ha annunciato il rilascio di 775 detenuti per farli prestare servizio nelle forze armate ucraine. La guerra, infatti, langue: Volchansk è in fiamme, la battaglia nella città non si ferma. I russi stanno concentrando gli attacchi nella cittadina della regione di Kharkiv ma l'esercito ucraino, al momento, regge l'urto e si combatte casa per casa. Sempre fonti ucraine hanno segnalato l'uso di armi balistiche da parte di Mosca in alcune regioni invase: un razzo è caduto nella città di Odessa.

AMBIENTE E POVERTÀ

Fuffa verde e stop al ferro da stiro: tutti i deliri del programma dei dem

Il Pd si presenta alle Europee mischiando slogan ecologisti, ius soli e triti cavalli di battaglia femministi
Tra i candidati pure una «ingegnera» contraria a usare energia per i vestiti: «Stropicciati per il clima»

di **FRANCO BATTAGLIA**



■ Rammenterete sicuramente quando in una storica conferenza stampa, a un giornalista che le chiedeva se fosse favorevole o no all'impianto di incenerimento rifiuti che il sindaco **Roberto Gualtieri** sta invano cercando di installare in quel di Roma, **Elly Schlein** proferiva questa risposta: «A noi, insieme ai nostri amministratori, piace portare il Pd verso un futuro che, grazie anche alle nuove norme europee, sempre di più investa e costruisca dei cicli positivi della circolarità uscendo dal modello lineare. È questo il vero tema». Idee chiare e distinte, da far schiattare d'invidia **Cartesio**. Orbene, il testo programmatico del Pd per le elezioni europee è tutto così: chiarezza cristallina. Quel che segue, quando virgolettato, è fedele a quanto scritto nel programma Pd. Ove, va detto, sono presenti tutti i contenuti del programma dei Verdi, cosicché l'insieme dei propositi di quest'ultimi è un sottoinsieme dei propositi del Pd. Guardiamo dove allignano le varianti.

Il partito cita la «giustizia climatica», concetto inventato da Greta, e propone di ridurre i tempi di azzeramento delle emissioni di CO2 Ma è pura utopia

Promuoviamo, scrivono, «l'uguaglianza delle persone Lgbtiq+», «vogliamo un'Europa femminista» e «riteniamo che la giustizia sociale e quella climatica vadano di pari passo». Sul primo proposito non ho nulla da dire, ma il secondo mi sembra non solo essere in contraddizione col primo, ma anche preludere a una società tanto sessista quanto lo è una società maschilista.

Ad ogni modo, garantisce **Schlein**, «c'è la piena disponibilità del Pd a confrontarsi con tutti i femminismi plurali». Quanto al terzo proposito, trovo lodevole quanto antico - millenario direi - quello di perseguire la giustizia sociale. Nuovissima è invece la sua identificazione con la criptica «giustizia climatica», concetto inventato di sana pianta da **Greta Thunberg**, e mai da essa chiarito. La stessa **Schlein** non fa mistero di non saper bene cosa sia, e per questo ha detto di essere «molto felice dell'ingresso in Segreteria nazionale di una ingegnera *(sic!)* ambientale particolarmente competente con cui io ho chiesto di costruire insieme una strategia complessiva che passi dalla legge sul clima».

Sono andato a cercare codesta ingegnera per essere da essa illuminato ma, come vedrete, mi ha folgorato. Con un ferro da stiro. Costei, al secolo **Annalisa Corrado**, sarebbe in Italia - dice **Schlein** - «uno dei profili più competenti e più autorevoli in materia», e perciò è ora candidata al Parlamento Ue. Il suo programma è *tranchant*: abolire il ferro da stiro. Ecco le parole, testuali, dell'ingegnera: «Il ferro da stiro? Io l'abolirei perché, diciamola tutta, abbiamo un problema di risorse energetiche, no? Allora "Stropicciate per il clima!" è un nuovo slogan che vorrei portare avanti». Ma io la voto subito: da quando in tv hanno smesso di trametter e i cartoni di Pippo, Pluto e Paperino, togliendomi tanti momenti di ilarità, non posso che auspicare che **Annalisa Corrado** conquisti Bruxelles e promuova una legge che appioppi multe a chi va in giro con indumenti stirati. Non voglio perdermi la faccia degli onorevoli d'Europa.

«Istituire un Fondo europeo sull'efficientamento energetico del patrimonio edilizio»: cioè il Pd vuole l'estensione del Superbonus a tutta l'Europa.

«Eliminare i "paradisi fiscali" all'interno della Ue»: cioè, ove mai ci fosse un Paese Ue che fa pagare tasse inferiori, il Pd si attiverà subito per fargliele aumentare.

«Anticipare i tempi di azzeramento delle emissioni di Co2». Al momento, il *net zero* è progettato per il 2050. Siccome per questa data non sarà certamente realizzato, il Pd si propone di realizzarlo prima.

«L'Europa è un progetto di pace». Che il Pd garantirebbe col «rilanciare la prospettiva di accogliere in Ue anche l'Ucraina, la Moldavia e la Georgia». Non sembra aver insegnato nulla il Quarantotto che è sorto alla sola prospettiva che Crimea, Donetsk e Lugansk fossero dotate di autonomia, prima, e accolte nella Federazione russa, poi.

«Quella che vogliamo è una Ue che vieta la discriminazione in base alla lingua»: che è proprio la discriminazione attiva in Ucraina verso la popolazione russofona.

Dicono di volere «la garanzia dell'infanzia», ma si sono prodigati per «introdurre l'aborto nella Costituzione Ue».

Auspicano una «forte e compiuta democrazia», salvo dopo chiarire che si impegnano « a non sostenere o cercare nessun accordo con le forze rappresentate al Parlamento Europeo dai gruppi delle destre nazionaliste Ecr e Id». Dovesse mai accadere che una maggioranza dei cittadini europei fosse contraria agli Stati Uniti d'Europa, e favorevole alla prevalenza della volontà di ogni nazione su quella dell'Ue, allora la democrazia «forte e compiuta» per il Pd non vale più.

Auspicano una «forte democrazia», salvo chiarire che non sosterranno «nessun accordo con le destre nazionaliste» votate dai cittadini

Sul «sistema sanitario, cittadine e cittadini, pazienti e medici dovranno essere inclusi nei processi decisionali»: proprio come avete incluso nel processo decisionale quegli inermi che furono innaffiati d'acqua gelata solo perché avevano paura del vaccino.

Insistono con lo *ius soli* e tuonano: «Siamo contrari agli accordi di esternalizzazione delle frontiere». Sul punto se la vedranno con la loro compagna di partito e ministra degli Interni tedesca, **Nancy Faeser**, che invece sembra apprezzare le misure della nostra premier **Giorgia Meloni**. Suvvia, **Elly Schlein**, i suoi elettori non sono proprio ottusi.

L'ASSISTENZA MEDICA ALL'EX PILOTA COSTA 7 MILIONI ALL'ANNO



SCHUMACHER, LA MOGLIE VENDE I BENI DI FAMIGLIA PER PAGARGLI LE CURE

■ **A oltre 10 anni dall'incidente sulla pista di sci che ha sconvolto la vita di Michael Schumacher, la moglie Corinna (*la coppia nella foto Ansa*) è costretta a vendere i beni di famiglia per garantire al marito le costose cure (7 milioni annui). Già liquidati la casa sul lago di Ginevra, il jet privato, la collezione di orologi e un castello in Norvegia.**

LA PROPOSTA

La Lega: «Vietare le immagini della cannabis»

■ **Un subemendamento del deputato leghista Igor Iezzi al «pacchetto sicurezza» propone di vietare «l'utilizzo di immagini o disegni che riproducano l'intera pianta di canapa o sue parti su insegne, cartelli, manifesti e qualsiasi altro mezzo di pubblicità per la promozione di attività commerciali». Prevedendo, in caso di inosservanza, «la pena della reclusione da sei mesi a due anni e una multa fino a 20.000 euro».**

CAFFÈ CORRETTO

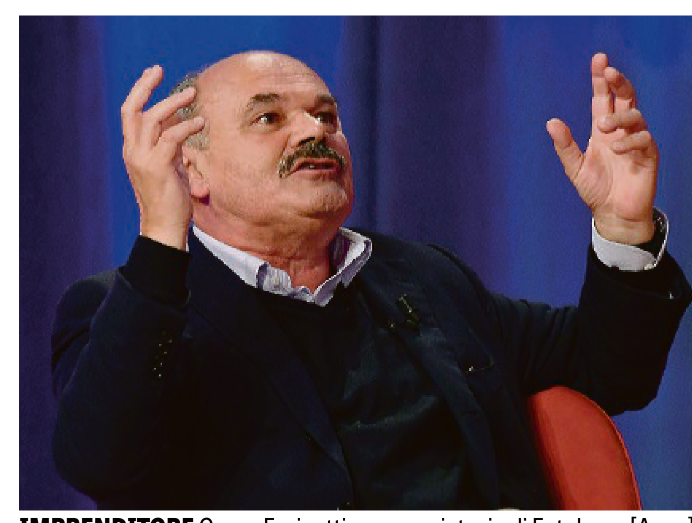
Ovvietà e buonismo nel sermone di padre Oscar

di **GUSTAVO BIALETTI**

■ Dopo le perdite accumulate con Eataly e Fico, **Oscar Farinetti** sta ai bilanci come il Ddt alle piante. E, però, non si rassegna a meditare o a rimboccarsi le maniche e anche ieri ha sdottoreggiato dalle colonne di *Repubblica*, confermandosi l'**Enzo Bianchi** del cibo, tra ovvietà, buonismo e «riflessioni alte».

Incalzato da domande come «Allora, come vede il futuro dell'Italia?», il **Farinetti** non s'è tenuto. Parte con la denuncia: «Non mi piace l'atmosfera egoistica e cinica che respiriamo in questo periodo, quest'immobilismo». E dopo questa riflessione, è subito ricetta: «Per decidere bene non servono regole e divieti, perché alla fine contano i buoni sentimenti. Noi italiani dobbiamo recuperare la fiducia reciproca e il coraggio». Il tutto sapendo che «un Paese così non può fallire perché non esiste un luogo ricco di biodiversità come l'Italia: ghiacciai al Nord e vulcani attivi al Sud, al centro di un mare chiuso». E da dove dobbiamo ripartire, Maestro? «Dalla fiducia reciproca, dalla bellezza del nostro paese, dai giovani, dall'agricoltura. Se fosse per me dichiarerei tutta Italia "biologica"». Ma sì, dichiariamo. Poi bisogna accettare e vincere le sfide del cambiamento climatico e della transizione ecologica, mangiare molta meno carne e sprecare meno cibo. Inoltre, bisogna insegnare l'alimentazione a scuola e cambiare tutti testa. Anche perché «gli italiani leggono troppo poco». Alla domanda «Cosa ci salverà?», padre Oscar si è illuminato: «Possiamo dire "chi" ci salverà. I ventenni, sono una generazione straordinaria. Nati con la crisi, sono pieni di idee ed entusiasmo».

Ecco, non sono stati esaltanti gli ultimi anni da imprenditore di **Farinetti**. Però, quando parla al mondo, si capisce che il detto «con la poesia non si mangia» non vale per lui.



IMPRENDITORE Oscar Farinetti, ex proprietario di Eataly [Ansa]

➤ AMBIENTE E POVERTÀ

L'Europa è in fissa con le auto elettriche ma non sa nemmeno quanta CO_2 emettano

Pur avendo imposto le vetture a batteria dal 2035, l'Ue deve ancora fissare i criteri per calcolare l'anidride che generano

di **SERGIO GIRALDO**



C'è un elefante a Bruxelles, nella stanza dove si fabbricano le regole europee sulle automobili. Un elefante di nome Life Cycle Assessment (Lca). Così si chiama la valutazione delle emissioni di CO_2 nell'intero ciclo di vita di un autoveicolo. Una numero che a Bruxelles ancora non esiste, perché il regolamento europeo approvato lo scorso anno impone si emissioni zero per gli autoveicoli nuovi dal 2035, ma ancora non dice come si misurano le emissioni. Non si tratta di un sottile tecnicismo, bensì del punto nodale di tutta la questione: se l'obiettivo di Bruxelles è azzerare le emissioni di CO_2 nei trasporti, non basta misurare le emissioni al tubo scarico, che per un'auto elettrica sono ovviamente pari a zero (visto che il tubo di scarico neppure c'è).

Occorre considerare tutte le fasi della vita del mezzo, compresa la sua progettazione

Occorrerebbe considerare le emissioni dei leggendari gas serra durante tutto il ciclo di vita dell'automobile, in ogni fase: dalla progettazione al reperimento dei materiali, dalla produzione delle parti all'assemblaggio, dall'utilizzo su strada alla manutenzione e al fine vita. Questa è appunto ciò che si chiama valutazione del ciclo di vita.

Il Regolamento (Ue) 2019/631 sui livelli di prestazione in materia di emissioni di CO_2 delle autovetture nuove, come modificato dal Regolamento UE 2023/851 del 19 aprile 2023, però, fa riferimento esclusivamente alle emissioni misurate al tubo di scarico, ignorando il ciclo di vita intero del prodotto. Il Regolamento fissa un obiettivo di riduzione delle emissioni di CO_2 del 55% per le autovetture nuove e del 50% per i veicoli commerciali leggeri nuovi dal 2030 al 2034 rispetto ai livelli del 2021. Dal 2035 la riduzione delle emissioni di CO_2 dovrà essere del 100%.

La necessità di avere una metodologia comune europea di Lca viene citata solo di sfuggita all'articolo 7bis, ove si dà mandato alla Commissione di elaborare entro il 31 dicembre 2025 una metodologia comune dell'Ue, per la valutazione dei dati relativi alle emissioni di CO_2 prodotte durante l'intero ciclo di vita delle autovetture. Con tutta calma, insomma.

Non sfugga il punto, che è sottile ma non troppo: scegliendo di non emanare un nuovo regolamento sulle emissioni *tout-court* dei veicoli, ma decidendo invece di modificare un regolamento che riguardava solo le emissioni al tubo di scarico, la Commissione ha imposto di fatto un obbligo di adottare l'auto elettrica dal 2035. Infatti, è ovvio che ponendo a zero il limite massimo di emissioni allo scarico si fa in modo che nessuna auto con un motore a combustione potrà mai essere in regola (salvo gli e-fuel). Pur senza nominarla mai, il Regolamento 2023/851 ha introdotto di fatto un obbligo di auto elettrica a batteria. Eppure, anche i più bendisposti metodi Lca evidenziano come nel ciclo di vita di un veicolo a batteria le emissioni vi siano, eccome.

Prendiamo lo studio commissionato dalla Commissione Tran del Parlamento europeo a una società di consulenza specializzata in questi temi, la Ricardo. Lo studio, datato marzo 2023, documento adottato ufficialmente dal Dipartimento per le politiche strutturali e di coesione del Parlamento europeo, prende atto in modo corretto del fatto che esistono decine, se non centinaia, di metodi Lca e che le variabili in ciascun metodo sono moltissime. Secondo questo studio, nel ciclo di vita un'automobile a benzina di media cilindrata in Ue emette 269 grammi di CO_2 equivalente per ogni km percorso, mentre un'auto elettrica ne emette 105. Meno della metà, certo, ma non zero. Il confronto è più stringente con un'auto ibrida a benzina (non plug-in): questo tipo di auto emette 198 gCO_2/km nell'intero ciclo di vita. Per arrivare a questi numeri il documento mette in fila una serie lunghissima di assunzioni, tra cui il mix di produzione dell'energia elettrica con cui le batterie sono caricate, o i metodi di estrazione del litio contenuto nelle batterie stesse, o i metodi di raffinazione dei minerali. È evidente che spostare anche di poco i valori di questa massa di variabili può cambiare di molto il risultato finale. Tralasciamo il fatto che molti dei dati relativi usati negli Lca sono dichiarati dal costruttore o sono calcolati in laboratorio.

La Commissione ha tempo fino a fine 2025 per elaborare i metodi di valutazione comune

Senza contare che un'auto elettrica che circola in Polonia, dove l'energia elettrica è prodotta in gran parte con il carbone, avrà emissioni Lca ben più alte della stessa auto che circola in Italia o in Francia.

Lo studio comunque non è stato preso in considerazione per il Regolamento di cui parliamo: l'Ue ha adottato una norma che impone l'auto elettrica senza sapere quanto l'auto elettrica emette realmente durante l'intero ciclo di vita.

Se l'obiettivo è azzerare le emissioni, l'auto elettrica non risolve il problema. Quando ci sarà una metodologia Lca condivisa e ufficiale avremo forse conferma che l'auto elettrica emette meno CO_2 di un'auto a benzina, ma certo non zero.

Appare dunque ancora più evidente che la scelta di spingere sull'auto elettrica come unica possibilità ha un fondamento ideologico, diciamo così, e non pratico.

L'auto elettrica di per sé non è né buona né cattiva. Ciò che risulta davvero intollerabile, piuttosto, è essere presi in giro.

LA FOTOGRAFIA

Emissioni auto Ue27, gCO_2/km (2020)

	Auto benzina	Auto diesel	Auto ibrida benzina	Auto elettrica
Manutenzione	5	7	5	3
Emissioni in uso	169	135	107	
Produzione combustibile/energia	50	45	38	42
Produzione auto	45	45	48	60
Totale	269	232	198	105

Fonte: Policy department for structural and Cohesion Policies - European Parliament — LaVerità

di **ANGELA VALLE**

I dogmi green non fan calare le tasse

Nel 2022 la produzione di rifiuti urbani è scesa dell'1,8%, mentre la raccolta differenziata ha superato il 65%. Eppure in cinque anni la Tari è salita, in media, di quasi il 10%

I Comuni piangono miseria, ma nel frattempo aumentano la Tari, una delle tasse più impopolari. Gli aumenti maggiori sono al Sud, dove le amministrazioni locali non brillano certo per efficienza. Vediamo i dati. Secondo il più recente report Ispra-Utilitalia, nel 2022 è calata dell'1,8% la produzione di rifiuti urbani rispetto 2021, mentre la raccolta differenziata ha superato il 65%. Contemporaneamente però, uno studio Uil evidenzia che la spesa media destinata alla tassa sui rifiuti (Tari) ha subito un notevole incremento dal 2018 al 2023, pari al 9,69%. E solo per il 2023, l'aumento è stato dell'1,66% rispetto all'anno precedente. In particolare, tra il 2022 e il 2023, ben 51 città capoluoghi di provincia su 109 hanno registrato una crescita della tassa. In termini assoluti, una famiglia di quattro persone, residente in un'abitazione di 80 mq e con reddito Isee pari a 25.000 euro, ha pagato, in media, 331 euro per la tassa sui rifiuti nel 2023, rispetto ai 302 euro versati nel 2018. Questo aumento è stato più evidente nelle Regioni meridionali, dove la spesa media è salita a 395 euro, rispetto ai 363 euro del 2018. Nel Nord Est, invece, l'importo medio è passato da 248 euro nel 2018 a 272 euro nel 2023, sottolinea lo studio della Uil, che ha analizzato i costi della Tari sulla base delle Delibere pubblicate nel 2023. Non è stato possibile includere le previsioni per il 2024, poiché molti Comuni non hanno ancora pubblicato le nuove tariffe.

La scadenza per la pubblicazione, originariamente fissata al 30 aprile, è stata prorogata al 30 giugno, rendendo disponibili solo i dati fino al 2023. Pisa detiene il primato del costo maggiore, con una media annuale di 545 euro per famiglia. Seguono Brindisi con 518 euro, Genova con 508 euro, Latina con 495 euro, Napoli con 495 euro, Pistoia con 492 euro, Catania con 475 euro, Trapani con 472 euro, Messina con 470 euro e Taranto con 469 euro.

Invece a Belluno, nel 2023 le famiglie hanno pagato decisamente meno, con una spesa media annua di 178 euro, confermandosi così come la città più virtuosa in assoluto. Seguono Novara con 183 euro, Pordenone con 186 euro e Brescia con 187 euro. Anche Ascoli Piceno ha una spesa media di 187 euro, mentre Reggio Calabria si posiziona a 453 euro. A Palermo, la tassa è di 323 euro, mentre a Roma è leggermente inferiore, pari a 314 euro. Milano registra una tassa di 306 euro, mentre Bologna si distingue per avere la tassa sui rifiuti più bassa tra le grandi città con 228 euro.

La Uil ha anche analizzato l'impatto sul potere d'acquisto. La Tari, infatti, «incide in modo sproporzionato. Questo dato emerge chiaramente dalla nostra simulazione, che ha utilizzato i dati dell'indagine *Condizioni di vita e reddito delle famiglie*, condotta dall'Istat, incrociandoli con le Delibere comunali relative alla tassa sui rifiuti. Attraverso questa analisi, è stato possibile calcolare la percentuale del reddito familiare destinata al pagamento della Tari», sottolinea la Uil nel suo studio. La simulazione evidenzia una disparità significativa nell'impatto della tassa sui rifiuti tra i nuclei familiari del Sud e Isole e quelli del Nord Est per l'anno 2022.

Secondo i dati, i nuclei familiari situati nel Sud e Isole hanno destinato circa l'1,34% del proprio reddito al pagamento della tassa sui rifiuti. In confronto, i nuclei familiari più ricchi del Nord Est hanno destinato solo lo 0,64% del loro reddito a questa tassa.

I GUAI DI PARIGI

Indagini su Macron & C.: favori ai consulenti

Perquisizioni al ministero della Sanità e in un'altra amministrazione pubblica per accertare eventuali irregolarità nelle commesse alle società private del settore. L'inchiesta è iniziata due anni fa per far luce sui costi raddoppiati con il primo mandato del presidente

di MATTEO GHISALBERTI



■ L'inchiesta per il presunto favoritismo riservato a varie società di consulenza da parte dello Stato francese si arricchisce di un nuovo capitolo. Mercoledì 29 maggio sono state compiute delle perquisizioni al ministero della Sanità francese, in presenza dei magistrati della Procura nazionale finanziaria (Pnf) che indagano su queste presunte irregolarità. In parallelo a quelle svolte al ministero della Sanità, altre perquisizioni sono state condotte, sempre mercoledì, anche negli uffici di un'altra amministrazione pubblica e in alcune proprietà private.

L'origine di queste operazioni risale a due anni fa. Tutto è iniziato nel mese di marzo 2022 quando una commissione speciale del Senato francese ha presentato i risultati di un'analisi sugli interventi delle società di consulenza richiesti da varie branche della pubblica amministrazione transalpina. Il titolo del rapporto senatoriale era già molto eloquente, visto che parlava della «crescente influenza delle società di consulenza private sulle politiche pubbliche».

Tra le varie cifre prese in considerazione dai senatori c'erano quelle relative al ricorso a consulenze da parte dei ministeri francesi nel corso il primo mandato all'Eliseo di **Emmanuel Macron**. Ai tempi, la commissione della Camera alta di Parigi aveva stimato che tali consulenze erano «più che raddoppiate dal 2018» e avevano generato costi per complessivi «893,9 milioni di euro». In realtà, i soldi pubblici spesi per pagare le consulenze sarebbero stati anche di più visto che, nell'importo sopra citato, non erano incluse le consulenze informatiche. In totale quindi, il costo delle consulenze avrebbe «superato il miliardo di euro».

La stessa commissione aveva anche sollevato dei dubbi su McKinsey, in merito ad un eventuale ricorso all'ottimizzazione fiscale. Questo perché, sempre secondo la commissione, McKinsey risultava essere «fiscalmente soggetta all'imposta societaria (Is) in Francia» tuttavia «i suoi versamenti sono pari a zero euro da almeno 10 anni». Va detto però che, due mesi prima della pubblicazione del rapporto senatoriale, esattamente il 18 gennaio 2022, il direttore della filiale transalpina di McKinsey, **Karim Tajeddine** aveva dichiarato alla commissione della Camera alta francese: «Abbiamo pagato l'imposta societaria in Francia e tutti i dipendenti sono in una società di diritto francese».

In seguito, nel maggio del 2022, gli uffici di McKinsey in Francia erano stati perquisiti. Una seconda perquisizione era stata condotta il 13 dicembre 2022 sia negli uffici della stessa società di consulenza americana, che in quelli di Renaissance, il partito fondato da Macron.

Dopo la pubblicazione del rapporto senatoriale, la Procura Nazionale finanziaria aveva aperto un'inchiesta a carico di McKinsey per «riciclaggio aggravato di frode fiscale aggravata», il 31 marzo 2022. Qualche mese dopo, il 20 e il 21 ottobre 2022, la stessa Pnf aveva aperto altre due inchieste. La prima riguardava le «condizioni di intervento delle società di consulenza nelle campagne elettorali del 2017 e del 2022» di Macron. La seconda inchiesta invece riguardava un sospetto «favoritismo». Proprio questo secondo dossier giudiziario sarebbe all'origine delle perquisizioni di ieri. Come riportava, in maniera più precisa, un comunicato del 24 novembre 2022, firmato dal Procuratore nazionale finanziario **Jean-François Bohnert**, una prima inchiesta era stata aperta per «tenuta non conforme dei conti di campagna e minorazione di elementi contabili nei conti di campagna», la stessa inchiesta puntava anche «alle condizioni di intervento delle società di consulenza nelle campagne elettorali del 2017 e 2022». Nello stesso comunicato si parlava anche della seconda inchiesta per «favoritismo» e «occultamento di favoritismo».

Della questione delle consulenze commissionate a società private da parte di amministrazioni pubbliche francesi si è occupata anche la Corte dei conti di Parigi. Grazie ad una iniziativa di cittadini, che avevano segnalato su una piattaforma online delle irregolarità nella gestione dei soldi pubblici, nel luglio del 2023 i giudici contabili avevano rilevato che le spese per «prestazioni intellettuali» per i ministeri erano passate da «11 milioni di euro nel 2014 a 100 milioni nel 2018 e a più di 230 milioni di 2021 prima di riscendere a 200 milioni nel 2022».

Il problema non è tanto il ricorso alle società di consulenza ma piuttosto la loro influenza all'interno dello Stato. Questo aveva indotto la commissione senatoriale a parlare di «fenomeno tentacolare» e a sollevare interrogativi sulla «sovranità» dello Stato rispetto a tali società. La questione delle consulenze private commissionate da delle amministrazioni pubbliche è molto sentita al di là delle Alpi. Per cercare di regolare questa pratica, nel gennaio di quest'anno, il parlamento francese ha approvato una legge che le limita per le collettività locali al di sopra dei 100.000 abitanti.

VERTENZA IN LUSSEMBURGO PER RICATTO ED ESTORSIONE TRA EX SOCI DEL MILAN



INAMMISSIBILE LA CAUSA DI ELLIOTT CONTRO BLUE SKYE

■ L'ordine di comparire in giudizio è stato annullato perché le formulazioni sono ritenute poco chiare e anche la causa civile è stata ritenuta inammissibile. Così, secondo quanto appreso dalla *Verità* il fondo statunitense Elliott si è visto bocciare l'istanza presentata in Lussemburgo contro Blue Skye Partners, l'ex investitore di minoranza del Milan che ha contestato (è in corso un procedimento penale a Milano) la vendita da 1,2 miliardi del club a RedBird. Nell'atto di accusa penale privata («citation directe»), Elliott accusava Blue Skye di ricatto, estorsione e false dichiarazioni fraudolente a sostegno delle sue azioni legali. Elliott dovrà pagare le spese. Viene meno una delle leve del fondo di Paul e Gordon Singer (*foto Ansa*) contro le cause civili in Lussemburgo e l'esposto penale in Italia.

T.Des.

Gruppo San Donato, accordo in Iraq per gestire l'ospedale di Bassora

Intesa con il governo locale sulla nuova struttura che è anche una sede universitaria

di IGNAZIO MANGRANO



MANAGER Kamel Ghribi, vice presidente Gruppo San Donato

■ Continua l'impegno internazionale del Gruppo San Donato e di Gksd. Ieri a Milano è stato annunciato l'accordo, siglato settimana scorsa a Baghdad, per la gestione in partnership pubblico-privato del Sayyab Teaching Hospital, il nuovo grande ospedale di Bassora, città che si trova nel Sud dell'Iraq (la seconda per popolazione del Paese). Segno ulteriore del significativo attivismo all'estero del gruppo, che soltanto all'inizio di questo mese aveva annunciato l'acquisizione, condotta da Gksd investment holding attraverso la controllata American heart of Poland, del gruppo pholacco Scanmed.

Firmato alla presenza del ministro della Salute iracheno, **Saleh Mahdi Al-Hasnaw**, del vice presidente del Gruppo San Donato, **Kamel Ghribi**, del presidente di Gsd strategy & operations committee, **Francesco Galli**, e del direttore generale della Salute della Regione di Bassora, **Abbas Khalaf Al-Tamimi**, l'accordo arriva a poca distanza da un'altra intesa, sottoscritta solo tre mesi fa, riguardante la gestione dell'ospedale di Najaf, centro con 492 posti letto. Entrambi si inseriscono all'interno di un piano del governo iracheno volto a coinvolgere attori privati internazionali che possano collaborare con le istituzioni pubbliche, portando innovazione e sviluppo di modelli sanitari all'avanguardia.

L'annuncio della nuova partnership è arrivato ieri, in occasione del viaggio a Milano del ministro della Salute iracheno, **Saleh Mahdi Al-Hasnaw**, il quale ha ricambiato la visita a Baghdad di settimana scorsa. Il ministro ha partecipato a due incontri con i vertici di Gsd presso l'Ospedale Galeazzi-Sant'Ambrogio e l'Ospedale San Raffaele, durante i quali ha rivelato egli stesso il nuovo progetto di collaborazione.

L'intesa prevede due anni di gestione del Sayyab Teaching Hospital (più uno rinnovabile) da parte del Gruppo San Donato, che - anche grazie alla sua ormai ampia rete di ospedali internazionali - garantirà la presenza stabile di 20 capi di dipartimenti ospedalieri. Inoltre, sono previsti specifici programmi di visiting doctors e di formazione per medici e infermieri locali, che in questo modo avranno l'opportunità di accrescere le loro competenze tecniche.

L'ospedale di Bassora è dotato di tutte le più importanti specialità mediche e chirurgiche. Al suo interno conta 492 posti letto e 18 sale operatorie, di terapia intensiva e di pronto soccorso. Il centro è anche un polo universitario, che dunque andrà a beneficiare dell'apporto tecnico e scientifico della nuova partnership avviata con il colosso della sanità italiana.

Grazie a questo nuovo contratto, il Gruppo San Donato - che in passato ha concluso accordi di collaborazione anche al Cairo, a Tripoli, in Arabia Saudita e con il ministero della Salute tunisino, dimostrando un certo interesse per il Medioriente e l'area nordafricana - espande e rafforza la propria attività in Iraq, arrivando a contare quasi 1.000 posti letto e un turnover di oltre 160 milioni di dollari, presidiando due tra le più importanti regioni dello Stato iracheno.

«Questo contratto conferma la nostra ferma volontà di investire in qualità e innovazione nel sistema sanitario di questo Paese», ha commentato **Kamel Ghribi**, presidente di Gksd e vice presidente del Gruppo San Donato, «mettendo a disposizione di tutta la popolazione il know-how dei nostri medici». «Testimonia inoltre», ha continuato, «il nostro impegno costante a consolidare i rapporti tra Italia e Iraq» commenta **Kamel Ghribi**, presidente di Gksd e vice presidente di Gruppo San Donato». Anche il ministro della Salute dell'Iraq, **Saleh Mahdi Al-Hasnaw**, ha sottolineato ieri quanto tali accordi incidano positivamente nel rapporto tra Baghdad e Roma.

➤ LE SFIDE DEL GOVERNO

Meloni cancella i lockdown di Conte: crescono gli occupati e le partite Iva

Gli autonomi, falcidiati dalle chiusure imposte dal premier M5s, tornano ad aumentare: in un anno +150.000
L'obiettivo è incrementare la produttività, evitando le polemiche di chi (come «Di Martedì») dà numeri parziali

di **CLAUDIO ANTONELLI**



■ Puntuale come il ciclo lunare, l'Istat diffonde i dati sull'occupazione e sul lavoro. Ad aprile il Paese ha raggiunto un record importante. In un sol mese abbiamo registrato ben 84.000 lavoratori in più, portando il numero complessivo degli occupati appena sotto alla soglia delle 24 milioni di unità. Tanta roba che tradotto fa circa 516.000 nuovi occupati rispetto ad aprile dell'anno scorso. Cresce l'occupazione maschile e pure la femminile, quelli a tempo indeterminato e persino gli inattivi (che spesso bilanciano una spinta così forte degli occupati) restano al medesimo livello del 2023. L'analisi dei numeri ci porta stavolta a segnare con l'evidenziatore due dati interessanti e nuovi rispetto ai precedenti rilevamenti. Uno in chiaro e scuro su cui vale la pena riflettere cioè il boom di occupati nella fascia degli over 50, l'altro riguarda le partite Iva ed è per fortuna tutto in luce. In un anno il numero degli autonomi è salito di poco più di 150.000 unità, arrivando al numero di 5 milioni e 150.000. L'anno scorso, il calcolo è semplice erano 5 milioni tondi e quindi in rialzo di 110.000 unità rispetto al dato peggiore degli ultimi 15 anni, quello del marzo 2021. L'anno prima le politiche del Covid ma soprattutto il lockdown imposto dal governo Conte avevano fatto strage. Si erano perse 345.000 partite Iva soffocate pure dall'ideologia eurogrillina che ha inchiodato la libera impresa immaginando di diffondere la politica dei sussidi su larga scala. Con il dato di ieri, gli effetti del lockdow e la moria di autonomi, possiamo dire di esserceli definitivamente lasciati alle spalle. E in questo un merito va dato al governo di centro destra.

Innanzitutto il dato di rilancio degli ultimi 12 mesi supera ampiamente la crescita del precedente biennio. Poi ad agevolare i piccoli ci sono i decreti attuativi che hanno portato la riforma fiscale targata **Maurizio Leo** al primo giro di boa. L'idea della cosiddetta flat tax funziona. E lo Stato deve capire che se rinuncia a succhiare un po' di sangue e imposte lascia più linfa al micro tessuto economico che storicamente rende l'Italia un Paese diverso dagli altri. Le partite Iva e le piccole imprese, tanto avversate dalla sinistra e dall'Unione europea, danno vivacità e - non se ne parla mai - migliorano la base democratica di una nazione. Chi poco dipende dal pubblico, dai sussidi e dagli incentivi, vota nel segreto delle urne con maggiore indipendenza. Semplice, quanto logico. Da un governo di centro destra, dunque, ci aspettavamo proprio che lasciasse briglia sciolte alla categoria più criticata dai turisti della lotta all'evasione fiscale. Quelli che ne fanno una bandiera quando stanno all'opposizione e quando stanno a Palazzo Chigi sanno solo alzare la pressione fiscale per spremere il gettito. È chiaro, i dati del lavoro e dell'economia sono buoni e ciò da fastidio a molti. Il caso di *Di Martedì* di **Giovanni Floris**, che pur di dare addosso a **Giorgia Meloni** sembra inanellare una serie di macro errori. Mostrati in trasmissione dati dell'export fermi al 2022 pur di sminuire, analizzate dichiarazioni del premier sullo spread mai diffuse da Palazzo Chigi. Ha spiegato bene un articolo de *Il Giornale* di ieri. Alla **Meloni** che rivendica di aver abbattuto lo spread, **Floris** risponde che è tra i più alti d'Europa. Omettendo che in queste ore viaggia intorno ai 130 punti base rispetto al bund tedesco e che nel corso dei due precedenti governi viaggiava tra i 200 e i 300 punti. E così via sull'inflazione e sui salari. Ora siamo i primi da queste colonne e l'abbiamo scritto innumerevoli volte a raccontare che c'è un problema di produttività, legato però a tanti fattori. Alcuni esterni al Paese, altri collegati al modello industriale e altri ancora riconducibili a contratti nazionali che non vengono rinnovati da anni, da prima che il costo del denaro mosso dalla Bce schizzasse in sù. I numeri sono buoni e vale la pena dirlo. Certo su tutto incombe il debito pubblico e i tagli in arrivo con il nuovo Patto di stabilità. Ma su questo l'Italia tecnicamente non può fare da sola. Purtroppo a pesare è Bruxelles e pure Francoforte dove c'è la sede Bce. E Roma su quest'ultimo aspetto può fare ben poco. Per questo invece corre l'obbligo di evidenziare quel dato sull'occupazione over 50, questo sì un tema da risolvere tutto dentro i confini nazionali. Depurati dalla componente demografica, i numeri dell'Istat spiegano che l'occupazione cresce soprattutto tra chi comincia a vedere l'obiettivo della pensione. Gli over 50 hanno la quota relativamente maggiore di occupati e minore di disoccupati e pure di inattivi. Il che significa che c'è un quadro complessivo di invecchiamento dei lavoratori italiani. Da un lato è l'effetto della riforma Fornero che ha spinto ben in là l'età dell'assegno di ritiro, dall'altro è la necessità di assumere che evidentemente soffre la difficoltà di gestire un corretto incontro tra domanda e offerta dal punto di vista dei profili e della competenza. Lavoratori sempre più vecchi possono diventare un problema per mercati industriali che hanno cicli di rinnovo molto brevi. Su questo bisognerebbe fare dibattito e non trasmissioni di parte.

AUMENTA IL LAVORO

Aprile 2024

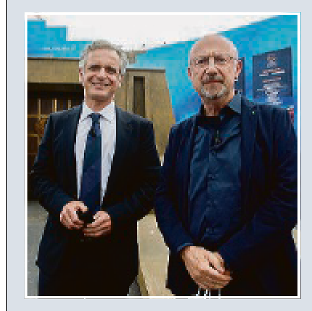
	Valori assoluti	Variazioni congiunturali Aprile 2024 / marzo 2024 – Assolute	Aprile 2024 / marzo 2024 – Percentuali	Febbraio-aprile 2024 / novembre 2023-gennaio 2024 – Assolute	Febbraio-aprile 2024 / novembre 2023-gennaio 2024 – Percentuali
Maschi					
Occupati	13.781.000	+22.000 ▲	+0,2% ▲	+88.000 ▲	+0,6% ▲
Disoccupati	884.000	-6.000 ▼	-0,7% ▼	-41.000 ▼	-4,3% ▼
Inattivi 15-64 anni	4.515.000	+15.000 ▲	+0,3% ▲	-7.000 ▼	-0,2% ▼
Femmine					
Occupati	10.194.000	+62.000 ▲	+0,6% ▲	+48.000 ▲	+0,5% ▲
Disoccupati	881.000	-49.000 ▼	-5,3% ▼	-3.000 ▼	-0,3% ▼
Inattivi 15-64 anni	7.769.000	-10.000 ▼	-0,1% ▼	-12.000 ▼	-0,1% ▼
Totale					
Occupati	23.975.000	+84.000 ▲	+0,4% ▲	+136.000 ▲	+0,6% ▲
Disoccupati	1.765.000	-55.000 ▼	-3,0% ▼	-44.000 ▼	-2,3% ▼
Inattivi 15-64 anni	12.284.000	+5.000 ▲	0,0% =	-19.000 ▼	-0,2% ▼

+154 mila i lavoratori autonomi rispetto ad aprile 2023

+0,6% la crescita nel mese di aprile

Fonte: Istat — LaVerità

LA SPINTA DI GIAN LUCA RANA E SANDRO VERONESI
Raccolta record per la Fondazione Arena di Verona



■ **Il progetto 67 Colonne per l'Arena di Verona raggiunge la raccolta record di oltre 2,1 milioni di euro, ai quali si aggiungono 2 milioni e 750.000 euro derivanti dalle sponsorizzazioni, a partire dal main partner UniCredit. In quattro anni, grandi aziende e piccoli imprenditori hanno contribuito al prosperare di una realtà, Fondazione Arena di Verona, fondamentale per le iniziative sul territorio. Importante la spinta di Gian Luca Rana, ad Pastificio Rana, e Sandro Veronesi (*nella foto Giorgio Marchiori*), fondatore e presidente Oniverse, i primi ad aderire al progetto, assieme alla media partnership del gruppo Editoriale Athesis.**

Sì dell'Ue alla cessione della rete Tim

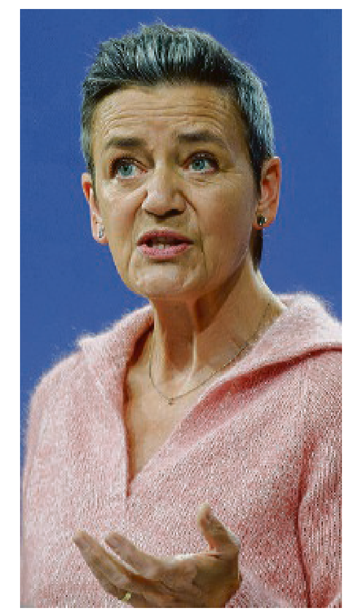
L'Antitrust europeo libera la vendita al fondo Kkr (ha una quota anche il Mef) senza porre condizioni. Il titolo recupera da una maxi-perdita e pure Giorgetti è soddisfatto

di **TOBIA DE STEFANO**

■ Alla fine di una giornata tormentata, il titolo Tim ha trascorso buona parte della seduta con perdite superiori al 5% chiudendo poi con un guadagno dell'1,55%, il gruppo delle telecomunicazioni, il fondo americano Kkr e anche il governo italiano possono brindare: la Commissione europea ha approvato senza condizioni (i famosi remedies che invece stanno tormentando Ita e Lufthansa), a norma del regolamento Ue sulle concentrazioni, l'acquisizione di NetCo (la società che comprende la rete fissa primaria e dorsale di Tim e di FiberCop) da parte del private equity americano (per 18,8 miliardi di euro che possono arrivare a 22 miliardi). Il via libera che un po' tutti si aspettavano, almeno dal momento in cui era apparso chiaro che la mossa di Kkr, che ha contrattato i nuovi impegni direttamente con gli altri operatori del settore, sgomberava il campo da altre richieste dell'Antitrust Ue guidato da **Margrethe Vestager**.

Si tratta di un via libera storico perché è l'ultimo tassello che mancava alla chiusura di un'operazione che adesso potrebbe concretizzarsi tra fine giugno e inizio luglio.

«La Commissione», si legge in una nota, «ha constatato che Kkr non avrà la capacità di limitare l'accesso ai servizi passivi (alle infrastrutture). Per ciascun prodotto all'ingrosso il numero di reti disponibili e di fornitori all'ingrosso rimarrà invariato e il potere di mercato di NetCo non aumenterà sostanzialmente rispetto a quello che detengono attualmente Tim o FiberCop». «Gli accordi a lungo termine esistenti con diversi richiedenti l'accesso, tra cui Fastweb e Iliad, conclusi dopo la creazione di FiberCop nel 2021», continua Bruxelles, «garantiscono che Kkr non potrà rendere meno favorevoli le condizioni di accesso all'ingrosso o porre fine a tale accesso». Secondo l'authority, inoltre, l'operazione non aumenterà la probabilità di un coordinamento tra NetCo e Open Fiber (la società di Cdp e del fondo Macquarie che realizza l'infrastruttura in fibra ottica) dal momento che Fastweb continuerà a esercitare una pressione concorrenziale su NetCo e sulla sua concorrente di lunga data, Open Fiber.



COMMISSARIO Vestager

E comunque è probabile che NetCo e Open Fiber continuino a competere, sia per attrarre nuovi clienti sia per installare reti in fibra ottica, in nuove zone o in quelle dell'altra parte. E ora cosa succederà?

La nuova ServCo, cioè la società che resterà al netto della rete comprende Tim Consumer, Enterprise, Sparkle e il gioiellino Brasile e dovrebbe avere un debito a fine anno di circa 7,5 miliardi (rispetto ai 21,4 attuali) e un organico di circa 18.000 dipendenti. Se sarà sostenibile solo il mercato potrà dirlo. Ma la svolta è nei fatti. La NetCo invece continuerà a fornire servizi di accesso all'ingrosso sulle sue reti fisse in rame e in fibra in Italia. Ma tra non molto diventerà una società a parte. Le reti fisse primarie collegano la centrale telefonica del fornitore di servizi alla centralina esterna, mentre le reti fisse secondarie collegano la centralina esterna ai locali dell'utente. Le reti fisse dorsali, infine, collegano diverse regioni e centri dati tra loro e a Internet.

Tra i commenti positivi spicca quello del governo che ha una partecipazione del 20% nella società della rete.

«Accogliamo con grande soddisfazione il via libera senza condizioni della commissione europea sull'acquisizione di Netco da parte di Kkr», evidenzia il ministro dell'Economia **Giancarlo Giorgetti**, «abbiamo sbrogliato una storica matassa ed è un successo della strategia italiana. Ora andiamo verso un closing a breve. È stata premiata la decisione del governo di partecipare all'operazione».


TAGLIATORE
tagliatore.com

➤ PRIVILEGI E FAVORI

Sport e relax pagati dalla Regione ai maxi dirigenti del Consiglio del Lazio

Previsti rimborsi per 6.400 euro l'anno: malumori perché ci sono pure gli scontrini di saune e spa. Agli impiegati «soltanto» 1.800

di **PIERANGELO MAURIZIO**



■ Il benessere psicofisico, si sa, è molto importante. Lo è anche, e soprattutto per i lavoratori. E forse sono proprio queste le motivazioni alle quali la Regione Lazio ha attinto per dimostrare di avere una grande attenzione per la salute dei propri dipendenti. Seppure, al momento, solo a favore di alcune categorie. Una recente determina dell'ufficio Personale regionale ha previsto rimborsi per il welfare dei dirigenti del Consiglio regionale, fino ad un massimo di 6.400 euro l'anno. All'interno di questo rimborso, alla voce «pratica sportiva», sarebbero comprese - ma qui il condizionale è d'obbligo - anche le spese sostenute per saune, spa, eccetera.

Ma poiché l'animo umano è incline all'invidia, la cosa sta producendo più malumori che altro. Agli impiegati, ad esempio, sempre e solo del Consiglio regionale (tra poco vedremo le differenziazioni), viene garantita la copertura fino a un massimo di 1.800 euro all'anno delle spese per mantenersi in forma.

Sia chiaro, non c'è nulla di segreto o di non trasparente: si tratta solo dell'applicazione - spiegano dalla Regione Lazio - degli accordi stipulati con il «patto integrativo» (il cosiddetto contratto di secondo livello, migliorativo nella contrattazione tra lavoratori e datori di lavoro) nel 2022 e validi fino al 2025. E fin qui tutto pacifico, più o meno (tenuto conto che sempre di soldi pubblici si tratta).

Quale dipendente di azienda privata, ad esempio, in tempi di caro (molto caro) vita non sognerebbe di farsi pagare le bollette o i libri di scuola dei pargoli? A ciascuno il suo welfare. A scorrere la determina in questione, le prebende finalizzate allo star bene dei dirigenti del Consiglio sono piuttosto ampie, numerose e particolareggiate. Si può optare, fino al tetto previsto, se farsi ridare i soldi per le utenze domestiche di luce, gas e acqua e/o le spese di trasporto per sé e i propri cari (figli fino a 26 anni). Nelle misure «a tutela della salute», oltre a spese mediche e polizze sanitarie, sono previste, per l'appunto, in un'accezione piuttosto estesa, le «attività dirette al benessere psicofisico, anche con riferimento alla pratica sportiva». E questa è la voce che ha dato adito al più ampio esercizio di indiscrezioni.

> *Si tratta di un patto integrativo welfare firmato nel 2022 e valido fino al 2025: si possono anche scalare le bollette domestiche e le spese di trasporto*

Anche perché per gli impiegati sempre del Consiglio regionale laziale, invece, è prevista una voce che sembra più restrittiva di «palestra». Staremo a vedere se nelle interpretazioni che saranno date, ai dirigenti sarà consentito di includere nelle «note spese welfare» anche sauna, bagno turco e, perché no, pure i massaggi.

Certamente, e va dato atto di questo, le agevolazioni più numerose sono quelle «a sostegno della genitorialità» (cioè a favore dei figli fino ai 26 anni): si spazia dalle copertura delle rette scolastiche, ovviamente, ai corsi di lingue, alle vacanze studio all'estero e anche ai master anche universitari.

Altrettanta attenzione, va detto, viene riservata all'aggiornamento continuo» più generale, con il rimborso previsto in caso di partecipazione a corsi professionali, meeting e workshop, nonché viene assicurato il rimborso di abbonamenti a giornali e riviste purché, sia chiaro, «utili all'aggiornamento professionale». Il vecchio *Playboy* e similari, per capirci, sono out. Non si tralasciano, in compenso, spese e polizze veterinarie per gli amici animali. C'è chi ha ottenuto il rimborso di 6.400 euro, il tetto massimo previsto, e chi ha oscillato tra i 2.000 e 4.000 euro. La spesa complessiva in bilancio per il benessere dei dirigenti per il 2023 non è ingentissima, va precisato: dovrebbe aggirarsi intorno ai 67.000 euro. Ma, naturalmente, quello che conta è il principio.

Il timore adesso è che per via dei trattamenti così diversi si inneschino ricorsi a valanga. I malumori sono tanti. Gli impiegati, sempre del Consiglio, possono contare su un appannaggio annuo solo fino a 1.800 euro, meno di un terzo, che in tempi di rincari come questi bastano appena a coprire le bollette di casa.

> *La voce dell'accordo che ha dato scandalo è quella relativa alle «pratiche dirette al benessere psicofisico, con riferimento all'attività fisica»*

Ma le differenze più stridenti sono altre. Gli aiuti per la beatitudine psicofisica sono riservati solo ai dipendenti del Consiglio, il «parlamento» della Regione (quelli insomma più a contatto con i partiti) e solo a quelli a tempo indeterminato. Mentre ne sono totalmente esclusi i dipendenti della giunta regionale, quelli che rientrano nell'orbita del governo regionale, nella fase contingente del governatore **Francesco Rocca**.

Ma quanti sono? Secondo gli ultimi dati, i dipendenti della Pisana (dove ha sede il Consiglio regionale) sono 467, di cui 188 con un contratto a tempo determinato. Quelli di via Cristoforo Colombo (dove si trova la sede della giunta regionale), sono 3.774. Ecco: e questa forse è la vera notizia.



SOCCORSO Francesco Rocca, attuale governatore del Lazio ed ex presidente della Croce rossa [Ansa]

Giravolta grillina: da anticasta a distributori di stipendi

Rosaria Capozzi, unica eletta nel parlamentino del Friuli, ha assunto nel suo staff solamente dei responsabili politici pentastellati

di **MATTEO LORENZI**

■ Una volta erano contro la casta e volevano aprire il Parlamento come una scatoletta di tonno. Proprio per questo, uno dei pilastri del Movimento 5 stelle è sempre stato il limite dei due mandati: il divieto di candidarsi per la terza volta a cariche istituzionali nazionali e locali. Una scelta ribadita da **Beppe Grillo** lo scorso febbraio, quando era ripartito l'ennesimo dibattito interno per superare la regola. Il comico, piuttosto che assecondare i suoi, auspicava che diventasse una legge dello Stato e, quindi, fosse valida per tutti. «La politica non deve diventare una professione», aveva ripetuto ancora una volta su X.

Le cose, però, non sono necessariamente così semplici. Un esempio lo offre il Friuli Venezia Giulia, dove l'unica eletta per i 5 stelle alle ultime elezioni regionali, tenutesi l'anno scorso, è l'avvocato **Rosaria Maria Pompea Capozzi**, originaria di Foggia (nella legislatura precedente, invece, i seggi pentastellati erano quattro). Madre di due bambini piccoli, si trova oggi nel gruppo misto insieme ad altri due consiglieri, **Furio Honsell** di Open sinistra Fvg e **Serena Pellegrino** dei Verdi.

Uno dei suoi primi atti è stato proporre un emendamento per concedere gli asili nido gratis ai consiglieri regionali, beneficio già accordato ai dipendenti della Regione che abitano a Trieste (con altre mansioni e altri stipendi). La proposta, nata per «aiutare le donne in politica», è stata poi bocciata dalla maggioranza: la «casta», insomma, ha rifiutato un privilegio per la «casta» richiesto da un movimento contro la «casta». Un esponente della coalizione di centrodestra, che ha preferito rimanere anonimo, ha dichiarato alla *Verità* che un simile provvedimento sarebbe effettivamente apparso come un indebito privilegio, visto che molte famiglie friulane faticano a trovare posto negli asili pubblici.



GENEROSA Rosaria Capozzi

Non paga, la stessa **Capozzi** ha chiesto una stanza, in aggiunta a quelle regolarmente concesse per esercitare la propria attività politica, solo per poter allattare. Alla fine quello che è stato fatto è munire la sede della Regione di fasciatoi, in modo che chiunque passi di lì, per qualunque motivo, possa cambiare i propri bambini.

Nella sua segreteria, la **Capozzi** ha nominato **Cristian Sergo**, ex consigliere regionale che ha già raggiunto la soglia dei due mandati, ed **Enrico Sossi**, responsabile giovani del Movimento 5 stelle a Trieste. Il primo dei due, oltre a far parte della segreteria dell'unico seggio pentastellato del Friuli Venezia Giulia, è oggi anche coordinatore provinciale del M5s di Udine. Entrambi, dunque, detengono ruoli politici all'interno del partito grillino e, al contempo, sono a libro paga della Regione attraverso la segreteria della **Capozzi**. Entrambi svolgono attività politica, in particolare **Sergo** che, secondo alcuni, pur avendo esaurito i mandati, è il vero artefice delle mosse del consigliere attualmente in carica.

Tra forma e sostanza, insomma, corre una certa differenza. Tanto la retorica della casta, che a livello nazionale ha portato alla riduzione del numero dei parlamentari (col nefasto esito di un taglio irrisorio dei costi, a fronte di un inevitabile peggioramento della qualità dei lavori), quanto la politica come «impegno civico» e non come professione, alla fine appaiono per quello che sono: specchietti per le allodole.

PENSIERO FORTE

Se Maometto spopola anche in Italia Dante sarà la nostra «resistenza»

Il caso degli studenti musulmani esentati dallo studio della «Divina Commedia» dimostra che la convivenza pacifica con l'islam è impossibile. E chi si illude del contrario condanna l'Occidente al suicidio culturale

di **SILVANA DE MARI**



Nel marzo del 1934 ci fu la retata contro la «cricca» degli ebrei antifascisti. Furono arrestati tra gli altri **Sion Segre Amar** e **Leone Ginzburg**. Furono condannati a tre anni, ridotti poi a uno grazie a un'amnistia. **Sion** e **Leone** finirono nella stessa cella. La loro richiesta di poter avere dei libri fu rifiutata. Fortunatamente avevano la *Divina Commedia*: **Sion** l'aveva in tasca quando era stato arrestato. La portava sempre con sé, non se ne separava mai. Era un'edizione con i fogli di carta sottilissimi coperti da una scrittura quasi microscopica, ed era completa. I due intellettuali ebrei hanno passato il loro anno di prigione imparando e memoria la *Divina Commedia*, perché entrambi amavano la sua bellezza.

Il cristianesimo e l'ebraismo hanno come radici in comune **Mosè**, l'Antico Testamento e i salmi. Questo non le rende religioni sorelle, le rende al contrario ognuna blasfema rispetto all'altra. **Cristo** si dichiara figlio di Dio, per l'ebraismo è blasfemia. Gli ebrei considerano **Cristo** un uomo che ha detto di sé cose non vere, essere il figlio di Dio, figlio di una donna che lo ha concepito fuori dal matrimonio, e questo per il cristianesimo è blasfemia. Le due religioni si sono odiate e si odiano, e questo è comprensibile. Purtroppo l'odio non è rimasto confinato alle idee, ma si è esteso ai corpi, e questo è stato ignobile. Esiste un preciso martirologio ebraico, purtroppo ricchissimo di morti ammazzati. Nel 1349 a Strasburgo 2.000 ebrei furono bruciati vivi sotto l'accusa di aver contagiato la peste, l'episodio più grave di tutte le persecuzioni scatenate per lo stesso motivo. Questo non ha impedito ai due intellettuali ebrei rinchiusi in una cella delle Nuove di Torino di amare appassionatamente la *Divina Commedia*, al punto da impararla a memoria.

> *I due alunni di Treviso non scopriranno mai la bellezza di un'opera che parla dell'uomo*

La *Divina Commedia* è un'opera straordinaria. Ed è stato un crimine permettere a due studenti islamici di essere esonerati dal suo studio. Le civiltà non muoiono per assassinio, ma per suicidio. Il nostro suicidio è dato dalla denatalità e dall'odio di sé che spinge gli insegnanti a vietare il presepe e festeggiare il Ramadan, a permettere a un imam di parlare negli atenei vietati a Papi e Rabbini.

I due studenti islamici non conosceranno la bellezza della *Divina Commedia*. Essa parla dell'uomo, della sua potenza di creatura di Dio, parla anche di un uomo, **Dante Alighieri**, che giudica cosa è il bene e cosa è il male, osando mettere anche Papi all'inferno. Chi legge la *Divina Commedia* impara che l'uomo deve sapere cosa è il bene e cosa è il male, che esiste il peccato e che esiste la redenzione. Tutta questa bellezza sarà negata ai due studenti musulmani. L'opera contiene anche fiumi di informazioni storiche e teologiche sul cristianesimo, particolarmente preziose per persone di un'altra religione che però dovranno convivere con il cristianesimo. Nessuno si è mai sognato di esonerare dalla lettura della *Divina Commedia* studenti ebrei, e se qualcuno lo avesse fatto loro si sarebbero sentiti giustamente offesi. L'esonero è stata un'offesa. Con una forma di razzismo i due studenti islamici sono stati giudicati incapaci sia di tolleranza, sia della capacità di essere commossi dalla bellezza della *Divina Commedia*. E, ancora più grave, è passato il concetto che la *Divina Commedia* possa offendere l'islam e per questo vada eliminata. Qualcuno spieghi ai due insegnanti che hanno fatto questa genialata che è una china in discesa: tutto può offendere. L'*Orlando Furioso* e la *Gerusalemme Liberata* offendono sicuramente l'islam, ricordare la Battaglia di Lepanto e quella di Vienna pure, ricordare il martirio di **Bragadin** offende l'islam, ricordare che Istanbul si è chiamata Costantinopoli offende l'islam, ricordare l'esistenza dello Stato di Israele offende l'islam, avere un insegnante non islamico o, peggio, una insegnante non islamica e che non porta il velo offende l'islam. Se uno studente cattolico chiedesse il permesso di non studiare **Voltaire**, lo avrebbe ottenuto? Perché nel momento in cui è stata fatta un'affermazione, giusto eliminare ciò che amiamo di più se secondo qualcuno potrebbe offendere l'islam, tale affermazione acquista un suo valore universale.

Ci sono altri valori che sono la bellezza, la potenza della *Commedia* che parla dell'uomo e parla di Dio, che sono stati calpestati. C'è nella *Commedia* una serie di informazioni sul cristianesimo particolarmente preziose per chi è al di fuori del cristianesimo e deve vivere poi in mezzo a delle popolazioni cristiane, insieme, in armonia. Questa possibilità è stata annullata. È stato quindi riconosciuto che l'islam può convivere con noi solo sopraffacendoci. Se devo vivere in armonia con qualsiasi altro tipo di nazione, devo conoscere l'altrui civiltà e tanto vale che conosca il meglio. Se però devo andare a sopraffare questa nazione, questa conoscenza non mi serve, anzi mi infastidisce. La città che si chiama Istanbul si chiamava Costantinopoli. I cristiani erano il 100 per cento della popolazione. All'inizio del secolo scorso erano il 30 per cento, adesso sono lo 0,6 per cento. Il massacro degli Armeni ha distrutto gli ultimi. In Turchia, ci sono luoghi di una bellezza sconvolgente su cui si alzano rovine magnifiche con le iscrizioni in greco o in latino, illustrati da guide turistiche che non conoscono né greco né latino, e non sanno praticamente nulla della storia di quelle rovine. Non è la loro civiltà, è una civiltà morta che era lì prima. Quindi quello che è stato fatto con questi due studenti ci sta anticipando il fatto che diventeremo una civiltà morta. È ipotizzabile che i professori che hanno esonerato i due studenti siano di sinistra, che adorino il Sessantotto, che abbiano interiorizzato che la nostra civiltà è malvagia? Adesso tutti gli studenti islamici rifiuteranno di studiare **Dante**, restando privi della sua bellezza.

Qualcuno spieghi ai due professori che quello cui hanno aperto la porta è il discutibile valore dell'intolleranza fino al rifiuto della bellezza. Noi quindi ci mettiamo a leggere la *Commedia*. Le sue vendite devono schizzare nelle classifiche di Amazon come quelle di Harry Potter. Quelli di noi che hanno avuto il privilegio di studiarla a scuola, possono andare sulle edizioni normali. Per tutti gli altri c'è **Franco Nembrini**. Nato in una famiglia economicamente molto modesta **Nembrini** ha cominciato ad amare **Dante** a 12 anni, mentre guadagnava qualcosa per la sua famiglia vivendo e lavorando presso un droghiere. Stava spostando pesantissime casse sulle scale del magazzino, lontano da casa sua, quando si è ricordato di due versi che una magnifica insegnante gli aveva fatto imparare a memoria: «Tu proverai sì come sa di sale/ lo pane altrui e come duro calle/ lo scendere a salir per l'altrui scale», e ha capito che la *Commedia* era stata scritta per lui. Chiunque legga la *Commedia*, a un certo punto, scopre che è stata scritta per lui, trova il verso che racchiude la sua storia, persino i due intellettuali ebrei alle Nuove hanno pensato fosse stata scritta per loro. **Nembrini** ha amato appassionatamente la *Commedia*, l'ha insegnata a tutti, ha creato il ciclo di conferenze «**Dante** per massaie» per chiarire che la *Commedia* è assolutamente universale, non deve essere limitata alle scuole alte. Se non l'avete studiata a scuola, non rinunciate alla *Commedia*. Occorre un commento per leggere la *Commedia*, certo, e possono aiutarvi i libri di **Nembrini**, *Uscimmo a riveder le stelle* (**Nembrini** e **Recalcati**, ed. Ares); l'*Inferno*, quello da cui cominciare; poi ci sono gli altri due.

> *Grazie alla genialata del professore censore si potrebbe creare un grave precedente*

Chi l'ha detto che dovete morire senza aver letto (e amato) la *Divina Commedia*? Fate dispetto al sistema, che vi vuole scemi e immersi nello squallore. Non guardate la televisione e leggete **Dante**. Se diventeremo una repubblica islamica, il Belgio e la Francia lo sono già, sarà il linguaggio della resistenza. Ci riconosceremo nei vicoli bui citando i versi della *Commedia*.

OCCHI PUNTATI SU UN FLUSSO ANOMALO DI GIOCATE IN UNA RICEVITORIA PUGLIESE



CALCIOSCOMMESSE, BELLOMO DEL BARI SOTTO INDAGINE PER UN'ESPULSIONE

La Procura della Figc ha aperto un'indagine sull'espulsione di Nicola Bellomo *(foto Getty)* in Ternana-Bari, gara di ritorno del playout di serie B. Il rosso è arrivato dopo il litigio con un raccattapalle. A insospettire le giocate in una ricevitoria del capoluogo pugliese che puntavano sull'espulsione di Bellomo, pagata 24 volte la posta.

IL DIFENSORE DELL'INTER LASCIA IL POSTO ALLO JUVENTINO GATTI

La pubalgia ferma Acerbi: per lui niente Euro 2024

I postumi della pubalgia fermano Francesco Acerbi. Il difensore dell'Inter, che aveva saltato diverse partite del finale di campionato per riprendersi dall'infortunio, non farà parte della Nazionale che oggi si raduna al Centro tecnico federale in vista degli Europei di calcio. Tradotto, non parteciperà alla competizione continentale. Il ct Luciano Spalletti ha quindi preallertato il difensore della Juventus Federico Gatti, che si è reso disponibile e si è messo subito al lavoro nella propria sede. Al momento sono 27 i calciatori che entro le 12 di oggi raggiungeranno il ritiro a Coverciano. Oltre ad Acerbi mancheranno due giocatori dell'Atalanta, il difensore Giorgio Scalvini e il centravanti Gianluca Scamacca, impegnati con il proprio club nel recupero di serie A contro la Fiorentina. Arriveranno al Centro tecnico federale il 3 giugno. La *road map* verso Euro 2024 è già definita: prima l'amichevole il 4 giugno a Bologna contro la Turchia di Vincenzo Montella, poi il 6 giugno Spalletti renderà nota la lista definitiva dei 26 giocatori convocati per il torneo. Dopo l'amichevole a Empoli contro la Bosnia del 9 giugno, la Nazionale partirà per la Germania, dove cercherà di difendere il titolo europeo conquistato nel 2021 con Roberto Mancini.

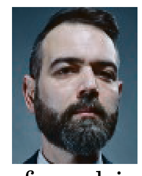
➤ PENSIERO FORTE

Odiano Palahniuk perché non si fa ingabbiare

**Lo scrittore, nelle librerie con la sua ultima opera, non frigna su razzismo o minoranze. E non politicizza la sua omosessualità
Per questo, l'autore di «Fight Club» ora viene snobbato: i suoi scritti non offrono materiale per presunti antifa o militanti Lgbt**

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**



(...) sangue contro tutto e tutti. Le sue opere colpiscono al cuore e allo stomaco, ma anche se sferra dei colpi micidiali ne esce quasi sempre ferito pure lui. Del resto è inevitabile, quando versi tutta l'anima in libro. **Palahniuk** è stato idolatrato dopo che il film con **Brad Pitt** e **Edward Norton** tratto dal suo capolavoro è divenuto un oggetto di culto. Poi, nemmeno troppo lentamente, la venerazione si è trasformata in astio. Chuck è stato accusato di essere troppo commerciale: ha scritto un *graphic novel* per dare seguito alla storia di **Tyler Durden** ed ecco che gli appioppavano l'etichetta di venduto. Il successo dei Novanta e dei primi Duemila si è rivoltato in invidia e disprezzo. I critici da qualche tempo lo liquidano con sufficienza. In effetti, **Palahniuk** non è adatto all'accademia contemporanea, le sue creazioni sono quanto di più lontano dalla cultura woke. Nei suoi romanzi non si frigna sul razzismo sistemico, non si glorificano acriticamente le minoranze, non si scomoda il patriarcato né si trovano genuflessioni al *me too*. Dunque non c'è materiale a sufficienza per attirare studiosi postcoloniali o militanti arcobaleno.

Anzi, non sono pochi i lettori impegnati a puntare il dito contro Chuck trattandolo da bollito reazionario. Lo incolpano di aver dato argomenti e sostegno agli Incel, i rabbiosi celibi involontari del web, giovani maschi astiosi e isolati, misogini e fascistoidi che trovano in *Fight Club* una sorta di vangelo.

In realtà, **Palahniuk** si è limitato a dare voce agli uomini spappolati dalla modernità, a raccontare la crisi della mascolinità e la caricaturale ipertrofia del femminile in cui siamo immersi (satirizzata in *Beautiful You*, divertente racconto in cui mariti e fidanzati vengono sostituiti da efficacissimi sex toys). No, nei libri di **Palahniuk** davvero non ci sono elementi per alimentare le cosiddette «guerre culturali» che dilaniano anche in queste settimane le università statunitensi. Ci sono, piuttosto, gli antichi temi della letteratura americana dei grandi: una critica serrata del consumismo, un potente affresco della lotta di classe ai tempi del liberismo trionfante, una attenzione amorevole alla persona e ai legami sociali.

È vero, i suoi libri sono intrisi di violenza ultramoderna e spietata (perfettamente emblematica dell'Occidente odierno, frustrato e rancoroso). Ma la satira sociale che contengono è di impronta novecentesca e forse anche precedente. Si nota nel nuovo romanzo, *Non per sempre ma per ora* appena pubblicato da Mondadori), in cui i rimandi a **Dickens** - soprattutto a livello linguistico - sono numerosi. Anche se, appunto, si tratta forse dell'opera più violenta e brutale uscita negli ultimi decenni. È una violenza talmente estrema da risultare cartoonesca, è così ossessiva e continua che a un certo punto il lettore smette di preoccuparsene. Ed ecco che, solo grazie allo stile, **Palahniuk** ci ha offerto un quadro del nostro presente, così assurdamente spiegato che ormai ci abbiamo fatto l'abitudine.

I protagonisti sono due ragazzini viziosi e perversi, ricchi sfondati eredi di una dinastia antica e feroce, coinvolta nelle maggiori cospirazioni di tutte le ere, dall'omicidio **Kennedy** in su. I due orrendi infanti si dedicano alle sevizie e all'omicidio, non ne fanno nemmeno un hobby ma solo un inefficace antidoto alla noia. Sono la caricatura delle giovani generazioni viziate e insensibili dei nostri paraggi e, al contempo, la rappresentazione appena iperbolica dei rapporti di classe sotto l'Impero (più volte evocato). **Palahniuk** non risparmia nessuno: i complottisti e i complottardi, il potere e gli attivisti che vorrebbero contrastarlo. Ecco perché riesce antipatico a molti: perché il suo pensiero si dipana libero e tagliente, colpisce dove vuole. Non può diventare, il suo romanzo, un manifesto degli antifa che occupano strade e atenei, e nemmeno una storia «identitaria» per un gruppo sociale preciso.

Per inciso, Chuck è legato da vent'anni a un uomo, è gay, ma non si avvolge nella bandiera degli oppressi. Parlando a *Esquire* dice: «Invecchio in questa cultura dove se non sei completamente allo scoperto in ogni aspetto della tua vita pubblica e personale, allora sei in qualche modo danneggiato, ti vergogni. [...] Ci si aspetta che io esca automaticamente allo scoperto in una esplosione di gioia, sventolando bandiere, cosa che è completamente in contrasto con l'intero modo in cui sono stato cresciuto. [...] Quindi sono fottuto in ogni caso. Sto solo cercando di essere una persona e vivere una vita. E mi dispiace: semplicemente non sono pronto per dichiararmi completamente allo scoperto e mettere tutto lì». Questo è uno dei motivi per cui lo odiano: non politicizza il suo corpo e la sua esistenza, anche se le sue opere sono tutte politiche. Preferisce siano le sue storie a parlare, è sensibile ma non fa la vittima, è coraggioso ma non fa il martire. È radicalmente diverso dai nostri scrittori che ogni giorno si magnano e si atteggiano a perseguitati. Anche perché, probabilmente, è più bravo di tutti loro messi assieme.



ICONICO Una scena del film *Fight Club* con Brad Pitt, tratto dall'omonimo libro di Chuck Palahniuk

GUIDA TV

I FILM di oggi

Stolen - 20, ore 21.05
Dopo aver trascorso anni in prigione, un ex rapinatore decide di allontanarsi dal suo passato criminale per ricostruire il rapporto con sua figlia. Tuttavia, viene contattato da un vecchio complice che ha rapito la figlia e chiede un enorme riscatto. L'ex rapinatore ha 12 ore per trovare i soldi necessari e salvare sua figlia, collaborando con un'altra ex compagna di crimine.

Top Gun - Italia 1, ore 21.20
Un pilota di caccia, Mitchell, segue i corsi di addestramento per entrare nei 'top gun' con determinazione. Si innamora di Charlie, sua istruttrice, e si sente responsabile della morte del suo copilota.

Last Man Down - Rai 4, ore 21.20
In un mondo colpito da una pandemia, un ex soldato delle forze speciali, che vive isolato in montagna, si trova a dover proteggere una ragazza ferita da un militare che anni prima ha ucciso sua moglie.

Un'occasione da Dio - Italia 1, ore 0.40
Un gruppo di extraterrestri decide di dare un'ultima possibilità alla Terra prima di distruggerla, scegliendo a caso una persona a cui concedere il potere di fare tutto ciò che desidera. Il prescelto è Neil Clarke, un insegnante di Londra più interessato a conquistare la vicina di casa che a fare scelte sagge per salvare il pianeta.

Il cacciatore - Iris, ore 21.10
Tre amici operai di un'acciaieria vengono arruolati per combattere in Vietnam, ma dopo essere stati prigionieri di guerra, tornano a casa segnati dagli orrori vissuti. Mentre uno di loro è paralizzato, un altro è ossessionato dalla roulette russa. Il terzo cerca di salvarlo, ma senza successo.

Il potere dei sensi - Cielo, ore 21.20
Due giovani donne, Nathalie, una spogliarellista, e Sandrine, una barista ingenua, si trovano a dover lottare per sopravvivere a Parigi. Insieme, scoprono di poter sfruttare le loro capacità seduttive per ottenere ciò che desiderano dagli uomini.

IL CONSIGLIO


Docuserie di 6 episodi ognuno dedicato a un argomento chiave della Motor Valley

Veloce - La leggenda della Motor Valley
Rai 2, ore 21.30
In Emilia-Romagna, tra Piacenza e Rimini, si trova un distretto industriale unico al mondo: la "Motor Valley". Questa terra è famosa per ospitare le più importanti industrie automobilistiche e motociclistiche, come Ferrari, Lamborghini, Ducati e Maserati.

RAI 1

6.00 **TgUnoMattina** News
6.30 **Tg1** News
6.35 **TgUnoMattina** News
7.00 **Tg1** News
7.15 **TgUnoMattina** News
8.00 **Tg1** News
8.35 **UnoMattina** Contenitore
8.55 **Rai Parlamento Telegiornale** News
9.00 **Tg1 L.i.s.** News
9.50 **Storie italiane** Talk show
11.55 **E' sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Tg1** News
14.00 **La volta buona** Contenitore
16.00 **Il paradiso delle signore 2** Fiction (Italia 2017)
16.55 **Tg1** News
17.05 **La vita in diretta** Talk show
18.45 **L'eredità** Gioco
20.00 **Tg1** News
20.30 **Cinque minuti** Attualità
20.35 **Affari tuoi** Gioco

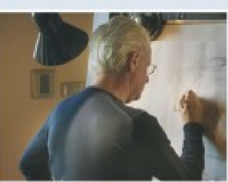


21.30 L'acchiappa Talenti Show
Cinque personaggi famosi a caccia di talenti, tre giurati altrettanto noti a giudicare le performance.

0.05 **Tg1 Sera** News
0.10 **Tv7** Attualità
1.20 **Elezioni Europee 2024 Messaggi autogestiti** Politica (2024)
1.35 **Cinematografo** Rubrica
2.40 **RaiNews24** News

RAI 2

8.30 **Tg2** News
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia Europa** Rubrica
10.15 **Tg2 Flash** News
10.20 **Discorso e considerazioni finali del Governatore della Banca d'Italia** Politica
12.00 **I fatti vostri** Contenitore
13.00 **Tg2 Giorno** News
13.30 **Tg2 Rubriche** Rubrica
14.00 **Ore 14** Contenitore
15.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Telefilm (Germania 1996)
16.20 **Squadra Fluviale Elbe** Serie (Germania 2023)
17.10 **Rai Parlamento Telegiornale** News
17.20 **Tg2 L.i.s.** News
17.25 **Tg2** News
18.00 **Calcio Femminile, Qualificazioni Europei 2025 3a giornata (Lega A, Gruppo 1): Norvegia-Italia** Sport/Calcio (2024)
20.30 **Tg2** News
21.00 **Tg2 Post** Approfondimento



21.30 Veloce La leggenda della Motor Valley
Documentario
(Italia 2024)
Regia di Paolo Civati.

23.15 **ATuttoCampo** Sportivo. Conduce Marco Mazzocchi
0.35 **Paradise - La finestra sullo showbiz** Rubrica
2.10 **Appuntamento al cinema** Anteprima
2.15 **RaiNews24** News

RAI 3

8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **Restart** Rubrica
10.25 **Elezioni Europee 2024: Messaggi autogestiti** Politica (2024)
10.40 **Elisir** Medicina
12.00 **Tg3** News
12.25 **Tg3 Fuori Tg** Rubrica
12.45 **Quante storie** Rubrica
13.15 **Passato e presente** Documentario
14.00 **Tg Regione** News
14.20 **Tg3** News
14.50 **Tgr Leonardo** Rubrica
15.05 **Tgr Piazza Affari** Rubrica
15.15 **Tg3 L.i.s.** News
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** News
15.30 **Il commissario Rex** Serie (Austria 1994)
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **Tg3** News
19.30 **Tg Regione** News
20.00 **Blob** Rubrica
20.15 **Riserva indiana** Musicale
20.40 **Il cavallo e la torre** Approfondimento
20.50 **Un posto al sole** Soap (Italia 1996)

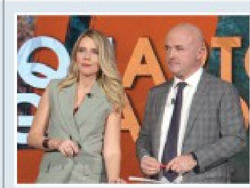


21.20 Un giorno in Pretura - Alessia Pifferi, i giorni dell'abbandono
Inchieste (2024)
Con Roberta Petrelluzzi.

23.00 **Tribuna elettorale Elezioni Europee 2024 Conferenze stampa** Politica (2024)
0.00 **Tg3 Linea Notte** Attualità
1.05 **Tg3 Chi è di scena** Rubrica

RETE 4

6.25 **Tg4 Ultim'ora Mattina** News
6.45 **Prima di domani** Approfondimento
7.45 **Brave and Beautiful** Soap (Turchia 2016)
8.45 **Mr Wrong Lezioni d'amore** Soap (Turchia 2020)
9.45 **Tempesta d'amore** Soap (Germania 2005)
10.55 **Mattino 4** News
11.55 **Tg4 - Telegiornale** News
12.20 **Meteo.it** Meteo
12.25 **La signora in giallo 10** Telefilm (Usa 1984)
14.00 **Lo sportello di Forum** Giuridico
15.25 **Anteprima Diario del giorno** Anteprima
15.30 **Diario del giorno** Approfondimento
16.50 **Flashdance** Film/Musicale (Usa 1983)
19.00 **Tg4 - Telegiornale** News
19.34 **Meteo.it** Meteo
19.35 **Terra amara** Soap (Turchia 2018)
20.30 **Prima di domani** Approfondimento

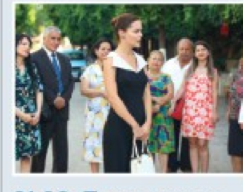


21.20 Quarto Grado
Inchieste
I gialli irrisolti della cronaca più recente e di quella forse troppo in fretta dimenticata.

0.50 **East New York 1** Serie (Usa 2022) Con Amanda Warren, Kevin Rankin, Richard Kind, Elizabeth Rodriguez, Olivia Luccardi, Lavel Schley, Ruben Santiago-Hudson
1.45 **Popcorn 1983** Show

CANALE 5

6.00 **Prima pagina Tg5** News
7.55 **Traffico** News
7.58 **Meteo.it** Meteo
8.00 **Tg5 - Mattina** News
8.45 **Mattino Cinque News** Contenitore
10.50 **Tg5 - Ore 10** News
10.55 **L'isola dei Famosi** Reality
11.00 **Forum** Giuridico
13.00 **Tg5** News
13.39 **Meteo.it** Meteo
13.40 **L'isola dei Famosi** Reality
13.45 **Beautiful** Soap (Usa 1987)
14.10 **Endless love** Soap (Turchia 2015)
14.45 **Io canto Family Pillole** Musicale
14.50 **L'isola dei Famosi** Reality
15.00 **La promessa** Soap (Spagna 2023)
16.55 **Pomeriggio Cinque** Contenitore
18.45 **La ruota della fortuna** Gioco
20.00 **Tg5** News
20.40 **Striscia la notizia** Satirico (Italia 2023)



21.20 Terra amara
Soap (Turchia 2018)
Con Hilal Altınbilek, Uğur Güneş, Sibel Taşçıoğlu, Bülent Polat, Polen Emre, Serpil Tamur.

23.20 **Endless love** Soap (Turchia 2015)
0.40 **Tg5 - Notte** News
1.15 **Striscia la notizia La voce della veggenza** Satirico (Italia 2023)
2.00 **Il silenzio dell'acqua 1** Serie (Italia 2019)

ITALIA 1

6.55 **Cartoni animati** Cartoni
8.25 **Chicago Fire 11** Serie (Usa 2022)
10.15 **Chicago P.D. 10** Serie (Usa 2022)
12.10 **Cotto e mangiato Il menù** Cucina
12.25 **Studio Aperto** News
12.58 **Meteo.it** Meteo
13.00 **L'isola dei Famosi** Reality
13.15 **Sport Mediaset** News
14.00 **I Simpson** Sitcom (1989)
15.20 **Ncis New Orleans 4** Serie (Usa 2017)
17.10 **The Mentalist 4** Telefilm (2011)
18.10 **L'isola dei Famosi** Reality
18.20 **Studio Aperto Live** News
18.30 **Studio Aperto** News
19.00 **Studio Aperto Mag** News
19.30 **Csi - Scena del crimine 5** Serie (Usa 2004)
20.30 **Ncis - Unità anticrimine 10** Serie (Usa 2012)



21.20 Top Gun
Film/Azione (Usa 1986)
Regia di Tony Scott. Con Tom Cruise, Kelly McGillis, Anthony Edwards, Val Kilmer, Tom Skerritt.

23.45 **Zelig Lab** Show
0.40 **Un'occasione da Dio** Film/Commedia (Uk 2015) Regia di Terry Jones. Con Simon Pegg, Kate Beckinsale, Rob Riggle, Sanjeev Bhaskar, Eddie Izzard

LA 7

6.00 **Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico** News
6.40 **Colori** Rubrica
6.45 **Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico** News
7.00 **Omnibus News** Attualità
7.40 **Tg La7** News
7.55 **Omnibus Meteo** Meteo
8.00 **Omnibus** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** News
14.15 **Tagadà** Attualità
16.40 **Taga Focus** Approfondimento
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Telefilm (Uk 2013) Con Mark Williams, Hugo Speer, Sorcha Cusack, Nancy Carroll, Alex Price
20.00 **Tg La7** News
20.35 **Otto e mezzo** Attualità



21.15 Propaganda Live
Approfondimento
Un insolito appuntamento con l'informazione per raccontare l'Italia tra giornalismo e ironia.

1.00 **Tg La7** News
1.10 **Otto e mezzo** Attualità
1.50 **Le parole della salute** Medicina
2.30 **L'aria che tira** Attualità
4.35 **Tagadà** Attualità

TV 8

9.20 **Una principessa a Manhattan** Film/Sentimentale (Canada 2022)
11.05 **SkyTg24** News
11.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Show
12.40 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Show
13.50 **I consigli di Zia Hope** Film/Sentimentale (Canada/Usa 2021)
15.40 **Un amore a gonfie vele** Film/Sentimentale (Usa 2022)
17.30 **Una torta da favola** Film/Sentimentale (Usa 2023)
19.25 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Show
20.30 **Radio Zeta Future Hits Live 2024** Concerto (2024)
0.30 **Il club dei divorziati** Film/Commedia (Francia 2020)

NOVE

6.00 **Alta infedeltà** Docufiction
8.00 **Alta infedeltà nuovi modi di tradire** Docufiction
9.15 **Alta infedeltà** Docufiction
11.15 **Cash or trash Chi offre di più?** Gioco
13.35 **Famiglie da incubo** Inchieste
15.35 **Storie criminali** Inchieste. Casi internazionali che hanno fatto scalpore, tra i più controversi della cronaca nera degli Stati Uniti
17.30 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or trash Chi offre di più?** Gioco
20.25 **Don't forget the lyrics - Stai sul pezzo** Gioco
21.25 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
23.15 **Che tempo che fa Best of** Talk show
2.25 **Naked Attraction Uk** Docureality

RAI 4

6.35 **Burden of truth 4** Serie (Canada 2021)
7.20 **Elementary 3** Serie (Usa 2015)
8.50 **Gli imperdibili** Rubrica
8.55 **Hawaii Five-0 6** Serie (Usa 2015)
10.20 **Fast forward 6** Serie (Austria 2018)
12.00 **Bones 5** Serie (Usa 2009)
13.30 **Criminal Minds 2** Serie (Usa 2006)
14.15 **The Good Fight 3** Serie (Usa 2019)
16.00 **Elementary 3** Serie (Usa 2015)
17.35 **Hawaii Five-0 6** Serie (Usa 2015)
19.05 **Bones 5** Serie (Usa 2009)
20.35 **Criminal Minds 2** Serie (Usa 2006)
21.20 **Last man down** Film/Fantascienza (Svezia/Uk 2022)
22.50 **The Predator** Film/Fantascienza (Usa 2018)

IRIS

7.30 **Chips 1** Serie (Usa 1977)
8.15 **Walker Texas Ranger 3** Telefilm (Usa 1993)
9.05 **Maciste nell'inferno di Gengis Khan** Film/Mitologico (Italia 1964)
10.45 **I tre giorni del Condor** Film/Spionaggio (Usa 1975)
13.10 **Donatella** Film/Commedia (Italia 1956)
15.10 **Note di cinema** Rubrica
15.15 **90 minuti per salvarla** Film/Thriller (Usa 2015)
17.05 **Gorilla nella nebbia La storia di Diane Fossey** Film/Avventura (Usa 1988)
19.40 **Chips 1** Serie (Usa 1977)
20.30 **Walker Texas Ranger 3** Telefilm (Usa 1993)
21.10 **Il cacciatore** Film/Drammatico (Usa 1978)
0.40 **Il pescatore di sogni** Film/Drammatico (Uk 2011)

CIELO

8.05 **Love it or List it Prendere o lasciare** Docureality
10.05 **Sky Tg24 Pillole** News
10.10 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.10 **MasterChef All Stars Italia** Talent show
13.40 **MasterChef Italia** Talent show
16.25 **Fratelli in affari** Docureality
17.25 **Buying & Selling** Docureality
18.25 **Tiny House - Piccole case per vivere in grande** Documentario
18.55 **Love it or List it Prendere o lasciare** Docureality
19.55 **Affari al buio** Docureality
20.25 **Affari di famiglia** Docureality
21.20 **Il potere dei sensi** Film/Drammatico (Francia 2002)
23.30 **Lovemobil - I caravan del sesso** Documentario

20

7.05 **Arrow 7** Telefilm (Usa 2018)
7.25 **Kung fu 3** Serie (Usa 2023)
8.50 **Blindspot 2** Telefilm (Usa 2016)
10.40 **The Big Bang Theory 11** Sitcom (Usa 2017)
11.30 **The Flash 5** Serie (Usa 2019)
13.15 **Chicago Fire 5** Serie (Usa 2016)
14.05 **Blindspot 2** Telefilm (Usa 2016)
15.50 **Kung fu 3** Serie (Usa 2023)
17.35 **The Flash 5** Serie (Usa 2019)
19.15 **Chicago Fire 5** Serie (Usa 2016)
20.05 **The Big Bang Theory 11** Sitcom (Usa 2017)
21.05 **Stolen** Film/Azione (Usa 2012) Regia di Simon West
23.15 **Scontro tra Titani** Film/Mitologico (Usa 2010)
1.20 **Arrow 7** Telefilm (Usa 2018)

RAI SPORT

13.45 **Diretta Azzurra** Sportivo
14.15 **Tiro con l'Arco, Europei Para Archery Ostia Antica 2024** Sport/Tiro a segno (2024)
15.00 **Sportabilia** Sportivo
15.30 **Ginnastica Ritmica, Europei Budapest 2024 4a giornata: Finali di specialità a squadre** Sport/Ginnastica (2024)
18.25 **Gli imperdibili** Rubrica
18.30 **Automobilismo, Wrc Rally di Sardegna** Sport/Motori
19.25 **Diretta Azzurra** Sportivo
19.55 **Calcio Femminile, Qualificazioni Europei 2025 3a giornata (Lega A, Gruppo 1): Norvegia-Italia** Sport/Calcio (2024)
22.00 **Basket, Serie A2 Semifinali (Gara 4): Old Wild West Udine-Acqua S.Bernardo Cantù** Sport/Basket (2024)

TV satellitare

SKY Cinema 1
6.15 Fratelli unici **7.55** Trespass - Sequestrati **9.30** The collective **11.00** Diabolik - Chi sei? **13.15** Jeanne du Barry - La favorita del re **15.15** Enea **17.15** Vangelo Secondo Maria - Maria & Giuseppe - Speciale **17.35** Amore & altri rimedi **19.30** Salt **21.15** Yesterday **23.15** Shooter **1.25** Faster **3.05** Kickboxer - La vendetta del guerriero **4.35** Trespass - Sequestrati

Sky Cinema 2
7.00 Red Joan **8.45** Il talento di Mr. Ripley **11.05** Spoiler alert **13.00** The last rifleman - Ritorno in Normandia **14.45** The Terminal **16.55** Nata per te **18.55** BlacKkKlansman **21.15** 1917 **23.20** Downton Abbey **1.25** Room **3.25** A private war **5.20** 1917

SKY Cinema Family
6.15 Nocedicocco - Il piccolo drago **7.40** Pil's adventures - Un regno da salvare **9.15** Teen Spirit - A un passo dal sogno **10.50** La musica nel cuore - August Rush **12.45** Paw Patrol: Il Super Film **14.15** Il ragazzo invisibile **16.00** Italo **17.50** Ailo - Un'avventura tra i ghiacci **19.20** La volpe e la bambina **21.00** The Twilight Saga: Breaking Dawn - Parte 2 **23.00** Max Steel **0.35** Italo **2.20** Nanny McPhee - Tata Matilda **4.00** Christmas Trade - Uno scambio per Natale **5.40** Il campeggio dei papà

Sky Cinema Drama
7.30 Risvegli **9.30** Grey Gardens - Dive per sempre **11.20** Le ragazze di Wall Street **13.15** 28 giorni **15.05** Stanlio & Ollio **16.50** Hereafter **19.05** Profeti **21.00** Chiudi gli occhi **22.55** Tár **1.35** La versione di Barney **3.50** Bones and all

Sky Crime
6.00 Blood detectives - Legami di sangue **6.55** Blood detectives - Legami di sangue **7.50** Il piccolo Lorys **9.30** Court Cam: processi in diretta **9.55** Delitti a circuito chiuso **10.50** Delitti a circuito chiuso **11.45** Delitti a circuito chiuso **12.40** Delitti a circuito chiuso **13.35** Blood detectives - Legami di sangue **14.30** Blood detectives - Legami di sangue **15.25** Nel nome del figlio **16.25** Nel nome del figlio **17.25** Delitti a circuito chiuso **18.20** Delitti a circuito chiuso **19.15** Dr. Death - Il dottore malvagio **20.10** Dr. Death - Il dottore malvagio **21.05** Dr. Death - Il dottore malvagio **22.00** Dr. Death - Il dottore malvagio **22.55** Blood detectives - Legami di sangue **23.51** Mostri senza nome - Firenze **0.45** Delitti a circuito chiuso **1.40** Delitti a circuito chiuso **2.35** Nel nome del figlio **3.35** Nel nome del figlio **4.35** Online - Connessioni pericolose **5.05** Delitti a circuito chiuso

Discovery Channel
6.00 Come é fatto **6.30** Come é fatto **7.00** Chi cerca trova: super restauri **7.55** Chi cerca trova **8.50** Acquari di famiglia **9.45** Acquari di famiglia **10.40** Alaska: costruzioni selvagge **11.35** Alaska: costruzioni selvagge **12.30** The Last Alaskans **13.25** Chi cerca trova: super restauri **14.20** Chi cerca trova **15.15** Chi cerca trova: super restauri **16.10** Chi cerca trova **17.05** Ai confini della civiltà **18.00** Ai confini della civiltà **19.00** La febbre dell'oro **20.00** La febbre dell'oro **21.00** Ufo: I testimoni **21.55** Come funziona l'universo? **22.50** Come funziona l'universo? **23.45** Chi cerca trova **0.40** Chi cerca trova **1.35** Moonshiners: la sfida **2.30** Moonshiners: la sfida **3.25** Moonshiners: la sfida **4.20** Come é fatto **4.45** Come é fatto **5.10** Come é fatto



LE LETTERE

Scrivete a **lettere@laverita.info** oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

Tutti contro Israele ma è Hamas a non dare garanzie

Seguendo le polemiche gestite da dietro varie scrivanie, non riesco a capire una cosa: se Israele termina la guerra unilateralmente, che garanzie può avere che Hamas non si riorganizzi per un altro 7 ottobre? E che garanzie può avere Israele circa i prigionieri, visto che Hamas afferma di non sapere quanti ne siano sopravvissuti e dove siano? Insomma, tutti invitano Israele a fermarsi ma nessuno si spinge a chiedere garanzie ad Hamas. Forse mi è sfuggito qualcosa? Oppure le cose stanno come ho capito?

Alessandro Papini
Arezzo

RISPONDE **MARIO GIORDANO**



Non capisco chi per principio critica il Ponte

Caro Giordano, Elly Schlein ha detto che per attraversare lo Stretto di Messina in traghetto bastano 20 minuti. Evidentemente è la prima volta che lo prende. E avrà saltato le attese all'imbarco: trattamento Vip con scorta al seguito. Ha mai provato a prendere un traghetto ad agosto?

Piero Anelli
email

DisastrElly Schlein è già stata molto sfottuta sui social per questa sua infelice uscita, per cui non vorrei infierire. Ma le confesso, caro Piero, che nel sentire le parole della segretaria Pd, più che al traghetto ad agosto, ho pensato agli oltre 70 ponti sul Po costruiti fra Cuneo e Porto Tolle. A che servono? Perché li abbiamo costruiti? Non era più comodo affidarsi ai barcaioli che in pochi minuti ti portano da una sponda all'altra? E anche il Golden Gate Bridge a San Francisco o il Ponte di Akashi in Giappone (il più lungo al mondo, costruito in zona fortemente sismica per altro) che senso hanno? Avevano forse finito i traghetti? Non erano informatElly? Vede, caro Piero, io non so se il ponte sia una buona idea o no, sinceramente ho molti dubbi sui costi (elevati) e sui rischi di sprechi (ancor più elevati). Ma non riesco a sopportare chi si oppone in questo modo imbecille. Perché se passa l'idea che i ponti non servono perché ci sono i traghetti, allora tra un po' diranno che i treni non servono perché ci sono le carrozze a cavallo e che il computer non serve perché c'è la penna d'oca. O, forse, solo l'oca.

«Finché c'è guerra... c'è speranza» La Nato pare Sordi

Le dichiarazioni del segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, riguardo l'impiego delle armi fornite all'Ucraina per attacchi sul territorio della Russia sono state ampiamente stigmatizzate da molti politici e commentatori. La questione per quanto drammatica prospetta anche una qualche analogia con un film che Stoltenberg certamente ignora ma che è familiare a noi italiani, ossia *Finché c'è guerra c'è speranza*, diretto e interpretato da Alberto Sordi. Secondo il «teorema Stoltenberg» una volta che le armi occidentali giungono in Ucraina diventano degli ucraini, e questo conseguentemente dovrebbe addossare la responsabilità del loro impiego ai medesimi e non anche a chi gliele ha date (Mosca per inciso non la pensa così), il tutto in ossequio al principio che l'Occidente combatterà la guerra contro la Russia fino all'ultimo (ucraino). Fatti i necessari distinguo, questo modo di pensare è simile a quello del personaggio del suddetto film, il quale addossa ad altri la responsabilità di eventi che egli stesso concorre a determinare. In conclusione, la «decima Musa» stimola il nostro intelletto, e nel caso particolare, ci fa riflettere sul fatto che finché c'è guerra c'è speranza.

Paolo Di Bella
email

Kiev è al collasso Bruxelles non insista e accetti la sconfitta

Ogni giorno dall'Ucraina giungono notizie e immagini di morte e distruzione. È insopportabile. Dopo più di due anni si vuole ancora a tutti i costi portare avanti il conflitto. Gli Stati Uniti non hanno inviato altri 60 miliardi di dollari in armamenti? Forse solo sulla carta, visto che l'Ucraina sta collassando e palesemente non ce la fa più. Assistiamo all'eliminazione di generazioni intere di uomini, ma l'Europa ancora si illude di poter vincere una guerra che è già persa da tempo, indifferente alle morti. L'Occidente credeva di umiliare la Russia, ma si sta verificando il contrario. Manca il coraggio di ammettere la sconfitta e salvare chi ancora respira.

Giulia Grosso
Milano

Consiglieri militari inviati in Ucraina: qualcosa non quadra

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky non chiede «consiglieri militari»: la resistenza di oltre due anni contro un potente nemico giustificherebbe la presunzione di non averne bisogno. Perché dunque tutti appaiono desiderosi d'inviargliene? Non sarà il tentativo ipocrita di classificare come tali i militari che opererebbero al posto degli ormai scarseggianti ucraini? Come direbbe la sora Lella: «Ma nun sarà che ce stanno a pijà p'er c...?»

Pietro Frisone
email

Alle elezioni europee i cattolici non votino chi sostiene l'aborto

Da quando la diaspora della Democrazia cristiana, anche con una sorta di assenso dell'autorità ecclesiastica, ha dissolto l'unitarietà del voto cattolico, che peraltro non era un dogma, si cerca sempre in vista di una tornata elettorale di capire come si posizionerà il voto dei cattolici e tutti aspirano a rivendicare titoli che li legittimano a portarne avanti le istanze. Personalmente ritengo che un cattolico, per quanto faccia dell'espressione del voto una scelta laica e non confessionale, non possa dimenticare che nell'agone della politica nostrana è un'ipocrisia pensare che esista la neutralità valoriale e che tutte le scelte siano comunque coerenti con la propria identità. Approssimandosi le elezioni europee, sono convinto che chi in sede di istituzioni comunitarie si è speso per sostenere l'ipotesi di introduzione del diritto di aborto nella Costituzione europea, o ha ritenuto di assecondare il ricorso a cloni della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio, o ritiene che la pseudo cultura gender meriti di trasformarsi in indirizzo educativo, non possa meritare il voto di un cattolico. Non si vende l'anima al diavolo che indossa panni laicisti e che ha ostacolato a suo tempo anche il rispetto di una storia che avrebbe legittimato l'introduzione del richiamo alle radici giudaico cristiane nel preambolo della Costituzione.

Daniele Bagnai
Firenze

In democrazia si deve usare la testa e non la pancia

È stato ribadito, con inalterabile evidenza, che la democrazia non si tocca, men che meno il suffragio universale. Per questo, quando depositiamo nell'urna l'espressione del nostro voto, occorre far valere la padronanza degli strumenti formativi. Credo che succeda abbastanza spesso, almeno me lo auguro. Chiedere al coniuge, al figlio o a un amico come e per chi votare è scoraggiante. La democrazia copia e incolla non rende ragione della sovranità popolare. Il governo del popolo funziona solo se ogni scelta è legittimata dalla consapevolezza di ciò che si esprime. Qualcuno dice che si può votare anche di pancia. Spero di no. La democrazia è cosa seria: più che la pancia conta la testa.

Fabio Sicari
Piombino (Livorno)

I dazi? Acqua fresca: per colpire la Cina si fermi il Green deal

Temo che mettere i dazi sui prodotti cinesi non servirà a evitare la rovina dell'Ue. L'unico sistema per azzoppare il gigante cinese è colpirlo nei suoi prodotti di punta, di cui è monopolista, che servono alla transizione energetica e alla mobilità elettrica, rinviando tutto a tempi migliori (alle calende greche?).

Carlo Cerofolini
Sesto Fiorentino (Firenze)

De Luca sia cauto nelle sue uscite pubbliche e private

Ho amici che mi hanno detto gran bene per quanto fatto a Salerno da Vincenzo De Luca, ma molto meno nel governare la Campania. La sua popolarità per ironia e aforismi e le imitazioni di Maurizio Crozza ne avevano fatto un personaggio simpatico. Ma le sue esagerazioni sono peggio delle «picconate» dell'ex presidente Francesco Cossiga. Deve fare attenzione a esprimersi in pubblico e privato, perché c'è sempre un orecchio in ascolto anche nel punto più riservato. Le parole non dette sono tue schiave, quelle dette tue padrone capaci di attirarti contestazioni. Puoi anche pensare nel tuo intimo il peggio sul premier Giorgia Meloni, usando un deprecabile aggettivo detto per pura ingenuità, grave per un politico. Bastava poco per rimediare ed evitare la vendetta perfetta della Meloni, «picconatrice» come Cossiga: non presentarsi alla cerimonia di Caivano, parando il colpo. Questo secondo errore non è da politico esperto, ma da principiante che ha favorito la Meloni sotto ogni aspetto.

Walter Luini
Milano

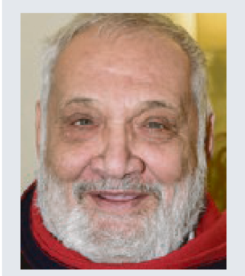
Corda nominato dal Quirinale su proposta del cdm

Gentile direttore, dispiace doverla disturbare di nuovo, a distanza di un solo giorno, per far sapere ai suoi lettori (e al suo redattore Alessandro da Rold) che la nomina a grande ufficiale al merito della Repubblica del dottor Bruno Corda è avvenuta su proposta del Consiglio dei ministri. L'informazione è facilmente reperibile dalla sezione del sito del Quirinale dove è contenuto l'elenco delle onorificenze.

Ufficio stampa del Quirinale

LA SCOMMESSA

Domani apre il museo su Antonioni a Ferrara



di **CESARE LANZA**

«**Antonioni** è uno dei più grandi artisti del XX secolo, un poeta del nostro mondo che cambia, un pittore del labirinto delle nostre emozioni, un architetto della nostra ambigua realtà». Così **Martin Scorsese** descrive uno dei padri della cinematografia moderna, spesso nominato anche dai più importanti registi americani delle ultime generazioni quando devono indicare cineasti che hanno influenzato le loro opere. Domani apre a Ferrara, nei saloni di Palazzo Massari, lo Spazio Antonioni, un museo dedicato al regista dell'incomunicabilità: un'ottima occasione per ricordare chi ha saputo descrivere come pochi disagi esistenziali e aridità spirituale. Ho sottolineato più volte che i classici che hanno segnato la storia del cinema dovrebbero, come avveniva una volta, passare più frequentemente in tv (in chiaro, non solo sulle piattaforme a pagamento), per permettere ai giovanissimi di conoscere capolavori che andrebbero insegnati a scuola.

Nel nuovo museo di Ferrara, un progetto che ha il sostegno di un comitato d'onore cui hanno aderito tra gli altri il regista **Wim Wenders** e **Gian Luca Farinelli**, uno dei maggiori esperti internazionali di restauro cinematografico, sarà esposta una selezione dell'archivio Antonioni, oltre 47.000 pezzi tra sceneggiature, foto di scena, disegni e dipinti di **Antonioni**, l'epistolario intrattenuto con i maggiori protagonisti della vita culturale del secolo scorso (**Roland Barthes**, **Federico Fellini**, Andrej Tarkovskij). Un patrimonio arricchito dalla visione delle sequenze dei film del regista ferrarese, affiancate a opere visive degli artisti che le hanno ispirate: **Giorgio Morandi**, **Filippo de Pisis**, **Alberto Burri**.

La Verità

REDAZIONE Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

info@pec.societaeditriceitaliana.it
redazione@laverita.info
www.laverita.info

Direttore responsabile
MAURIZIO BELPIETRO
Condirettore
MASSIMO DE' MANZONI
Vicedirettori
MARTINO CERVO (esecutivo)
GIACOMO AMADORI (inchieste)
CLAUDIO ANTONELLI (economia e digitale)
FRANCESCO BORGONOVO (opinioni e libri)

SOCIETÀ EDITRICE
Società Editrice Italiana S.p.A.
Sede legale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

Direttore generale
PIERGIORGIO BONOMETTI

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
MEDIASEI SRL a socio unico
Direzione generale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.82197516
adv@mediasei.it



Accertamento n. 7
Certificato n. 9.354
del 06.03.24

STAMPA
LITOSUD SRL
Via Aldo Moro, 2
20060 Pessano con Bornago (Milano)
LITOSUD SRL
Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma
S.T.S. SPA
Strada 5° n. 35 - 95100 Catania
SAE SARDEGNA SPA
Editrice La Nuova Sardegna
z.i Predda Niedda, 31
07100 Sassari (SS)

DISTRIBUZIONE
PRESS-DI SRL
Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano)
Telefono 02.75421 - Fax 02.75423685

Registrazione del Tribunale di Milano
Numero 208 del 25 luglio 2016

In Canton Ticino al prezzo di 4,00 franchi
In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro

Chiuso in tipografia alle ore 20.30

LA VERITÀ DEGLI ALTRI

La finale di calcio per atleti amputati finisce in rissa a colpi di stampelle

Conduttrice del telegiornale disturbata da una mosca: pur di non fermarsi, la inghiotte davanti agli spettatori

di **CARLO MELATO**



Clamorosa rissa all'arma bianca nella finale della Coppa d'Africa per amputati, dove per arma bianca si intende la stampella con cui ognuno dei calciatori è sceso in campo e che è stata usata nel convulso finale del match per cercare di randellare gli avversari. Immagini incredibili, immortalate in un video che mostra come alla conclusione del match sia esplosa la rabbia degli sconfitti, mentre gli organizzatori cercavano goffamente di metterci una pezza in maniera grottesca allestendo all'istante il palco per la premiazione. La pericolosità della zuffa tra i giocatori del Ghana, squadra vincitrice, e del Marocco, è stata acuita dal fatto di avere a portata di mano, anzi proprio tra le mani, armi potenziali come le stampelle. E infatti qualcuna di queste è stata vista roteare nel tentativo di colpire gli avversari. Fortunatamente non ci sono state conseguenze gravi. (**Paolo Fiorenza**) [*Fanpage.it*]

ZELANTE Extracomunitario senza biglietto sorpreso dal capotreno non vuole scendere: e il treno si ferma a Gallarate, con i passeggeri costretti a scendere e a prendere un altro convoglio. È successo sul treno partito dalla Centrale di Milano alle 17.25. Il treno è stato bloccato a Gallarate perché il controllore ha dovuto chiamare le forze dell'ordine per placare il «portoghese» che non aveva il biglietto di 6 euro. Molte le proteste sui social dei circa 800 passeggeri che gremivano il treno che riportava i passeggeri a casa e che hanno dovuto prendere bus o treni sostitutivi che hanno accumulato dei ritardi. Proteste anche nei confronti del controllore «zelante», che in pratica, con la sua azione, ha bloccato il treno a Gallarate. (**Maurizio Robberto**) [*Prealpina.it*]

SCOCCIATRICE La conduttrice del notiziario americano *Boston 25 News*, **Vanessa Welch**, mentre parlava ai telespettatori è stata disturbata da una mosca che si è posizionata sul suo occhio prima di volarle in bocca. La giornalista pur di non interrompersi l'avrebbe ingoiata. Nelle ultime ore il video è diventato virale su X. Alcuni siti americani come *Tmz* o il *Post Ny* hanno contattato la giornalista o l'ufficio stampa del notiziario per un commento, ma al momento sull'episodio vigerebbe il silenzio. [*Fanpage.it*]

PASSIONE Ci aveva visto giusto. Quel dipinto esposto al Palazzo Ducale di Urbino era troppo somigliante a quello che aveva studiato su un testo del suo maestro d'arte. Quel quadro, che il cartellino della Galleria nazionale delle Marche indicava come copia o opera coeva del pittore del Seicento, era proprio la *Deposizione* di **Angelo Solimena**. La storia è quella di una grande passione e il protagonista è un giovane professore del Marini Gioia di Amalfi che in gita a Urbino aveva riconosciuto, in un dipinto esposto nella prestigiosa pinacoteca, in realtà un'opera trafugata nel 1983 dalla chiesa di San Matteo a Nocera Inferiore, datata 1664. Convinto della sua intuizione basata in realtà su una perfetta conoscenza della materia, il professore **Mario de Luise**, aveva fatto immediatamente una segnalazione. Gli esperti dei carabinieri in nemmeno un mese hanno accertato l'autenticità del dipinto esattamente come indicato dal giovane docente autorizzando la restituzione. (**Ersilia Gillio**) [*Corriere del Mezzogiorno*]

Tenta di rapinare una commessa ma lei fa kickboxing e lo prende a calci



CAVALIERI A Rabat, in Marocco, torna la «Tbourida», l'esibizione di arti equestri tradizionali. L'evento è stato inserito nell'elenco dei patrimoni culturali immateriali dell'Unesco [Ansa]

BOMBER Sta suscitando molte polemiche in Germania l'accordo di sponsorizzazione raggiunto dal Borussia Dortmund con il colosso tedesco dell'industria della Difesa Rheinmetall. L'accordo non ha precedenti e varrebbe circa 1 milione di euro all'anno. La partnership include l'uso di spazi pubblicitari ad ampia visibilità, diritti di marketing e servizi per eventi e ospitalità nello stadio e nei campi del club. Rheinmetall diventerà il Champion partner del Borussia, ossia uno sponsor finanziario particolarmente importante. Il Ceo del Borussia, **Hans-Joachim Watzke**, in qualche modo, è preparato alle critiche e ha spiegato che «la sicurezza e la difesa sono pilastri fondamentali della nostra democrazia». Sabato il Borussia affronterà il Real Madrid nella finale di Champions league, a Wembley. [*Repubblica.it*]

DIFESA La determinazione e l'abilità nel kickboxing della giovane commessa **Yalena Caceres** hanno sventato un tentativo di rapina in Argentina. Le telecamere di sicurezza hanno ripreso il momento in cui un uomo ha cercato di sopraffare Yalena, ignaro della sua esperienza nelle arti marziali. Tuttavia, la rapida reazione di Yalena non gli ha dato scampo: con una serie di pugni sul volto e sulle spalle, lo ha costretto alla fuga. Il tentativo di rapina è avvenuto quando l'uomo ha cercato di approfittare della situazione, chiedendo prima una sigaretta e poi dell'acqua. Mentre Yalena si stava dirigendo verso la parte posteriore del chiosco per prendere l'acqua, l'uomo ha cercato di entrare nel chiosco. Senza esitazione, Yalena ha risposto con una serie di pugni decisi, costringendo il rapinatore a ritirarsi. Nonostante abbia riportato delle ferite alle nocche delle mani, Yalena è riuscita a respingere il rapinatore senza subire danni significativi. La sua pronta reazione e la sua abilità nel kickboxing hanno dimostrato che non bisogna mai sottovalutare la determinazione di chi sa difendersi. (**Filippo Limoncelli**) [*Blitzquotidiano.it*]

GIARDINO I carabinieri di Perugia hanno fatto brillare in sicurezza quattro bombe a mano modello «Srcm 35», risalenti al secondo conflitto mondiale. Il 14 maggio scorso, un cittadino, scavando nel giardino di casa propria in zona Monteluce, aveva riportato alla luce un oggetto che, dalle verifiche effettuate dai carabinieri, immediatamente giunti sul posto, era risultato essere un residuato bellico inesploso. L'area era stata immediatamente delimitata e inibita dai militari, in attesa dell'intervento degli artificieri specializzati. [*Perugiatoday.it*]

STANGATA Un totale di 120 euro, 50 di sanzione più 10 di spese, per due angurie buttate nei contenitori sbagliati della raccolta porta a porta di carta e plastica. A riferire la notizia è stata Gestione Ambiente spa, società che si occupa dello smaltimento rifiuti, sottolineando come il curioso episodio accaduto a Novi Ligure, in provincia di Alessandria, debba essere un monito per tutti. «Sembra uno scherzo che fa sorridere alla vista di quelle due angurie troneggiare tra la carta e la plastica; non potevamo non cogliere l'occasione per un pizzico di ironia, ma purtroppo è tutto vero: il gesto non è corretto e ha comportato un disservizio nella raccolta differenziata», si legge nel post di Gestione Ambiente. (**Eleonora Panseri**) [*Fanpage.it*]

Professore riconosce un quadro rubato mentre visita Urbino insieme alla classe

CARBONCINO Gladiatori e cacciatori, dipinti da bambini piccoli con il carboncino sui muri di un cortile di servizio, nella casa del Cenacolo colonnato su via dell'Abbondanza a Pompei, aiutano a capire meglio l'infanzia ai tempi degli antichi romani. Come scrivono gli autori di un testo pubblicato sull'*E-Journal* degli Scavi di Pompei, l'esposizione a forme estreme di violenza, anche di bambini piccoli (si stima tra i 5 e i 7 anni), non sembra essere un problema solo dei giorni nostri, tra videogiochi e social media, con la differenza che nell'antichità il sangue sparso nell'arena era vero e che pochi ci vedevano un «problema», con tutte le possibili ricadute sullo sviluppo psico-mentale dei bambini pompeiani. [*TgCom24*]

SCHIAFFI «A *Striscia la notizia* **Teo Teocoli** mi fece cadere apposta dal bancone, come faceva con **Massimo Boldi**, che prendeva a schiaffi per divertimento. Lo feci cadere a mia volta, così capì subito che rispondevo alle provocazioni». (**Sergio Vastano**, comico e cabarettista, intervistato da **Renato Franco**) [*Corriere della Sera*]

IN DIFESA

In Elt Group entra l'electronic warfare abruzzese

di **MARCO BATTAGLIA**

Dalle orbite alle insidie terrestri, passando per tutti i domini tradizionali e nuovi, le soluzioni tecnologiche innovative sono ormai indispensabili all'efficacia e all'efficienza dei sistemi e degli apparecchi militari che operano in questi settori. La necessità di innovare, di essere all'avanguardia e di rimanere in prima linea sono considerati, anche nella dottrina delle forze armate, un elemento imprescindibile alla base della sicurezza di un Paese. È in questo contesto che si inserisce l'acquisizione da parte di Elt Group di Elthub, società abruzzese specializzata nell'innovazione e nella ricerca e sviluppo per il comparto della difesa e della sicurezza. L'azienda già lavorava con Elettronica grazie alle sue competenze nei settori della microelettronica, della biodifesa e dello spazio, in quest'ultimo coinvolta soprattutto in progetti di microsatelliti per esperimenti in ambito militare e civile. Come spiegato dall'ad e presidente di Elt Group, **Enzo Benigni**, l'operazione «punta a creare un vero e proprio centro di competenza in Abruzzo nei settori Land e Space, per tutto quello che riguarda l'electronic warfare (Ew) e le operazioni nello spettro elettromagnetico». In particolare, verrà dato impulso ai sistemi di Ew per la dimensione spaziale e verrà incentivata la linea di prodotti all'elettro-ottica per il terrestre e ai sistemi di difesa contro gli esplosivi improvvisati (i cosiddetti Ied) e contro i droni, riconosciuti tra le principali minacce ai sistemi terrestri degli attuali scenari bellici. Che l'innovazione tecnologica e l'impiego di soluzioni all'avanguardia siano fondamentali per le operazioni militari è riconosciuto anche dagli Stati Uniti, dove il Pentagono ha di recente siglato un contratto da 480 milioni di dollari con Palantir (azienda creata dal fondatore di Paypal, **Piter Thiel**) per lo sviluppo della tecnologia Maven Smart System. Il nuovo sistema utilizzerà capacità di machine learning e algoritmi generati dall'intelligenza artificiale per rilevare potenziali sistemi di arma nemici presenti in una determinata area, permettendo l'identificazione precisa di possibili obiettivi.

Della necessità di investire nella ricerca e nello sviluppo di tecnologie all'avanguardia ha parlato anche il segretario generale della Difesa, **Luciano Portolano**, audito dalla commissione Difesa della Camera. «Il piano nazionale della ricerca militare», ha spiegato il generale, «ci consente di valorizzare le università, le Pmi e le start up, che forniscono un contributo rilevante allo sviluppo del pensiero innovativo e di orientare la ricerca in quelle aree in cui siamo consapevoli di soffrire un potenziale gap rispetto alla velocità dello sviluppo tecnologico». Per **Portolano**, in particolare l'attenzione deve essere orientata alla ricerca «nei settori dell'intelligenza artificiale, delle tecnologie spaziali e della cyber defence». Tutti elementi abilitanti e indispensabili per operare nei campi di battaglia del prossimo futuro.

redazioneairpress@gmail.com